

Centro Studi Edith Stein

VIA SANCTI SPIRITUS

Percorsi di letture sullo Spirito Santo per la
preghiera



a cura del Centro Studi Edith Stein

<https://www.edithstein.eu>

info@edithstein.eu

Prima edizione - giugno 2022

L'immagine in copertina è: Basilica Vaticana, Cattedra di San Pietro
Di Dnalor 01 - Opera propria, CC BY-SA 3.0
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=32681001>

SOMMARIO

Centro Studi Edith Stein	1
VIA SANCTI SPIRITUS	1
Percorsi di letture sullo Spirito Santo per la preghiera	1
SOMMARIO	3
INTRODUZIONE	5
LA PROFESSIONE DI FEDE	7
INNO INTRODUTTIVO	11
VIA SANCTI SPIRITUS	21
Versione breve.....	21
INTRODUZIONE	23
PRIMA PARTE: LO SPIRITO NEL TEMPO DELLE PROMESSE.....	25
SECONDA PARTE: LO SPIRITO NELLA PIENEZZA DEL TEMPO.....	31
TERZA PARTE: LO SPIRITO NEL TEMPO DELLA CHIESA	39
VIA SANCTI SPIRITUS	47
Versione estesa	47
INTRODUZIONE	49
Scansione dei testi per una Novena allo Spirito Santo	51
PRIMA PARTE: LO SPIRITO SANTO NEL TEMPO DELLE PROMESSE (ANTICO TESTAMENTO).....	53
SECONDA PARTE: LO SPIRITO SANTO NELLA PIENEZZA DEL TEMPO, CIOÈ IN GESU' CRISTO (VANGELI)	99

TERZA PARTE: LO SPIRITO SANTO NEL TEMPO DELLA CHIESA (ATTI DEGLI APOSTOLI, LETTERE, APOCALISSE).....	123
L'ESPERIENZA DELLO SPIRITO SANTO	171
Lo Spirito Santo negli scritti di alcuni santi o beati	171
INTRODUZIONE	173
LA DOTTRINA DELLO SPIRITO SANTO.....	253
Lo Spirito Santo nel Catechismo della Chiesa Cattolica.....	253

INTRODUZIONE

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Dominum et vivificantem*, affermava che la fede nello Spirito Santo "professata ininterrottamente dalla Chiesa, deve essere sempre ravvivata ed approfondita nella coscienza del Popolo di Dio" (n. 2).

Questo testo, fatto sostanzialmente di sole citazioni bibliche oltre che di alcune pagine tratte dagli scritti dei santi, desidera essere un piccolo ma autentico tentativo di contribuire a compiere il dovere indicato dal santo pontefice polacco. Non ha alcuna pretesa se non quella di essere un sussidio per leggere i testi biblici in cui è descritta l'opera compiuta dallo Spirito divino dalle origini fino al tempo della Chiesa tuttora in atto.

Questi testi biblici, come è noto, sono molto numerosi, ed è facile dare per scontata in essi la citazione della terza persona della Santissima Trinità, così che non ci si sofferma a riconoscerli come i passaggi di un grande itinerario e i punti di uno splendido disegno in cui quella stessa divina Persona rivela se stessa e il tipo di azione che esercita in noi. Mettere insieme allora questi testi, o perlomeno alcuni di essi, è un aiuto per poter vedere l'intero percorso che essi tracciano e in cui trovano il loro pieno significato.

Si tratta quindi di una occasione di meditazione sulla Sacra Scrittura, la quale meditazione per sua natura è sempre una forma di preghiera. Per questo la 'Via dello Spirito' desidera essere anche una forma di preghiera devozionale per invocare il dono dello Spirito Santo e per prepararsi a riceverlo negli eventi liturgici della Chiesa, vale a dire nella celebrazione dei Sacramenti.

Posto infine che non vi è luogo migliore per svolgere questa meditazione-preghiera che davanti alla presenza stessa di Colui che insieme con il Padre e lo Spirito costituisce la Santissima Trinità, questo testo desidera porsi come sussidio per l'Adorazione Eucaristica.

Voglia il Santo Spirito far sì, attraverso la sua Santa Chiesa e l'intercessione della Vergine Maria, che tutti noi cristiani possiamo essere sinceramente obbedienti alla sua divina volontà e colmati così del suo infinito amore.

LA PROFESSIONE DI FEDE

Credo Niceno-Costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero
da Dio vero, generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.

Amen.

Simbolo Apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

Credo (latino)

Credo in unum Deum,
**Patrem omnipotentem, Factorem caeli et terrae,
visibilem omnium et invisibilem.**
Et in unum Dominum Iesum Christum,
Filium Dei unigenitum
et ex Patre natum ante omnia saecula:
Deum de Deo, Lumen de Lumine,
Deum verum de Deo vero,
genitum, non factum,

**consubstantiálem Patri:
per quem ómnia facta sunt;
qui propter nos hómines
et propter nostram salutem,
descéndit de cælis,
et incarnátus est de Spíritu Sancto
ex Maria Vírgine et homo factus est,
crucifixus étiam pro nobis sub Póntio Piláto,
passus et sepúltus est,
et resurréxit tértia die secúndum Scriptúras,
et ascéndit in cælum,
sedet ad dexteram Patris,
et íterum ventúrus est cum glória,
iudicáre vivos et mórtuos,
cuius regni non erit finis.**

Et in Spíritum Sanctum,
Dominum et vivificántem,
qui ex Patre Filióque procedit,
**qui cum Patre et Filio simul adorátur et conglorificátur,
qui locútus est per prophétas.**

Et unam sanctam cathólicam
et apostólicam Ecclésiám.

**Confíteor unum Baptísma
in remissionem peccatórum.**
Et expécto resurrectionem mortuórum,
et vitam ventúri sæculi.
Amen.

INNO INTRODUTTIVO

Vieni Spirito Creatore

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Discendi Santo Spirito

Discendi Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del Ciel la grazia accordaci
tu, Creator degli uomini.

Chiamato sei Paraclito
e dono dell'Altissimo,
sorgente limpidissima,
d'amore fiamma vivida.

I sette doni mandaci,
onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide
in te sapienza attingano.

I nostri sensi illumina,
fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima
nei nostri corpi deboli.

Dal male tu ci libera,
serena pace affrettaci;
con te vogliamo vincere
ogni mortal pericolo.

Il Padre tu rivelaci
e il Figlio, l'Unigenito;
per sempre tutti credano
in te, divino Spirito.

Veni, Creator Spiritus

Veni, creátor Spíritus,
mentes tuòrum vísita,
imple supérna grátia,

quæ tu creásti pécora.

Qui díceris Paráclitus,
altíssimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritalis únctio.

Tu septifòrmis múnere,
dígitus patèrnæ dèxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus,
infúnde amórem córdibus,
infirma nostri córporis
virtúte firmans pépeti.

Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória,
et Fílio, qui a mórtuis
surréxit, ac Paráclito,
in sæculórum sæcula. Amen.

Vieni, Santo Spirito

Vieni, Santo Spirito,
mandaci dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
soave refrigerio.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nel profondo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza il tuo soccorso,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Veni, Sancte Spiritus

Veni, Sancte Spíritus,
et emítte cælitus
lucis tuæ rádium.

Veni, pater páuperum,
veni, dator múnerum,
veni, lumen córdium.

Consolátor óptime,
dulcis hospes ánimæ,
dulce refrigérium.

In labóre réquies,
in æstu tempéries,
in fletu soláciium.

O lux beatíssima,
reple cordis íntima
tuórum fidélium.

Sine tuo númine,
nihil est in hómine
nihil est innóxiium.

Lava quod est sórdidum,
riga quod est áridum,
sana quod est sáucium.

Flecte quod est rígidum,
fove quod est frígidum,
rege quod est dévium.

Da tuis fidélibus,
in te confidéntibus,
sacrum septenárium.

Da virtútis méritum,
da salútis éxitum,
da perénne gáudium.
Amen.

Preghiera allo Spirito di San Giovanni Paolo II

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo
che senza amore e verità non può vivere.

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona ad ogni uomo la piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato.

Preghiera allo Spirito di San Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.

Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterlo e fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.

Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio.

Preghiera allo Spirito di Sant'Agostino

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità:

concedimi di pervenire
alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla
per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere
a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia
senza fine.

Pregheira allo Spirito di San Bernardo

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,

perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente.

Preghiera allo Spirito Santo di Santa Caterina da Siena

O Spirito Santo,
vieni nel mio cuore:
per la tua potenza
attiralo a te, o Dio,
e concedimi la carità
con il tuo timore.
Liberami, o Cristo,
da ogni mal pensiero:
riscaldami e infiammami
del tuo dolcissimo amore,
così ogni pena
mi sembrerà leggera.
Santo mio Padre,
e dolce mio Signore,
ora aiutami
in ogni mia azione.
Cristo amore,
Cristo amore. Amen.

Preghiera allo Spirito Santo di Santa Teresa D'Avila

O Spirito Santo,
sei tu che unisci la mia anima a Dio:
muovila con ardenti desideri
e accendila con il fuoco
del tuo amore.
Quanto sei buono con me,
o Spirito Santo di Dio:
sii per sempre lodato e benedetto
per il grande amore che aflondi su di me!

Dio mio e mio Creatore
è mai possibile che vi sia
qualcuno che non ti ami?
Per tanto tempo non ti ho amato!
Perdonami, Signore.
O Spirito Santo,
concedi all'anima mia
di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale,
ma solo perché è Padre mio e mi ama.
Mio Dio e mio tutto,
c'è forse qualche altra cosa
che io possa desiderare?
Tu solo mi basti. Amen.

Preghiera allo Spirito di San Pio X

O Spirito Santo, Spirito divino di luce e d'amore,
ti consacro la mia intelligenza, il mio cuore e la mia volontà,
tutto il mio essere per il tempo e per l'eternità.

Che la mia intelligenza sia sempre docile alle tue celesti ispirazioni
ed all'insegnamento della santa Chiesa cattolica, di cui tu sei la guida
infallibile.

Che il mio cuore sia sempre infiammato dall'amore di Dio e del prossimo.
Che la mia volontà sia sempre conforme alla volontà divina;

e che tutta la mia vita sia una imitazione fedele
della vita e delle virtù del Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo,
al quale, con il Padre e con Te, siano onore e gloria per sempre. Amen.
(S.Pio X)

VIA SANCTI SPIRITUS

Versione breve

*I passi essenziali dell'opera dello Spirito Santo
nel tempo delle promesse (Antico Testamento),
nella pienezza del tempo (Gesù Cristo nel Vangelo),
nel tempo della Chiesa (Atti, Lettere, Apocalisse)*

INTRODUZIONE

Questa "Via Sancti Spiritus" breve desidera essere una preghiera devozionale di invocazione dello Spirito Santo e una memoria della sua rivelazione al mondo attraverso gli eventi narrati nella Sacra Scrittura.

Si tratta quindi di un percorso biblico, come sintesi di quello della versione stesa, suddiviso in tre parti: la rivelazione dello Spirito nell'Antico Testamento, in Gesù Cristo e nella vita della Chiesa nascente.

Ciascuna delle tre parti costituisce una preghiera a se stante, mentre l'insieme delle tre parti rappresenta un itinerario che può essere svolto in più giorni, anche come preparazione a qualche evento significativo.

La lettura biblica di ogni tappa può essere seguita da un canto (o una parte di esso) o dalla recita dell'Ave Maria o anche, lodevolmente, del Pater-Ave-Gloria o di una decina come quelle del Rosario, preceduta dalla giaculatoria:

"Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam"

Questa prospettiva mariana è dovuta a ragioni teologiche, vale a dire al particolare legame che unisce lo Spirito Santo e la Vergine Maria, intesa anche come modello e immagine della Chiesa. Ciò significa che lo Spirito Santo deve sempre essere considerato dal punto di vista dell'avvenimento dell'Incarnazione, e non semplicemente da quello generico della riflessione sulla dimensione divina dell'essere. Del resto tutto il percorso biblico, specialmente quello della versione estesa, aiuta ad evitare il pericolo di una visione intimistica o emozionalistica dello Spirito, per inserirsi dentro la dimensione dell'avvenimento vivente dell'Incarnazione, cioè della Rivelazione, della Redenzione e della Comunione Trinitaria e quindi della missione storica di questo avvenimento nel mondo.

All'inizio è opportuno recitare o cantare il Credo e un inno allo Spirito Santo, tra quelli qui proposti o usando qualche canto di contenuto adatto. Il Credo è il testo che maggiormente richiama la prospettiva completa dell'Incarnazione appena ricordata.

Al termine, considerando quanto detto sopra, è bene recitare la Salve Regina o qualche altro inno mariano.

Va ricordato infine che non si tratta di un'azione liturgica, ma di una preghiera devozionale, che desidera essere solo una preparazione ai grandi gesti oggettivi attraverso i quali lo Spirito Santo si comunica in potenza ai credenti, vale a dire i Sacramenti, in particolare l'Eucarestia e la Confessione.

Non c'è dubbio, ed è bene ricordarlo, che la sede più adatta per svolgere questo percorso è l'Adorazione Eucaristica: dall'Eucarestia infatti, presenza reale e totale di Cristo davanti a noi, scaturisce continuamente il raggio del suo Santo Spirito.

Infine si tenga presente che l'ideale di questa preghiera biblica è di essere collegata con la recita del Rosario, che è l'orazione devozionale più importante per invocare attraverso Maria il dono dello Spirito.

PRIMA PARTE: LO SPIRITO NEL TEMPO DELLE PROMESSE

1. Lo Spirito nell'opera della creazione

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. ³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. (Gn 1)

⁶Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. (Sal 33)

³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

³¹Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere. (Sal 104)

*Preghiamo perché gli uomini guardando alla Creazione
riconoscano il Creatore.*

2. Lo Spirito nella creazione dell'uomo

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza». (Gn 1)

⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. (Gn 2)

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:
«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». [...]

³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. (Gn 1)

Preghiamo perché l'uomo e la donna riconoscano Colui che li ha creati e obbediscano al suo disegno di amore.

3. Lo Spirito della promessa nella Trinità Divina che visita Abramo

¹Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi [...]». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». [...] Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. ⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio. [...]» ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore?». (Gn 18)

Preghiamo perché l'umanità accetti di vivere nella familiarità con Dio.

4. Lo Spirito, come fuoco ardente sul rovetto, nella rivelazione di Dio come "Io-Sono"

¹Mosè [...] arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. [...] Dio gridò a lui dal rovetto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». [...] ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli

Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». (Gn 3)

Preghiamo perché ogni uomo riconosca che tutto l'essere rimanda all'Io Infinito di Dio.

5. Lo Spirito nella nube e nel fuoco del Sinai per la consegna delle tavole della legge

¹²Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». ¹³Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. [...] la nube coprì il monte. ¹⁶La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. ¹⁷La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. ¹⁸Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. (Es 24)

¹⁰Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute [...].

¹¹Osserva dunque ciò che io oggi ti comando». (Es 34)

Preghiamo perché i Dieci Comandamenti siano accolti e obbediti da tutta l'umanità e da chi la governa.

6. Lo Spirito dimora tra il popolo in cammino nel deserto nella nube della tenda del convegno

⁷Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. [...] ⁹Quando Mosè entrava

nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. [...] ¹¹Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. (Es 33)

³⁸Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio. (Es 40)

Preghiamo perché tutti i Tabernacoli del mondo siano amati, onorati, visitati, in quanto luoghi della presenza reale di Dio tra noi.

7. La nube dello Spirito entra nel Tempio di Gerusalemme costruito da Salomone

I sacerdoti sollevarono l'arca ⁴e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda [...]. ⁵Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi [...]. ⁶I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. [...] ⁹Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto. ¹⁰Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, ¹¹e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. (1 Re 8)

Preghiamo perché ogni chiesa sia amata e frequentata dal popolo di Dio come Casa di Dio stesso.

8. Lo Spirito santo attraverso il profeta si rivolge appassionatamente al popolo travaiato

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: [...] ⁴Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi,

famiglie tutte d'Israele! ⁵Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? ⁶E non si domandarono: “Dov'è il Signore che ci fece uscire dall'Egitto, e ci guidò nel deserto [...]?”. ⁷Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. ⁸Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov'è il Signore?”. [...] ¹³Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua. [...] ¹⁴Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – [...]. ¹⁵Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. [...] ¹⁷In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. (Ger 2)

Preghiamo perché sappiamo accogliere il rimprovero e l'invito dello Spirito Santo ad essere suo popolo.

9. Lo Spirito attraverso Isaia annuncia che il Messia nascerà da una vergine

¹⁰Il Signore parlò ancora ad Acaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele». (Is 7)

¹Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. ³Si compiacerà del timore del Signore. (IS 11)

Preghiamo perché il popolo eletto accolga Cristo nato da Maria.

10. Durante l'esilio a Babilonia Dio promette la nuova alleanza nel suo Spirito

²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. (Ez 36)

Preghiamo perché lo Spirito Santo rinnovi le menti e i cuori degli uomini del nostro tempo.

SECONDA PARTE: LO SPIRITO NELLA PIENEZZA DEL TEMPO

1. Gesù viene concepito in Maria Vergine per opera dello Spirito Santo

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te. [...] Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Preghiamo perché le nostre società rispettino il mistero del concepimento così come il Padre lo ha stabilito e non vogliamo impossessarsene e stravolgerlo.

2. Al battesimo ricevuto da Giovanni lo Spirito Santo scende su Gesù

³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di

Dio». (Gv 1)

³⁴Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. ³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3)

Preghiamo perché la rivelazione della Trinità Divina in Cristo sia accolta con gioia da tutti gli uomini.

3. Nella sinagoga di Nazareth Gesù si presenta come il Messia con lo Spirito

¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore.* ²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc 4)

Preghiamo perché gli uomini riconoscano in Cristo il compimento di tutte le loro attese.

4. Gesù annuncia che occorre nascere da acqua e da Spirito

Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

⁴Gli disse Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?».

⁵Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e

Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». (G 3)

Preghiamo perché non confidiamo nelle nostre forze naturali, ma ci apriamo alla potenza di Dio in Cristo.

5. Gesù annuncia che i credenti in Lui riceveranno lo Spirito

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui. (Gv 7)

Gesù disse: "Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". (Gv 4)

⁴⁹"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12)

Preghiamo perché Gesù faccia sempre sgorgare da noi l'acqua viva del suo Spirito.

6. Gesù, su cui il Padre ha posto il suo sigillo che è lo Spirito Santo, nell'ultima cena istituisce l'Eucarestia

Il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offri se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente [...]. ¹⁵Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova [...]. (Eb 6.9)

²⁶Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: [...] ²⁷datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il

Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». [...] ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! [...] In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Gv 6)

²⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati». (Nt 26)

Preghiamo perché l'Eucarestia sia il centro e il cuore delle nostre vite e della vita di tutta la Chiesa.

7. Gesù nell'ultima cena annuncia la venuta del Paraclito, il nostro difensore

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. (Gv 14)

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Gv 14)

²⁶Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della

verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15)

⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. (Gv 16)

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci difenda da ogni male.

8. Gesù nella preghiera finale al Padre chiede che siamo consacrati nella verità e siamo una sola cosa in lui e nel Padre e nel loro amore, cioè nello Spirito Santo

[Padre,] ¹⁵non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. ²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai

amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro. (Gv 17)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci coinvolga sempre più nell'unità con Cristo e il Padre nella Santissima Eucarestia.

9. Gesù morendo sulla croce dona il suo Santo Spirito

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. (Gv 19)

Preghiamo perché accogliamo il dono del suo Spirito che Gesù ci ha fatto morendo per noi.

10. Gesù Risorto dona lo Spirito agli apostoli perché possano partire in missione e dare il perdono dei peccati

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le

porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20)

«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28)

Preghiamo perché sappiamo ringraziare sempre per il dono del perdono dei nostri peccati nel Sacramento della Confessione.

TERZA PARTE: LO SPIRITO NEL TEMPO DELLA CHIESA

1. La Pentecoste: lo Spirito scende sugli apostoli e sui discepoli riuniti con Maria e li lancia nella missione

¹³Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo ¹⁴ [...] erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui [...] – il numero delle persone radunate era di circa centoventi –. (At 1)

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. ⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. (At 2)

Pietro disse: ³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. (At 2)

Preghiamo perché ogni giorno attraverso Maria invociamo che lo Spirito Santo si effonda nella Chiesa.

2. L'annuncio di Cristo introduce nella comunione col Padre e col Figlio, cioè nello Spirito Santo

¹Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. (1 Gv 1)

Preghiamo perché l'uomo di oggi possa udire l'annuncio di Cristo e fare esperienza della comunione in cui esso introduce

3. Chi riceve il Battesimo riceve il dono dello Spirito

Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. (At 2)

Preghiamo perché comprendiamo la grandezza del dono del Battesimo e di tutti i Sacramenti.

4. La vita della comunità permeata dallo Spirito Santo: parola di verità, Eucarestia, preghiera, un cuor solo e un'anima sola, missione

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione,

nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2)

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola [...]. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. (At 4)

⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. [...] ⁹Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia. (1 Pt 2)

Preghiamo perché le nostre comunità ecclesiali seguano sempre il modello della Chiesa degli Apostoli con Maria.

5. La confessione dei peccati davanti alla luce dello Spirito, germe divino in noi

[Gesù] disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20)

⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo

nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. (1 Gv 1)

¹⁶Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. (Gc 5)

Preghiamo perché il sacramento della Confessione sia sempre più praticato da tutti i cristiani.

6. lo Spirito della Gloria risiede nei cristiani perseguitati

¹²Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. ¹⁴Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è *Spirito di Dio, riposa* su di voi. ¹⁵Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. ¹⁶Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio. (1 Pt 4)

[...] il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». (At 5)

⁹Allora alcuni della sinagoga [...] si scagliarono tutti insieme contro Stefano, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. [...] Stefano pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. (At 7)

Preghiamo per tutti i cristiani perseguitati oggi nel mondo.

7. lo Spirito Santo fa compiere miracoli agli Apostoli

³¹Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. (At 4)

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. (At 5)

Preghiamo perché sappiamo vedere i miracoli che lo Spirito Santo continuamente compie nelle nostre vite.

8. Lo Spirito suscita i carismi per il bene di tutti, soprattutto la carità e la profezia

⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei

miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. (1 Cor 12)

³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. ¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. [...] ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità [...]. ⁸La carità non avrà mai fine. (1 Cor 12-13)

⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. ¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. (1 Gv 4)

Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. [...]

³Chi profetizza [...] parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. [...] ²⁰Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. [...] ²⁴Se tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, ²⁵i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi! (1 Cor 14)

²In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ³ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete

udito, viene, anzi è già nel mondo. ⁴Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. (1 Gv 4)

Preghiamo perché i carismi dello Spirito Santo siano riconosciuti, valorizzati e fatti fruttificare in tutte le nostre comunità.

9. Lo Spirito Santo istituisce e consacra i pastori

¹⁷[Paolo] da Mileto mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «[...]» ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. ³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. [...]».
³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. (At 20)

Preghiamo per il Papa e per il nostro Vescovo perché lo Spirito Santo ci doni sempre pastori santi e coraggiosi.

10. Lo Spirito grida in noi: "Abbà, Padre!" e con la Sposa dice: "Vieni, Signore Gesù"

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. (Rm 8)

⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 4)

¹Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. [...] ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. (Ap 12)

¹²«Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. ¹³Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. ¹⁴Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. ¹⁵Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! ¹⁶Io, Gesù, [...] sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

¹⁷Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita. [...] ²⁰Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. ²¹La grazia del Signore Gesù sia con tutti. (Ap 22)

Preghiamo perché sia sempre più forte in noi il grido "Abba, Padre!".

VIA SANCTI SPIRITUS

Versione estesa

*I grandi passi dell'Antico e del Nuovo Testamento
sulla manifestazione e sulle caratteristiche
del dono dello Spirito Santo
nel tempo delle promesse (Antico Testamento),
nella pienezza del tempo (Gesù Cristo nel Vangelo),
nel tempo della Chiesa (Atti, Lettere, Apocalisse)*

INTRODUZIONE

Questa "Via Sancti Spiritus" estesa desidera essere un cammino di riflessione e anche una preghiera devozionale di invocazione dello Spirito Santo e una memoria della sua rivelazione al mondo attraverso gli eventi narrati nella Sacra Scrittura.

Si tratta quindi di un percorso biblico, suddiviso in tre parti: la rivelazione dello Spirito nell'Antico Testamento, in Gesù Cristo e nella vita della Chiesa nascente. In conclusione sta una quarta parte dedicata agli scritti sullo Spirito Santo in alcuni santi.

Nel suo complesso è un percorso molto lungo, che si svolge in più di cento tappe bibliche. Non è quindi possibile recitare questa preghiera in una sola volta. Essa può essere usata in vari modi:

- o distribuendo i testi in una Novena (di cui viene proposta la scansione)
- o leggendo una tappa al giorno o alcune tappe al giorno.

Come si è detto per la versione breve, anche in questa estesa la lettura biblica di ogni tappa, se c'è la possibilità, può essere seguita da un canto (o una parte di esso) o dalla recita dell'Ave Maria o anche, lodevolmente, del Pater-Ave-Gloria o di una decina come quelle del Rosario, preceduta dalla giaculatoria:

"Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam"

Questa prospettiva mariana è dovuta a ragioni teologiche, vale a dire al particolare legame che unisce lo Spirito Santo e la Vergine Maria, intesa anche come modello e immagine della Chiesa. Ciò significa che lo Spirito Santo deve sempre essere considerato dal punto di vista dell'avvenimento dell'Incarnazione, e non semplicemente da quello generico della riflessione sulla dimensione divina dell'essere. Del resto tutto il percorso biblico, specialmente quello della versione estesa, aiuta ad evitare il pericolo di una visione intimistica o emozionalistica dello Spirito, per inserirsi dentro la dimensione dell'avvenimento vivente dell'Incarnazione, cioè della Rivelazione, della Redenzione e della Comunione Trinitaria e quindi della missione storica di questo avvenimento nel mondo.

All'inizio, se possibile e se è il caso, è opportuno recitare o cantare il Credo e un inno allo Spirito Santo, tra quelli qui proposti o usando qualche canto di contenuto adatto. Il Credo è il testo che maggiormente richiama la prospettiva completa dell'Incarnazione appena ricordata.

Al termine, considerando quanto detto sopra, se c'è la possibilità è bene recitare la Salve Regina o qualche altro inno mariano.

Va ricordato infine che non si tratta di un'azione liturgica, ma di una preghiera devozionale, che desidera essere solo una preparazione ai grandi gesti oggettivi attraverso i quali lo Spirito Santo si comunica in potenza ai credenti, vale a dire i Sacramenti, in particolare l'Eucarestia e la Confessione.

Non c'è dubbio, ed è bene ricordarlo, che la sede più adatta per svolgere questo percorso è l'Adorazione Eucaristica: dall'Eucarestia infatti, presenza reale e totale di Cristo davanti a noi, scaturisce continuamente il raggio del suo Santo Spirito.

Infine si tenga presente che l'ideale di questa preghiera biblica è di essere collegata con la recita del Rosario, che è l'orazione devozionale più importante per invocare attraverso Maria il dono dello Spirito.

Scansione dei testi per una Novena allo Spirito Santo

Questa "Via Sancti Spiritus" estesa può essere utilizzata per svolgere una corposa novena dedicata allo Spirito Santo. A questo scopo le numerose tappe o capitoli vengono distribuiti in modo che ogni giorno della novena abbia una quantità di testi più o meno equivalente a quella degli altri giorni (risultano un po' più lunghi i primi tre giorni dedicati all'Antico Testamento). Perciò si suggerisce di seguire questa scansione:

PRIMO GIORNO	dalla 1 alla 13	ANTICO TESTAMENTO
SECONDO GIORNO	dalla 14 alla 22	
TERZO GIORNO	dalla 23 alla 38	
QUARTO GIORNO	dalla 39 alla 56	VANGELI
QUINTO GIORNO	dalla 57 alla 75	
SESTO GIORNO	dalla 76 alla 84	ATTI, LETTERE E APOCALISSE

SETTIMO GIORNO	dalla 85 alla 94	
OTTAVO GIORNO	dalla 95 alla 106	
NONO GIORNO	dalla 107 alla 121	

Ogni giorno è bene procedere in questo modo:

- recitare il Credo
- recitare uno degli inni o preghiere allo Spirito Santo
- leggere le tappe previste
- concludere con una esortazione finale e il Padre Nostro
- un eventuale canto

Così facendo la durata media di ogni giorno è di circa 40 minuti.

PRIMA PARTE:
LO SPIRITO SANTO NEL TEMPO DELLE
PROMESSE
(ANTICO TESTAMENTO)

1. LO SPIRITO NELL'OPERA DELLA CREAZIONE

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. ³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. (Gn 1)

⁶Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. (Sal 33)

²⁷Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.

²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

²⁹Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

³¹Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere. (Sal 104)

*Preghiamo perché gli uomini guardando alla Creazione
riconoscano il Creatore.*

2. LO SPIRITO NELLA CREAZIONE DELL'UOMO

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». (Gn 1)

⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. ¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. [...] ¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». [...] ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». ²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. (Gn 2)

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:
«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». [...]

³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. (Gn 1)

*Preghiamo perché l'uomo e la donna riconoscano Colui
che li ha creati e obbediscano al suo disegno di amore.*

3. L'UOMO PUO' RICONOSCERE COLUI CHE LO HA FATTO E IL SUO SPIRITO

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. [...]
⁵Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
⁶Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
⁷Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
⁸Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
⁹Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
¹⁰anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
¹¹Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte»,
¹²nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
¹³Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
¹⁴Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia. [...]
¹⁷Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio! [...]
²³Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
²⁴vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità. (Sal 139/140)

Preghiamo perché ogni persona umana sia riconosciuta sacra e inviolabile dal concepimento alla morte naturale.

4. LA SAPIENZA E IL SUO SPIRITO GOVERNANO TUTTE LE COSE

¹²Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione.

¹³Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa.

¹⁴A me appartengono consiglio e successo, mia è l'intelligenza, mia è la potenza.

¹⁵Per mezzo mio regnano i re e i principi promulgano giusti decreti;

¹⁶per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia.

¹⁷Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano.

¹⁸Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.

¹⁹Il mio frutto è migliore dell'oro più fino, il mio prodotto è migliore dell'argento pregiato.

²⁰Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell'equità,

²¹per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.

²²Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine.

²³Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.

²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; ²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, ²⁶quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

²⁷Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, ²⁸quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, ²⁹quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, ³⁰io ero con lui come artefice ed ero la sua

delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, ³¹giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

³²Ora, figli, ascoltate: beati quelli che seguono le mie vie!

³³Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! ³⁴Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. ³⁵Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ³⁶ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte». (Prov 8)

⁷Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. ⁸La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, ⁹non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. ¹⁰L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. ¹¹Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

¹²Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. ¹³Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. ¹⁴Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l'amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. ¹⁵Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. ¹⁶Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.

¹⁷Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, ¹⁸il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, ¹⁹i cicli dell'anno e la posizione degli astri, ²⁰la natura degli animali e l'istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici.

²¹Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. ²²In lei c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante,

senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto,
²³libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che
può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti
intelligenti, puri, anche i più sottili.

²⁴La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua
purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. ²⁵È effluvio della potenza
di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per
questo nulla di contaminato penetra in essa. ²⁶È riflesso della luce
perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e
immagine della sua bontà.

²⁷Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova
e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di
Dio e profeti. ²⁸Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza.

²⁹Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione,
paragonata alla luce risulta più luminosa; ³⁰a questa, infatti, succede
la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. (Sap 7)

*Preghiamo perché ogni uomo riconosca la somma
intelligenza e sapienza del Creatore.*

5. LO SPIRITO DELLA PROMESSA NELLA TRINITA' DIVINA CHE VISITA ABRAMO

¹Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre
egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di
lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si
prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai
tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada
a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto
l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo
potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal
vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». ⁶Allora
Abramo andò in fretta ... ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il
vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava
in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. ⁹Poi gli

dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. ¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». ¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». ¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso». (Gn 18)

Preghiamo perché l'umanità accetti di vivere nella familiarità con Dio.

6. LO SPIRITO, COME FUOCO ARDENTE SUL ROVETO, NELLA RIVELAZIONE DI DIO COME "IO-SONO"

¹Mosè [...] arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. ⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso

una terra dove scorrono latte e miele [...].¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». [...]¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». (Gn 3)

Preghiamo perché ogni uomo riconosca che tutto l'essere rimanda all'Io Infinito di Dio.

7. LO SPIRITO NELLA NUBE E NEL FUOCO DEL SINAI PER LA CONSEGNA DELLE TAVOLE DELLA LEGGE

¹Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. [...] Israele si accampò davanti al monte. ³Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: ⁴«Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. ⁵Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa». Queste parole dirai agli Israeliti». ⁷Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. ⁸Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. ⁹Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche

a te». [...]

¹⁷Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. ¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. ²⁰Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. [...] (Es 19)

¹⁸Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. ¹⁹Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». ²⁰Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecciate». ²¹Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.

²²Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! ²³Non farete dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non ne farete per voi! ²⁴Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò.”. [...] (Es 20)

¹²Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». ¹³Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. [...] la nube coprì il monte. ¹⁶La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. ¹⁷La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. ¹⁸Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. (Es 24)

⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli

fino alla terza e alla quarta generazione». ⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità». ¹⁰Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te. ¹¹Osserva dunque ciò che io oggi ti comando». (Es 34)

³²Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa?

³³Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? ³⁴O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? ³⁵Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. ³⁶Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. (Dt 4)

Preghiamo perché i Dieci Comandamenti siano accolti e obbediti da tutta l'umanità e da chi la governa.

8. LO SPIRITO DIMORA TRA IL POPOLO IN CAMMINO NEL DESERTO NELLA NUBE DELLA TENDA DEL CONVEGNO

⁷Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il

Signore. ⁸Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. ⁹Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. ¹⁰Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. ¹¹Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda. (Es 33)

³⁴Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. [...] ³⁶Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. ³⁷Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. ³⁸Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio. (Es 40)

¹⁵Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, dalla parte della tenda della Testimonianza; alla sera ci fu sulla Dimora come un'apparizione di fuoco fino alla mattina. ¹⁶Così avveniva sempre: la nube la copriva e di notte aveva l'aspetto del fuoco. ¹⁷Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, subito gli Israeliti si mettevano in cammino, e nel luogo dove la nube si posava, là gli Israeliti si accampavano. ¹⁸Sull'ordine del Signore gli Israeliti si mettevano in cammino e sull'ordine del Signore si accampavano. Tutti i giorni in cui la nube restava sulla Dimora essi rimanevano accampati. ¹⁹Quando la nube rimaneva per molti giorni sulla Dimora, gli Israeliti osservavano la prescrizione del Signore e non partivano. ²⁰Avveniva che la nube rimanesse pochi giorni sulla Dimora: essi all'ordine del Signore rimanevano accampati e all'ordine del Signore levavano le tende. ²¹E avveniva che, se la nube si fermava dalla sera alla mattina e si alzava la mattina, subito riprendevano il cammino; o se dopo un giorno e una notte la nube si alzava, allora levavano le tende. ²²O se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano; ma quando si alzava,

levavano le tende. ²³All'ordine del Signore si accampavano e all'ordine del Signore levavano le tende, e osservavano le prescrizioni del Signore, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè. (Num 9)

Preghiamo perché tutti i Tabernacoli del mondo siano amati, onorati, visitati, in quanto luoghi della presenza reale di Dio tra noi.

9. LO SPIRITO SCENDE SUI SETTANTA ANZIANI DI ISRAELE SCELTI DA MOSÈ

²⁴Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. ²⁵Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. ²⁶Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. ²⁷Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». ²⁸Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». ²⁹Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». (Num 11)

Preghiamo perché i pastori del popolo di Dio siano sempre docili all'iniziativa dello Spirito di Dio.

10 LO SPIRITO CONSACRA I SACERDOTI CON L'UNZIONE E INVESTE COL FUOCO I SACRIFICI SULL'ALTARE

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio per il peccato, i due arieti e il cesto dei pani azzimi; ³convoca tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno». ⁴Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all'ingresso della tenda del convegno. ⁵Mosè disse alla comunità: «Questo il Signore ha ordinato di fare».

⁶Mosè fece accostare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua. ⁷Poi rivestì Aronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l'efod e lo cinse con la cintura dell'efod, con la quale lo fissò. ⁸Gli mise anche il pettorale, e nel pettorale pose gli *urim* e i *tummim*. ⁹Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d'oro, il sacro diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

¹⁰Poi Mosè prese l'olio dell'unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. ¹¹Fece con esso sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli. ¹²Versò l'olio dell'unzione sul capo di Aronne e unse Aronne, per consacrarlo. ¹³Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne, li vestì di tuniche, li cinse con le cinture e legò sul loro capo i turbanti, come il Signore aveva ordinato a Mosè. [...] ³⁰Mosè prese quindi l'olio dell'unzione e il sangue che era sopra l'altare, ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti insieme a lui; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti.

³¹Poi Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli: «[...] ³³Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura [...]». ³⁶Aronne e i suoi figli fecero quanto era stato ordinato dal Signore per mezzo di Mosè.

¹L'ottavo giorno, Mosè convocò Aronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele ²e disse ad Aronne: «Procurati un vitello per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocauto, tutti e due senza difetto, e presentali davanti al Signore. ³Agli Israeliti dirai: “Prendete un

capro per il sacrificio per il peccato, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto, ⁴un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, da immolare davanti al Signore, e infine un'oblazione impastata con olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi"». ⁵Essi dunque condussero davanti alla tenda del convegno quanto Mosè aveva ordinato; tutta la comunità si avvicinò e restarono in piedi davanti al Signore. ⁶Mosè disse: «Ecco ciò che il Signore vi ha ordinato; fatelo e la gloria del Signore vi apparirà». ⁷Mosè disse ad Aronne: «Avvicinati all'altare: offri il tuo sacrificio per il peccato e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio in favore tuo e in favore del popolo; presenta anche l'offerta del popolo e compi per esso il rito espiatorio, come il Signore ha ordinato». [...] ²²Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse; poi discese, dopo aver compiuto il sacrificio per il peccato, l'olocausto e i sacrifici di comunione. ²³Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo. ²⁴Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e le parti grasse; tutto il popolo vide, mandarono grida di esultanza e si prostrarono con la faccia a terra. (Lev 8-9)

Preghiamo perché riconosciamo sempre l'azione soprannaturale dello Spirito Santo nella liturgia e manteniamo viva la coscienza del sacro

11 LO SPIRITO ATTRAVERSO MOSÈ INVITA IL POPOLO A SCEGLIERE LA VITA E NON LA MORTE

²²Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all'oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.

²³Quando udiste la voce [...], i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me ²⁴e dissero: "Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la

sua voce dal fuoco [...]. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”.²⁸ Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene.²⁹ Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre!”.³² Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra;³³ camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso. [...]

¹⁵Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male.
¹⁶Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.¹⁷ Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli,¹⁸ oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.¹⁹ Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza,²⁰ amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe. (Dt 5.30)

Preghiamo perché l'umanità di oggi dica no alla cultura della morte e si decida per la cultura della vita.

12 LO SPIRITO SUSCITA I GIUDICI DI ISRAELE

[...] lo spirito del Signore rivestì Gedeone; egli suonò il corno e [...] mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser,

di Zabulon e di Neftali, le quali vennero a unirsi agli altri. (Gdc 6)
²⁹[...] lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Galaad e Manasse (Gdc 11)

²⁴[La moglie di Manòach] partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui. (Gdc 13)

⁵Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncello venirgli incontro ruggendo. ⁶Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. (Gdc 14)

Preghiamo perché i giudici e i magistrati si sottomettano alla legge divina e così giudichino con vera giustizia.

13 LO SPIRITO SCENDE SUL RE DAVIDE

¹⁰Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».

¹¹Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». ¹²Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama. (1 Sam 16)

Preghiamo per i governanti, perché non si concepiscano al di sopra di Dio, ma lo temano e seguano la sua legge.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. [...]

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. [...]

²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme. (Sal 51/50)

Signore, ascolta la mia preghiera! [...]

⁶A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra assetata.

⁷Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.

Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia come chi scende nella fossa.

⁸Al mattino fammi sentire il tuo amore,
perché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te s'innalza l'anima mia.

⁹Liberami dai miei nemici, Signore,
in te mi rifugio.

¹⁰Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.

Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana. (Sal 143/142)

*Preghiamo lo Spirito perché sappiamo invocarlo sempre
con tutto il cuore.*

15 LA NUBE DELLO SPIRITO ENTRA NEL TEMPIO DI GERUSALEMME COSTRUITO DA SALOMONE

²Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanim, cioè il settimo mese, durante la festa. ³Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca ⁴e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. ⁵Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. ⁶I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. [...] ⁹Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto.

¹⁰Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, ¹¹e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. ¹²Allora Salomone disse:

«Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura.

¹³Ho voluto costruirti una casa eccelsa,
un luogo per la tua dimora in eterno».

¹⁴Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, mentre tutta l'assemblea d'Israele stava in piedi, ¹⁵e disse: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: [...] siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele. ²¹Vi ho fissato un posto per l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d'Egitto».

²²Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, ²³disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli

né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. [...]

²⁷Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! ²⁸Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! ²⁹Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: "Lì porrò il mio nome!". Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. ³⁰Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona! [...]

⁵²Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, ⁵³perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall'Egitto, o Signore Dio. [...]

⁵⁴Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e questa supplica, [...] celebrò la festa davanti al Signore, nostro Dio, per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui.

⁶⁶Nell'ottavo giorno congedò il popolo. I convenuti, benedetto il re, andarono alle loro tende, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide, suo servo, e a Israele, suo popolo.

¹Quando Salomone ebbe terminato [...], ²il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gabaon. ³Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni». (1 Re 8-9)

Preghiamo perché ogni chiesa sia amata e frequentata dal popolo di Dio come Casa di Dio stesso.

LO SPIRITO, NEL SIMBOLO DEL FUOCO,
SCENDE DAL CIELO PER LA PREGHIERA DI
ELIA E CONVERTE IL POPOLO IDOLATRA

[Il re] Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». ¹⁸Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. ¹⁹Perciò fa' radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».

²⁰Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. ²¹Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. ²²Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. ²³Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. ²⁴Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».

²⁵Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». ²⁶Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto. ²⁷Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». ²⁸Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. ²⁹Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.

³⁰Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. ³¹Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». ³²Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due *sea* di seme. ³³Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. ³⁴Quindi disse: «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. ³⁵L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. ³⁶Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. ³⁷Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». ³⁸Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. ³⁹A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». (1 Re 18)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci liberi da ogni sottomissione alle ideologie, alle mode, ai potentati e alle iniquità del nostro tempo

17 LO SPIRITO, COME BREZZA LEGGERA, DIALOGA CON IL PROFETA ELIA

[Elia] camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. ⁹Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁰Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

¹¹Gli disse: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁴Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». ¹⁵Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, [...] ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo [...] come profeta al tuo posto. [...] ¹⁸Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato». (1 Re 19)

Preghiamo perché sappiamo riconoscere in ogni istante la presenza di Dio che ci parla e ci ascolta

18 LA POTENZA DELLO SPIRITO, COME CARRO DI FUOCO, PORTA PER SEMPRE ELIA IN CIELO E OPERA IN ELISEO

Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». ¹⁰Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». ¹¹Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. ¹²Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi.

¹³Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. ¹⁴Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. ¹⁵Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». (2 Re 2)

Preghiamo perché lo Spirito Santo conduca al Cielo la vita di ogni uomo e liberi le anime del Purgatorio

19 LO SPIRITO NELLA CHIAMATA DEI PROFETI

[...] apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. ²⁷Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore ²⁸simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava. (Ez 1)

¹Mi disse: «Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare». ²A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. ³Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. [...] Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". ⁵Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. (Ez 2)

Preghiamo perché accettiamo di essere testimoni di Dio nel mondo.

20 LO SPIRITO SANTO ATTRAVERSO IL PROFETA SI RIVOLGE APPASSIONATAMENTE AL POPOLO TRAVIATO

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: [...] ⁴Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d'Israele! ⁵Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? ⁶E non si domandarono: “Dov'è il Signore che ci fece uscire dall'Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. ⁷Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. ⁸Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov'è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. [...] Oracolo del Signore. ¹³Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua. [...] ¹⁷Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? [...] ¹⁹La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti. [...]

²⁷Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Alzati, salvaci!”. ²⁸Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! ²⁹Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. [...]

³¹Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov'è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? ³²Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la

sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. [...] ³⁴Sull'orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti [...]! Eppure per tutto questo ³⁵tu protesti: "Io sono innocente [...]". Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: "Non ho peccato!". ³⁶Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall'Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall'Assiria. ³⁷Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio. [...]

¹²Va' e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l'ira per sempre. ¹³Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore.

¹⁴Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. ¹⁵Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. [...] ¹⁷In quel tempo chiameranno Gerusalemme "Trono del Signore", e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. [...]

¹⁹Io pensavo: "Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso delle genti!". Io pensavo: "Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi". ²⁰Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». Oracolo del Signore. ²¹Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, hanno dimenticato il Signore, loro Dio. ²²«Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te, perché tu sei il Signore, nostro Dio. ²³In realtà, menzogna sono le colline, e le grida sui monti; davvero nel Signore, nostro Dio, è la salvezza d'Israele. ²⁴L'infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie. ²⁵Corichiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo

ascoltato la voce del Signore, nostro Dio».

¹«Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. ²Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno». (Ger 2-4)

Preghiamo perché sappiamo accogliere il rimprovero e l'invito dello Spirito Santo ad essere suo popolo.

21 LO SPIRITO MANDA IL PROFETA A DENUNCIARE PUBBLICAMENTE IL PECCATO DEL POPOLO

³⁶Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, non giudicherai tu [Samaria] e [Gerusalemme]? Non mostrerai loro i loro abomini? ³⁷Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; persino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto. ³⁸Ancora questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati; ³⁹dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa!» (Ez 23)

«⁷O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. ⁸Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. ⁹Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.

¹⁰Tu, figlio dell'uomo, annuncia alla casa d'Israele: Voi dite: "I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?". ¹¹Di' loro: Com'è

vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?» (Ez 33)

«¹Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male. [...] ³Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta. ⁴Di chi vi prendete gioco? [...] ⁵Voi, che spasimate fra i terebinti, sotto ogni albero verde, che sacrificate bambini nelle valli, tra i crepacci delle rocce. [...] E di questo dovrei forse avere pietà? [...] ¹¹Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza da sempre? Ma tu non hai timore di me. ¹²Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti gioveranno. ¹³Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte. ¹⁴Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo». ¹⁵Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi. [...] E ai suoi afflitti ¹⁹io pongo sulle labbra: “Pace, pace ai lontani e ai vicini – dice il Signore – e io li guarirò”». ²⁰I malvagi sono come un mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque portano su melma e fango. ²¹«Non c'è pace per i malvagi», dice il mio Dio. (Is 57)

«¹Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. ²Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: ³«Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. ⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro

chiasso. ⁵È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? ⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. ¹¹Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. ¹²La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. ¹³Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, ¹⁴allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato». (Is 58)

Preghiamo perché la Chiesa non smetta mai di chiamare l'umanità alla conversione.

22 LO SPIRITO ATTRAVERSO IL PROFETA
ANNUNCIA LA SALVEZZA E LA GERUSALEMME
NUOVA

⁶Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. ⁷Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. ⁸Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. ⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, ¹⁰poiché la mano del Signore si poserà su questo monte». (Is 25)

¹«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. ²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». ³Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. ⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». [...] ⁹Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! ¹⁰Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. ¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». (Is 40)

«¹⁷I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. ¹⁸Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra

arida in zona di sorgenti. ¹⁹Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; ²⁰perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele». (Is 41)

«Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. ²³I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me». (Is 49)

«¹O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. ²Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. ³Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. ⁴Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. ⁵Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. ⁶Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. ⁷L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. [...] ¹²Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. ¹³Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto». (Is 55)

¹⁰Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. ¹¹Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. ¹²Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa,

come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. ¹³Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. ¹⁴Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba». (Is 66)

Preghiamo perché sia viva in noi la speranza e la fiducia nel disegno di Dio.

23 LO SPIRITO ATTRAVERSO ISAIA ANNUNCIA CHE IL MESSIA NASCERA' DA UNA VERGINE

¹⁰Il Signore parlò ancora ad Acaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. ¹⁵Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene». (Is 7)

Preghiamo perché il popolo eletto accolga Cristo nato da Maria.

24 LO SPIRITO SI POSERA' SUL MESSIA

¹Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. ³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà

decisioni per sentito dire; ⁴ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. ⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. (Is 11)

Preghiamo per ricevere continuamente i sette doni dello Spirito.

25 DIO AFFIDA AL MESSIA CON IL SUO SPIRITO L'OPERA DELLA REDENZIONE DEL MONDO

Così dice il Signore: ¹«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento». ⁵Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: ⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. ⁸Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. ⁹I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». (Is 42)

Preghiamo perché tutta l'umanità riconosca il Messia e si apra alla salvezza.

26 LO SPIRITO CONSACRA IL MESSIA CHE FARA' RISORGERE IL SUO POPOLO

¹Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, ²a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, ³per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. ⁴Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. [...] ⁶Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. [...] ⁸Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna. ⁹Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. (Is 61)

Preghiamo per i giovani, perché possano sperimentare la bellezza della fede e la sua forza redentrice.

27 DURANTE L'ESILIO A BABILONIA DIO PROMETTE LA NUOVA ALLEANZA NUOVA ALLEANZA NEL SUO SPIRITO

²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porro

il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. (Ez 36)

Preghiamo perché lo Spirito Santo rinnovi le menti e i cuori degli uomini del nostro tempo.

28 DURANTE L'ESILIO DIO ANNUNCIA CHE CON IL SUO SPIRITO FARA' RISORGERE IL SUO POPOLO

¹La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; ²mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. ³Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». ⁴Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. ⁵Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». ⁷Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. ⁸Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. ⁹Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». ¹⁰Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

¹¹Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”». ¹²Perciò profetizza

e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. ¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio. (Ez 37)

Preghiamo perché sappiamo chiedere ogni giorno allo Spirito Santo la resurrezione del nostro popolo.

29 LO SPIRITO VIENE ANNUNCIATO DA DIO COME UN FIUME CHE FARA' RIVIVERE TUTTA LA TERRA

¹[L’Angelo] mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. ³Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. ⁴Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. ⁵Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. ⁶Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».

Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; ⁷voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. ⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociano nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si

muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. ¹⁰Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engaddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. ¹¹Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. ¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina». (Ez 47)

Preghiamo perché l'umanità contemporanea apra le porte al fiume della Grazia di Dio.

30 LO SPIRITO, FIUME DI FUOCO CHE DISCENDE DAL PADRE, ATTRAVERSO LE VISIONI DI DANIELE ANNUNCIA LA VENUTA DEL MESSIA DIVINO COME FIGLIO DELL'UOMO

⁹Io continuavo a guardare,
quand'ecco furono collocati troni
e un vegliardo si assise.
La sua veste era candida come la neve
e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;
il suo trono era come vampe di fuoco
con le ruote come fuoco ardente.

¹⁰Un fiume di fuoco scorreva
e usciva dinanzi a lui,
mille migliaia lo servivano
e diecimila miriadi lo assistevano.
La corte sedette e i libri furono aperti. [...]

¹³Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo
uno simile a un figlio d'uomo;

giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno,
che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto. (Dan 7)

*Preghiamo perché non perdiamo mai di vista la grandezza
del disegno della Trinità Divina per la nostra salvezza*

31 DOPO IL CASTIGO DELL'ESILIO A BABILONIA, IL POPOLO TORNA A GERUSALEMME E RICOSTRUISCE IL TEMPIO PER ORDINE DELLO SPIRITO ATTRAVERSO I PROFETI

¹⁴Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia. ¹⁵Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario. ¹⁶Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio; ¹⁷offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele. ¹⁸Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.

¹⁹I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordicesimo del primo mese. ²⁰Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi. ²¹Ne mangiarono gli Israeliti che erano tornati dall'esilio e quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese, unendosi a loro per cercare il Signore, Dio d'Israele. ²²Celebrarono con gioia

la festa degli Azzimi per sette giorni, poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re d'Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio di Dio, il Dio d'Israele. (Esdra 6)

Preghiamo perché il popolo rinasca e cresca attorno alla presenza di Dio

32 IL FUOCO NASCOSTO DURANTE L'ESILIO SI RIACCENDE MIRACOLOSAMENTE NEL NUOVO TEMPIO

¹Ai fratelli Giudei dimoranti in Egitto, salute! I fratelli Giudei che sono a Gerusalemme e nella regione della Giudea augurano una pace sincera. ²Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe, suoi servi fedeli. ³Doni a tutti voi un cuore per adorarlo e per compiere i suoi voleri con spirito generoso e animo pronto. ⁴Vi apra il cuore alla sua legge e ai suoi precetti e vi conceda pace. ⁵Esaudisca le vostre preghiere, si riconcili con voi e vi sia propizio e non vi abbandoni nell'ora dell'avversità. ⁶Così ora noi qui preghiamo per voi. [...]

¹⁸Apprestandoci a celebrare la purificazione del tempio il venticinque di Chisleu, abbiamo creduto necessario darvi qualche spiegazione, perché anche voi celebriate la festa delle Capanne e del fuoco, apparso quando Neemia offrì sacrifici dopo la ricostruzione del tempio e dell'altare. ¹⁹Infatti, quando i nostri padri furono deportati in Persia, i pii sacerdoti di allora, preso il fuoco dall'altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti. ²⁰Dopo un buon numero di anni, quando piacque a Dio, Neemia, inviato dal re di Persia, mandò i discendenti di quei sacerdoti, che avevano nascosto il fuoco, a farne ricerca; quando però ci riferirono che non avevano trovato il fuoco, ma un'acqua spessa, comandò loro di attingerne e portarne. ²¹Poi, quando furono pronte le offerte per i sacrifici, Neemia comandò ai sacerdoti di aspergere con quell'acqua la legna e quanto vi era

sopra. ²²Appena questo avvenne e fu trascorso un po' di tempo, il sole, che prima era coperto da nubi, cominciò a risplendere e si accese un gran rogo, con grande meraviglia di tutti.

²³Mentre il sacrificio veniva consumato, i sacerdoti facevano la preghiera e con loro tutti gli altri: Gionata intonava, gli altri continuavano in coro insieme a Neemia. ²⁴La preghiera era formulata in questo modo: «Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono, ²⁵tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione, ²⁶accetta il sacrificio offerto per tutto Israele, tuo popolo, custodisci la tua porzione e santificala. ²⁷Riunisci i nostri dispersi, libera quelli che sono schiavi in mano alle nazioni, guarda benigno i disprezzati e gli oltraggiati; sappiano così le nazioni che tu sei il nostro Dio. ²⁸Punisci quelli che ci opprimono e ci ingiuriano con superbia. ²⁹Trapianta il tuo popolo nel tuo luogo santo, come ha detto Mosè».

³⁰I sacerdoti a loro volta cantavano inni. ³¹Poi, quando le vittime furono consumate, Neemia ordinò che il resto dell'acqua venisse versato sulle pietre più grosse. ³²Fatto questo, si accese una fiamma, la quale tuttavia fu assorbita dal bagliore del fuoco acceso sull'altare. ³³Quando il fatto fu divulgato e al re dei Persiani fu annunciato che, nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco, era comparsa acqua, con la quale poi i compagni di Neemia avevano purificato le cose necessarie al sacrificio, ³⁴il re fece cingere il luogo e lo dichiarò sacro, dopo aver accertato il fatto. [...]

¹Si trova scritto nei documenti che il profeta Geremia ordinò ai deportati di prendere del fuoco, come si è detto, ²e che il medesimo profeta, dando agli stessi deportati la legge, raccomandò loro di non dimenticarsi dei precetti del Signore e di non lasciarsi traviare nei loro pensieri, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati, ³e che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore. (2 Mac 1-2)

*Preghiamo perché ci rendiamo conto della presenza di Dio
in ogni chiesa e la circondiamo di amore e di onore*

33 DOPO LA RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO LA LETTURA PUBBLICA DELLA PAROLA DI DIO DATA DALLO SPIRITO COMMUOVE IL POPOLO

¹Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. ²Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza [...].

⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi.

⁶Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore [...] e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.

⁸Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

⁹Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ¹¹I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». ¹²Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

(Esdra 8)

Preghiamo perché il nostro popolo ascolti ogni giorno la Parola di Dio e torni alla fede, alla speranza e alla carità.

¹Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice. ²Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. ³I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. ⁴La sapienza non entra in un'anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. ⁵Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. ⁶La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. ⁷Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. ⁸Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmiere la giustizia vendicatrice. (Sap 1)

¹La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra e governa a meraviglia l'universo. ²È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. ³Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell'universo l'ha amata; ⁴infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. ⁵Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c'è di più ricco della sapienza, che opera tutto? ⁶Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? ⁷Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fermezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. ⁸Se uno desidera anche un'esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi,

comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. ⁹Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. (Sap 8)

Preghiamo perché sappiamo cercare Dio con tutto il cuore e seguire i suoi insegnamenti.

35 LA SAPIENZA CHE VIENE DALLO SPIRITO GOVERNA BENE OGNI COSA

¹«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, ²e con la tua sapienza hai formato l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, ³e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, ⁴dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, ⁵perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. ⁶Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. [...] ⁹Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. ¹⁰Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. ¹¹Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. ¹²Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. (Sap 9)

Preghiamo perché Dio conceda a tutti noi il dono della vera sapienza per conoscere Lui e il suo disegno sulla nostra vita.

36 LA SAPIENZA EFFONDE IL SUO SPIRITO MA I SUPERBI LO RIFIUTANO

²⁰La sapienza grida per le strade, nelle piazze fa udire la voce; ²¹nei clamori della città essa chiama, pronuncia i suoi detti alle porte della città: ²²«Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza e gli spavaldi si compiaceranno delle loro spavalderie e gli stolti avranno in odio la scienza? ²³Tornate alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole. ²⁴Perché vi ho chiamati ma avete rifiutato, ho steso la mano e nessuno se ne è accorto. ²⁵Avete trascurato ogni mio consiglio e i miei rimproveri non li avete accolti; ²⁶anch'io riderò delle vostre sventure, mi farò beffe quando su di voi verrà la paura, ²⁷quando come una tempesta vi piomberà addosso il terrore, quando la disgrazia vi raggiungerà come un uragano, quando vi colpiranno angoscia e tribolazione. ²⁸Allora mi invocheranno, ma io non risponderò, mi cercheranno, ma non mi troveranno. ²⁹Perché hanno odiato la sapienza e non hanno preferito il timore del Signore, ³⁰non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato ogni mio rimprovero; ³¹mangeranno perciò il frutto della loro condotta e si sazieranno delle loro trame. ³²Sì, lo smarrimento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ³³ma chi ascolta me vivrà in pace e sarà sicuro senza temere alcun male». (Prov 1)

Preghiamo perché gli uomini non chiudano il cuore a Dio e alla sua sapienza.

37 LA PROFEZIA DELLA PENTECOSTE

²³Voi, figli di Sion, rallegratevi,
gioite nel Signore, vostro Dio,
perché vi dà la pioggia in giusta misura,
per voi fa scendere l'acqua,
la pioggia d'autunno e di primavera,

come in passato. [...]

²⁶Mangerete in abbondanza, a sazietà,
e loderete il nome del Signore, vostro Dio,
che in mezzo a voi ha fatto meraviglie:
mai più vergogna per il mio popolo.

²⁷Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele,
e che io sono il Signore, vostro Dio,
e non ce ne sono altri:
mai più vergogna per il mio popolo».

¹Dopo questo,
io effonderò il mio spirito
sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.

²Anche sopra gli schiavi e sulle schiave
in quei giorni effonderò il mio spirito.

³Farò prodigi nel cielo e sulla terra. (Gioele 2-3)

*Preghiamo perché lo Spirito Santo invada il cuore e le
menti di tutti gli uomini.*

38 LO SPIRITO ATTRAVERSO I PROFETI HA PREANNUNCIATO IL VANGELO

¹⁰Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; ¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. ¹²A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo. ¹³Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza

in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.
(1 Pt 1)

*Preghiamo perché gli scritti dell'Antico Testamento siano
amati e meditati da tutti i cristiani.*

SECONDA PARTE:
LO SPIRITO SANTO NELLA PIENEZZA DEL
TEMPO,
CIOÈ IN GESU' CRISTO
(VANGELI)

39 IL PRECURSORE, GIOVANNI BATTISTA, VIENE
COLMATO DI SPIRITO SANTO FIN DAL SENO DI
SUA MADRE

⁸Avvenne che, [...] nel tempio del Signore [...], l'angelo disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». (Lc 1)

Preghiamo perché sappiamo seguire le orme di Giovanni Battista per aprirci a Cristo e annunciarlo con coraggio al mondo.

40 GESÙ VIENE CONCEPITO IN MARIA VERGINE PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te. [...] Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Preghiamo perché le nostre società rispettino il mistero del concepimento così come il Padre lo ha stabilito e non vogliano impossessarsene e stravolgerlo.

41 LO SPIRITO SANTO ISPIRA A ELISABETTA LA LODE DI MARIA E LA RISPOSTA DEL MAGNIFICAT

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Preghiamo perché i bambini nel grembo delle loro madri siano protetti e non sia mai consentita a nessuno la loro uccisione.

42 LO SPIRITO SANTO ISPIRA A ZACCARIA IL CANTO DEL BENEDICTUS

⁶⁷Zaccaria, padre [di Giovanni Battista], fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,

perché ha visitato e redento il suo popolo,

⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente

nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
⁷¹salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.
⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

*Preghiamo perché Cristo sia riconosciuto come il Sole che
sorge per illuminare l'umanità intera.*

43 IL VECCHIO SIMEONE ISPIRATO E MOSSO DALLO SPIRITO

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:
³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».
³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Preghiamo perché gli anziani siano sempre rispettati e si dedichino alla preghiera per il popolo.

44 AL BATTESIMO DI GIOVANNI LO SPIRITO SCENDE SU GESU'

³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv 1)

³⁴Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. ³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3)

Preghiamo perché la rivelazione della Trinità Divina in Cristo sia accolta con gioia da tutti gli uomini.

45 LO SPIRITO CONDUCE GESU' NEL DESERTO E INIZIA CON LUI LA MISSIONE IN GALILEA

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. [...] ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. ¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. (Lc 4)

Preghiamo perché sappiamo sempre lasciarci condurre dallo Spirito Santo che ci guida a Cristo.

46 NELLA SINAGOGA DI NAZARETH GESU' SI PRESENTA COME IL MESSIA CON LO SPIRITO

¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,* ¹⁹*a proclamare l'anno di grazia del Signore.* ²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc 4)

Preghiamo perché gli uomini riconoscano in Cristo il compimento di tutte le loro attese.

47 GESU' SCEGLIE GLI APOSTOLI PER MEZZO DELLO SPIRITO

Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. (Lc 6)
[Sono gli] apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. (At 1)

Preghiamo per le vocazioni, perché tanti giovani accettino la chiamata di Cristo.

48 GESU' ESULTA DI GIOIA NELLO SPIRITO

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». ²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». (Lc 10)

Preghiamo perché sappiamo essere piccoli e umili di fronte alla grandezza di Cristo e chiedere l'abbraccio del Padre.

49 GESU' PROCLAMA BEATI I POVERI NELLO SPIRITO

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.
(Mt 5)

Preghiamo perché possiamo essere sempre mendicanti dello Spirito Santo.

50 GESU' INVITA A CHIEDERE LO SPIRITO

«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, ⁷e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. ⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete,

bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11)

Preghiamo perché crediamo nella forza della preghiera e chiediamo sempre al Padre il dono dello Spirito Santo.

51 GESU' ANNUNCIA CHE LO SPIRITO PARLERÀ IN NOI

¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. (Mt 10)

Preghiamo perché non ci affidiamo alle nostre forze, ma alla presenza dello Spirito del Padre in noi.

52 GESU' SCACCIA I DEMONI PER MEZZO DELLO SPIRITO

²⁴I farisei [...] dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». ²⁵Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. ²⁶Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? ²⁷E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁸Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. (Mt 12)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci liberi sempre dal maligno e dalle sue seduzioni.

53 IL PECCATO CONTRO LO SPIRITO

³¹Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. ³²A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. (Mt 12)

Preghiamo perché nessuno rifiuti la grazia di Dio, la conversione e il perdono nel Sacramento della Confessione.

54 GESU' ANNUNCIA CHE OCCORRE NASCERE DA ACQUA E SPIRITO

Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

⁴Gli disse Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». (G 3)

Preghiamo perché non confidiamo nelle nostre forze naturali, ma ci apriamo alla potenza di Dio in Cristo.

55 GESU' ANNUNCIA CHE I CREDENTI IN LUI RICEVERANNO LO SPIRITO

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui. (Gv 7)

Gesù disse: "Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". (Gv 4)

⁴⁹"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12)

Preghiamo perché Gesù faccia sempre sgorgare da noi l'acqua viva del suo Spirito.

56 GESU' DICHIARA CHE È LO SPIRITO CHE DA' LA VITA

⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». ⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». (Gv 6)

Preghiamo perché non cerchiamo mai la vita dalle forze umane, ma dalla potenza di Dio.

57 GESU' ANNUNCIA I TALENTI CHE LO SPIRITO DONA AGLI UOMINI E LA RESPONSABILITA' CHE NE DERIVA

¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». ²¹«Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due

talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”.²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso”.²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse”.²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. (Mt 25)

Preghiamo perché riconosciamo i doni ricevuti dallo Spirito Santo e sappiamo metterli a disposizione per il bene di tutti.

58 NELLA TRASFIGURAZIONE SUL TABOR È LA TRINITA' DIVINA CHE SI RIVELA, CON LO SPIRITO RAFFIGURATO DALLA NUBE LUMINOSA

¹Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. ⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». (Mt 17)

Preghiamo perché lo Spirito Santo attraverso la Chiesa ci faccia entrare sempre più nella luce della Trinità Divina.

59 GESU' DOPO LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI ANNUNCIA L'EUCARESTIA: SU DI LUI È IL SIGILLO DI DIO, CIOÈ LO SPIRITO SANTO CHE È LA VITA ETERNA

Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. ¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». [...]

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato [...]. In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono

il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [...] ⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Gv 6)

Preghiamo perché la presenza reale e totale di Cristo nell'Eucarestia sia sempre più amata, onorata, adorata, innalzata, accolta e mendicata da tutti i cristiani.

60 GESU' NELL'ULTIMA CENA ISTITUISCE
L'EUCARESTIA CON LA FORZA DELLO SPIRITO
SANTO

⁴Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo ⁵e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. (Eb 6)
⁸Lo Spirito Santo intendeva mostrare [nell'Antica Alleanza] che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. ⁹Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: ¹⁰si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. ¹¹Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. ¹²Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. ¹³Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? ¹⁵Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova [...]. (Eb 9)

²⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati». (Nt 26)

Preghiamo perché l'Eucarestia sia il centro e il cuore delle nostre vite e della vita di tutta la Chiesa.

61 GESU' NELL'ULTIMA CENA ANNUNCIA LA
VENUTA DEL PARACLITO, IL NOSTRO
DIFENSORE

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. (Gv 14)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci difenda da ogni male.

62 GESU', NELL'ULTIMA CENA, AFFERMA CHE LO
SPIRITO INSEGNA LA VERITA' E LA RICORDA

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Gv 14)

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16)

Preghiamo perché la Parola di Dio e il Magistero della Chiesa siano sempre la nostra guida.

63 GESU', NELL'ULTIMA CENA, AFFERMA CHE LO SPIRITO DARA' TESTIMONIANZA E ANCHE NOI CON LUI

²⁶Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15)

⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. (Gv 16)

Preghiamo perché sappiamo dare testimonianza a Cristo nella nostra società.

64 GESU' NELLA PREGHIERA FINALE AL PADRE CI OFFRE LA VITA ETERNA COME CONOSCENZA INFINITA DEL PADRE E DEL FIGLIO, CIOÈ CI OFFRE LO SPIRITO SANTO

Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. (Gv 17)

Preghiamo perché con la grazia dello Spirito Santo possiamo giungere tutti alla vita eterna nella Santissima Trinità.

65 GESU' CI HA RIVELATO IL NOME DI DIO, CIOÈ
PADRE E FIGLIO E SPIRITO SANTO

⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. ⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. (Gv 17)

Preghiamo perché tutti gli uomini giungano alla fede nella Santissima Trinità.

66 GESU' CHIEDE AL PADRE CHE SIAMO
CUSTODITI NELLA TRINITA', CIOÈ CHIEDE CHE
DOPO DI LUI VENGA LO SPIRITO SANTO A
PROTEGGERCI

[Padre,] ⁹io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. ¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io

ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. (Gv 17)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci custodisca e ci protegga nel cammino della vita.

**67 GESU' NELLA PREGHIERA FINALE AL PADRE
CHIEDE CHE NELLO SPIRITO SANTO SIAMO
CONSACRATI NELLA VERITA'**

[Padre,] ¹⁵non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. (Gv 17)

Preghiamo perché siamo sempre consacrati nella verità e la testimoniamo con coraggio nel mondo.

**68 GESU' NELLA PREGHIERA FINALE AL PADRE
CHIEDE CHE SIAMO UNA SOLA COSA IN LUI E
NEL PADRE, CIOÈ NELLO SPIRITO SANTO**

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. (Gv 17)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci coinvolga sempre più nell'unità con Cristo e il Padre nella Santissima Eucarestia.

69 GESU' NELLA PREGHIERA FINALE AL PADRE CHIEDE CHE SIA IN NOI L'AMORE TRA LUI E IL PADRE, CIOÈ LO SPIRITO

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro. (Gv 17)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci faccia sempre stare con Cristo, dove Lui è presente, in ogni Tabernacolo della terra.

70 GESU' MORENDO SULLA CROCE DONA IL SUO SANTO SPIRITO

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e

spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. (Gv 19)

Preghiamo perché accogliamo il dono del suo Spirito che Gesù ci ha fatto morendo per noi.

71 GESU' NELLA SUA MORTE SCENDE AGLI INFERI PER FAR RIVIVERE I MORTI NELLO SPIRITO

Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, ²⁰che un tempo avevano rifiutato di credere [...]. ⁶Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito. (1 Pt 3-4)

Preghiamo per tutti i defunti, perché siano accolti in Paradiso.

72 LO SPIRITO SANTO FA RISORGERE GESU' DA MORTE

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori

della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. (At 2)

¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. (Rm 8)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci faccia risorgere ogni giorno in Cristo.

73 GESU' RISORTO DONA LO SPIRITO AGLI APOSTOLI PERCHÈ POSSANO PARTIRE IN MISSIONE E DARE IL PERDONO DEI PECCATI

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20)

Preghiamo perché sappiamo ringraziare sempre per il dono del perdono dei nostri peccati nel Sacramento della Confessione.

74 GESU' DOPO LA RESURREZIONE PREPARA GLI APOSTOLI A RICEVERE LO SPIRITO

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose

riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (At 1)

Preghiamo perché chiediamo sempre attraverso Maria che venga in noi la forza dello Spirito Santo.

75 IL GIORNO DELL'ASCENSIONE GESU' DA' IL MANDATO MISSIONARIO AI DISCEPOLI PER CONDURRE I POPOLI NELLA TRINITA'

«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28)

Preghiamo perché sappiamo condurre tutti i popoli a Cristo e all'immersione nella vita della Santissima Trinità.

TERZA PARTE:
LO SPIRITO SANTO NEL TEMPO DELLA
CHIESA
(ATTI DEGLI APOSTOLI, LETTERE,
APOCALISSE)

76. LA PENTECOSTE: LO SPIRITO SCENDE SUGLI
APOSTOLI E SUI DISCEPOLI RIUNITI CON
MARIA E LI LANCIA NELLA MISSIONE

¹³Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo ¹⁴ [...] erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui [...] – il numero delle persone radunate era di circa centoventi –. (At 1)

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. ⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. (At 2)

¹⁷*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni.* ¹⁸*E anche sui miei*

servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. ¹⁹Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra. (At 2)

Pietro disse: ³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. (At 2)

Preghiamo perché ogni giorno attraverso Maria invociamo che lo Spirito Santo di effonda nella Chiesa.

77. L'ANNUNCIO DI CRISTO INTRODUCE NELLA COMUNIONE COL PADRE E COL FIGLIO, CIOÈ NELLO SPIRITO SANTO

¹Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. (1 Gv 1)

Preghiamo perché l'uomo di oggi possa udire l'annuncio di Cristo e fare esperienza della comunione in cui esso ci introduce.

78. CHI RICEVE IL BATTESIMO RICEVE IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. (At 2)

Preghiamo perché comprendiamo la grandezza del dono del Battesimo e di tutti i Sacramenti.

79. LA VITA DELLA COMUNITA' PERMEATA DALLO SPIRITO SANTO SI CARATTERIZZA PER CINQUE FATTORI: PAROLA DI VERITA', EUCARESTIA, PREGHIERA, UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA, MISSIONE

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2)

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un

cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. (At 4)

⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. [...] ⁹Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia. (1 Pt 2)

Preghiamo perché le nostre comunità ecclesiali seguano sempre il modello della Chiesa degli Apostoli con Maria.

80. PRIMO FATTORE: LA PAROLA DI DIO È LA SPADA DELLO SPIRITO SANTO E SI TRASMETTE NELL'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI

Una donna dalla folla alzò la voce e disse [a Gesù]: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». ²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Lc 11)

Tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. (At 4)

⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente. (At 6)

⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. (At 18)

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. (1 Tes 2)

¹³Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; ¹⁵i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. ¹⁶Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; ¹⁷prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. (Ef 6)

¹²Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. (Eb 4)

⁴Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo ⁵e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. (Eb 6)

⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! ⁹Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee (Eb 13)

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. (Col 3)

²⁴Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, ²⁶il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. ²⁷A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1)

Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno. (1 Gv 2)

⁴Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20).

Preghiamo lo Spirito Santo perché conosciamo e amiamo la Parola di Dio e la leggiamo e la mettiamo in pratica ogni giorno.

81. SECONDO FATTORE: L'EUCARESTIA È IL
 CUORE DELLA CHIESA PERCHÈ IN ESSA
 ATTRAVERSO LO SPIRITO SANTO SI RENDE
 PERENNEMENTE PRESENTE CRISTO STESSO

¹⁴[...] il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente [...]. ¹⁵Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova [...]. ¹⁹Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issopo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, ²⁰dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi. ²¹Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. ²²Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono. ²³Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. ²⁴Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. (Eb 9)

Preghiamo perché l'Eucarestia, cioè la presenza di Cristo, sia sempre ricevuta e adorata con amore da tutti i cristiani.

82. TERZO FATTORE: GRAZIE ALLO SPIRITO PERSEVERANTI NELLA PREGHIERA

¹²Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹³e disse loro: «Sta scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*». (Mt 21)

²¹Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, [...] anche se direte a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, ciò avverrà. ²²E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». (Mt 21)

[Gesù] disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». (Lc 22)

Erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù (At 1)

⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. (At 12)

²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. (At 14)

[Paolo] si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano (At 20)

Uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla

spiaggia, pregammo, ⁶poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. (At 21)

¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. (Rm 12)

¹⁸In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. ¹⁹E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, ²⁰per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6)

³⁰Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio (Rm 15)

¹⁴Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. ¹⁵Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2 Cor 9)

¹⁴Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. ¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. (Ef 3)

³Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. ⁴Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia ⁵a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. ⁶Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. ⁷È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per

tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. ⁸Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. ⁹E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, ¹⁰perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. (Fil 1)

¹⁹So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. (Fil 1)

⁴Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. ⁵La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. ⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. (Fil 4)

³Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, ⁴avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi ⁵a causa della speranza che vi attende nei cieli. [...] ⁹Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, ¹⁰perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. (Col 1)

²Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. ³Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Col 4)

²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere ³e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. ⁴Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. ⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione (1 Tes 1)

¹⁶Siate sempre lieti, ¹⁷pregate ininterrottamente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie. ²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male. ²³Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo! ²⁵Fratelli, pregate anche per noi. (1 Tes 5)

¹¹Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. (2 Tes 1)

¹Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. [...] ⁸Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. (1 Tim 2)

⁷La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. ⁸Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché *la carità copre una moltitudine di peccati.* (1 Pt 4)

Preghiamo perché abbondino sempre la preghiera nelle nostre comunità, in particolare S.Messa, Liturgia delle Ore e Rosario.

83. QUARTO E QUINTO FATTORE: UN SOLO CORPO E UN SOLO SPIRITO E IL CORAGGIO DELLA TESTIMONIANZA A CRISTO

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola [...]. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. (At 4)

¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. (1 Cor 12)

²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Gal 3)

¹Io Paolo, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un

solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. (Ef 4)

²²Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, ²³rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. (1 Pt 1)

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri (1 Gv 3)

¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. (1 Gv 4)

⁴Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. ⁵E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? ⁶Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. ⁷Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: ⁸lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. ⁹Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. ¹⁰Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. ¹¹E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. ¹²Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. ¹³Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. (1 Gv 5)

Preghiamo perché i cristiani siano sempre un cuor solo e un'anima sola nello Spirito Santo e diano testimonianza a Cristo nei loro ambienti di vita.

84. LO SPIRITO RICHIEDE A CHI DIMORA IN LUI DI OSSERVARE I SUOI COMANDAMENTI

Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. ²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ²²e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. ²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. (1 Gv 3)

³Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. ⁵Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. ⁶Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato. ⁷Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. ⁸Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. ⁹Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. ¹¹Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. (1 Gv 2)

¹Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. ²In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ³In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. (1 Gv 5)

*Preghiamo perché tutti i cristiani e tutti gli uomini
osservino i comandamenti di Dio.*

85. LA CONFESSIONE DEI PECCATI DAVANTI ALLA LUCE DELLO SPIRITO, GERME DIVINO IN NOI

[Gesù] disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20)

⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. (1 Gv 1)

¹Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. (1 Gv 1)

³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. ⁴Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. ⁵Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. ⁶Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto. ⁷Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. ⁸Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del

diavolo. ⁹Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. ¹⁰In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. (1 Gv 3)

¹⁶Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato.

¹⁷Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte. ¹⁸Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. ¹⁹Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. (1 Gv 5)

¹⁶Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. (Gc 5)

Preghiamo perché il sacramento della Confessione sia sempre più praticato da tutti i cristiani.

86. LO SPIRITO DELLA GLORIA RISIEME NEI CRISTIANI PERSEGUITATI

¹³E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? ¹⁴Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi,* ¹⁵*ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.* (1 Pt 3)

¹²Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche

nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

¹⁴Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è *Spirito di Dio*, riposa su di voi.

¹⁵Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. ¹⁶Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio. (1 Pt 4)

²⁷Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, ²⁸senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. [...] ²⁹Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, ³⁰sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora. (Fil 1)

Preghiamo per tutti i cristiani perseguitati oggi nel mondo.

87. LO SPIRITO SANTO DA' AGLI APOSTOLI IL CORAGGIO DI PARLARE DAVANTI AI POTENTI: "SIAMO TESTIMONI NOI E LO SPIRITO SANTO"

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Fecero comparire davanti a loro [Pietro e Giovanni] e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi

risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». (At 4)
[...] il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». (At 5)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci doni il coraggio di richiamare i potenti alla verità, alla giustizia e alla bontà, e perché tutti gli uomini obbediscano a Dio e non alle ideologie umane.

88. LO SPIRITO SANTO FA COMPIERE MIRACOLI AGLI APOSTOLI

²³Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. ²⁴Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, *tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano,* ²⁵tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: *Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramatarono cose vane?* ²⁶*Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo;* ²⁷davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che

tu hai consacrato, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. ²⁹E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, ³⁰stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». ³¹Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. (At 4)

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. (At 5)

¹Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. ²Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, ³come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata, ⁴mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. (Eb 2)

Preghiamo perché sappiamo vedere i miracoli che lo Spirito Santo continuamente compie nelle nostre vite.

89.

L'ISTITUZIONE DEI DIACONI CON L'IMPOSIZIONE DELLE MANI

¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiochia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. (At 6)

Preghiamo perché sorgano sempre nuovi diaconi al servizio della Chiesa.

90. STEFANO, PRIMO MARTIRE, GUIDATO DALLO SPIRITO

⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. [E diceva loro]: "Voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? [...]". ⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si

scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. [...] Stefano pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. (At 7)

Preghiamo perché tutti noi seguiamo le orme di Santo Stefano nella testimonianza a Cristo davanti a tutti.

91. GLI APOSTOLI DONANO LO SPIRITO SANTO CON L'IMPOSIZIONE DELLE MANI

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. [...] ⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. [...] ¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. (At 8)

Preghiamo perché il Sacramento della Cresima sia riconosciuto nella sua grandezza da tutti noi.

92. LO SPIRITO SANTO È UN DONO GRATUITO

¹⁸Simone [il Mago, in una città della Samaria], vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito

Santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! ²¹Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. ²³Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». ²⁴Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». ²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani. (At 8)

Preghiamo perché tutti noi cristiani sappiamo resistere alle tentazioni della ricchezza, della lussuria e del potere.

93. LO SPIRITO SANTO SCENDE ANCHE SUI PAGANI CONVERTITI

¹⁹Lo Spirito disse [a Pietro]: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarea. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. [...] Questi disse a Pietro: "[...] Ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo

teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.
³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. (At 10)

Preghiamo perché la nostra missione sia sempre universale e rivolta a tutti i popoli.

94. LO SPIRITO SUSCITA I CARISMI PER IL BENE DI TUTTI

⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di

conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. (1 Cor 12)

Preghiamo perché i carismi dello Spirito Santo siano riconosciuti, valorizzati e fatti fruttificare in tutte le nostre comunità.

95. LA CARITA' COME IL CARISMA PIU' GRANDE DONATO DALLO SPIRITO

⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune [...]. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. [...] ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi

servirebbe. ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo.

¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! ¹Aspirate alla carità. (1 Cor 12-13-14)

Preghiamo perché cresca in tutti noi e nelle nostre comunità una autentica carità reciproca.

96. LA CARITA' È DIO STESSO, CHE È AMORE E CHIEDE AMORE E RIMANE IN NOI CON IL SUO SPIRITO

¹Giustificati dunque per fede, noi siamo [...] saldi nella speranza della gloria di Dio. ³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.

⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. (Rm 5)

¹⁶In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. ¹⁷Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? ¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. ¹⁹In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. (1 Gv 3)

¹⁵Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; ¹⁶perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. ¹⁷E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1 Gv 2)

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

¹⁷In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che

abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

¹⁹Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.

²¹E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (1 Gv 4)

Preghiamo perché ci rendiamo conto dell'immenso amore di Dio per noi e lo doniamo a tutti.

97. LA PROFEZIA COME IL SECONDO CARISMA PIU' GRANDE DONATO DALLO SPIRITO

¹Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. ²Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. ³Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. ⁴Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea. ⁵Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione. [...]

¹⁰Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. ¹¹Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.

¹²Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità. [...]

¹⁸Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi;

¹⁹ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila

parole con il dono delle lingue.

²⁰Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. [...] ²⁴Se tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, ²⁵i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!

²⁶Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l'edificazione. [...] ³¹uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. ³²Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, ³³perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.

³⁹Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia [...].

⁴⁰Tutto però avvenga decorosamente e con ordine. (1 Cor 14)

Preghiamo perché lo Spirito Santo susciti sempre in noi la capacità di dare un giudizio cristiano su tutto ciò che accade e di esprimerlo a tutti.

98. LA PROFEZIA È LA PROFESSIONE DELLA VERITA' CHE LO SPIRITO CI HA FATTO CONOSCERE

²⁰Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. ²¹Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

²²Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. ²³Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. ²⁴Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre.

²⁵E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.
²⁶Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi.
²⁷E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. ²⁸E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. (1 Gv 2)

¹Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. ²In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ³ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. ⁴Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. ⁵Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. ⁶Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore. (1 Gv 4)

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci faccia amare e testimoniare la verità che ci ha fatto conoscere.

99. LO SPIRITO SANTO ISTITUISCE E CONSACRA I PASTORI

¹⁷[Paolo] da Mileto mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo [...]; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle

case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. [...] ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. ³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. [...] ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”». ³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. (At 20)

Preghiamo per il Papa e per il nostro Vescovo perché lo Spirito Santo ci doni sempre pastori santi e coraggiosi.

100 LO SPIRITO SANTO CHIEDE AI PASTORI DI CUSTODIRE E FAR FRUTTIFICARE CON CORAGGIO IL BENE PREZIOSO LORO AFFIDATO

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, ²a Timoteo, figlio carissimo [...]. [...] ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. ⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro,

né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. ⁹Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. [...] ¹³Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. ¹⁴Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. [...] ¹Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: ²annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. ³Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, ⁴rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. ⁵Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. (2 Tim 1.4)

Preghiamo perché i pastori della Chiesa non indietreggino di fronte ai lupi ma sappiano difendere il loro gregge.

101 LO SPIRITO SANTO È L'AMORE CHE UNISCE CRISTO E LA CHIESA E ANALOGAMENTE OGNI FAMIGLIA CRISTIANA

Voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹Per

questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5)

Preghiamo perché sia riconosciuta da tutti la sacralità della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e non siano lesi i suoi diritti unici e inviolabili.

102 LO SPIRITO SANTO INTRODUCE LA CHIAMATA ALLA VERGINITA'

²⁹Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! ³²Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore [...]. Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito [...]. ³⁸In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio. [...] credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio. (1 Cor 7)

Preghiamo perché molti uomini e donne accettino la chiamata divina a consacrarsi a Dio nella verginità.

103 LO SPIRITO SANTO SUSCITA PROFETI DENTRO LA CHIESA APOSTOLICA

²⁷In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia. ²⁸Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo. (At 11)

¹C'erano nella Chiesa di Antiochia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. (At 13)

Preghiamo perché siano ascoltati i veri profeti dentro la Chiesa, cioè coloro che danno testimonianza alla verità e all'amore.

104 LO SPIRITO MANDA IN MISSIONE GLI APOSTOLI

²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. ⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia e di qui salparono per Cipro. (At 13)

Preghiamo perché accettiamo la missione che lo Spirito santo ci affida dentro i nostri ambienti di vita, soprattutto la scuola e il lavoro.

105 LA CHIESA AL CONCILIO DI GERUSALEMME SI DEFINISCE "LO SPIRITO SANTO E NOI"

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiochia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. (At 15)

*Preghiamo per i Sinodi dei Vescovi, perché siano docili
allo Spirito Santo.*

106 LO SPIRITO PORTA GLI APOSTOLI AD EVANGELIZZARE L'EUROPA

⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella

provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Misia, scesero a Troade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo. (At 16)

Preghiamo perché accettiamo la missione che lo Spirito Santo ci affida e non vogliamo imporre la nostra.

107 LO SPIRITO SCENDE SUI NUOVI BATTEZZATI E CRESIMATI

Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». ⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. (At 19)

Preghiamo perché chiediamo continuamente che lo Spirito Santo si effonda su di noi.

108 LA CARNE TENDE ALLA MORTE, LO SPIRITO TENDE ALLA VITA

[...] la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato

dalla legge del peccato e della morte. ³Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, ⁴perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

⁵Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. ⁶Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. ⁷Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. ⁸Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

¹²Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. (Rm 8)

Preghiamo perché lo Spirito Santo liberi gli uomini dalla schiavitù delle passioni cattive.

109 LO SPIRITO GRIDA IN NOI: "ABBA', PADRE!"

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo

Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. (Rm 8)

⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 4)

Preghiamo perché sia sempre più forte in noi il grido "Abba, Padre!".

110 LO SPIRITO SANTO È L'AMORE DEL PADRE CHE CI HA RESI FIGLI: IL SUO GRANDE DISEGNO È RICONDURRE TUTTO A CRISTO

¹Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (1 Gv 3)

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà,

⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue,

abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
¹⁰per il governo della pienezza dei tempi:
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati – secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
¹²a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. (Ef 1)

*Preghiamo perché sappiamo vedere, amare e vivere il
grande disegno di Dio sulla nostra vita e sul mondo*

111 NESSUNO PUO' STRAPPARCI DALL'AMORE DEL PADRE E DEL FIGLIO CHE È LO SPIRITO SANTO

²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola. (Gv 10)

²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. ²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.
³¹Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà

contro di noi? ³²Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? ³³Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! ³⁵Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.* ³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8)

[...] ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. (Rm 5)

Preghiamo perché l'Amore del Padre e del Figlio sia sempre accolto e corrisposto da tutti gli uomini

112 NOI E TUTTA LA CREAZIONE ATTENDIAMO IL COMPIMENTO E LO SPIRITO PREGA IN NOI

¹⁸Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. ²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non

solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? ²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. ²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. ²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. (Rm 8)

Preghiamo perché avvertiamo e facciamo nostra la preghiera che lo Spirito Santo fa sorgere in noi.

113 LO SPIRITO SANTO È IN NOI COME SIGILLO E COME CAPARRA

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d'amore della sua volontà [...].

¹³In lui anche voi,

dopo avere ascoltato la parola della verità,

il Vangelo della vostra salvezza,

e avere in esso creduto,

avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,

¹⁴il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. (Ef 1)

*Preghiamo perché riconosciamo la grandezza del dono di
Dio già in questa vita come conferma della speranza
finale.*

114 LO SPIRITO SANTO È LUCE E CI DONA LA SAPIENZA E LA CONOSCENZA

⁵Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi
annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. (1 Gv 1)

²⁰Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato
l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio,
nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

²¹Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1 Gv 5)

¹⁵Anch'io, [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel
Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi,
¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie
preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il
Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione
per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro
cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati,
quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è
la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che
crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. (Ef
1)

*Preghiamo perché chiediamo allo Spirito il dono della
vera sapienza e della vera conoscenza.*

115

I SETTE DONI DELLO SPIRITO

¹Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. (Is 11)

Preghiamo perché sappiamo sempre chiedere e accogliere i sette doni dello Spirito Santo.

116

I NOVE FRUTTI DELLO SPIRITO

¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge. ²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. (Gal 5)

Preghiamo perché siamo docili allo Spirito Santo e portiamo frutti buoni per noi e per tutti.

117 LA CHIESA DEVE SEMPRE ASCOLTARE CIO' CHE LO SPIRITO LE DICE

All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: “Così parla Colui che

tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. [...] ⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.

⁸All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. [...] ¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.

¹²All'angelo della Chiesa che è a Pergamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. [...] ¹⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve”.

¹⁸All'angelo della Chiesa che è a Tiatira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. [...] ²⁶Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: [...] e a lui darò la stella del mattino. ²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. (Ap 2)

Preghiamo perché la Chiesa sia sempre pronta a riconoscere ciò che lo Spirito Santo suscita in essa.

118 LA DONNA GLORIOSA, INCINTA PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO, MADRE E MODELLO DELLA CHIESA

¹Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. [...] ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli

combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. ⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. ¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo [...].

¹²Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.

Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è disceso sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo».

¹³Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio [...].

¹⁷Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. (Ap 12)

*Preghiamo perché ogni giorno la Vergine Maria sia
venerata e pregata da noi con il Santo Rosario.*

119 LA VITTORIA DEL VERBO DI DIO CON LA SPADA E IL FUOCO DELLO SPIRITO

¹¹Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. ¹²I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. ¹³È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. ¹⁴Gli eserciti del cielo lo

seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. ¹⁵Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente. ¹⁶Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori. [...]

¹⁹Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. ²⁰Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. ²¹Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere [...].

⁷Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere ⁸e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. ⁹Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.¹

¹⁰E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. (Ap 19-20)

Preghiamo perché lo Spirito Santo con la spada della Parola di Dio ci liberi da ogni menzogna e da ogni iniquità.

¹ NB: bisogna verificare che sia corretta l'identificazione di questo fuoco con lo Spirito Santo; cfr anche Eb 12,29: "il nostro Dio è un fuoco divorante"; anche Ap 11,5; l'interpretazione potrebbe essere questa: alla fine lo Spirito Santo non conterrà più la sua forza e investirà il mondo con il fuoco dell'Amore di Dio; questo fuoco trascina tutto il mondo verso Dio, lo infiamma di amore per Lui, e al contempo paralizza e imprigiona tutti coloro che seguono la via dell'odio. Cfr anche Sal 68/67,3: "Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio"; Cfr anche Sal 50/49,3: "Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante". Non ho trovato però nei Padri una conferma, salvo in parte nel commento che fa Agostino nel De Civitate Dei XX,12.

120 LA GERUSALEMME CELESTE: DIO, L'AGNELLO E IL FIUME DI ACQUA VIVA

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. ¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. [...]

²²In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. ²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. ²⁴Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. ²⁵Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. ²⁶E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. ²⁷Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

¹E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. ²In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

³E non vi sarà più maledizione.

Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:

i suoi servi lo adoreranno;

⁴vedranno il suo volto

e porteranno il suo nome sulla fronte.

⁵Non vi sarà più notte,

e non avranno più bisogno

di luce di lampada né di luce di sole,

perché il Signore Dio li illuminerà.

E regneranno nei secoli dei secoli. (Ap 21-22)

Preghiamo perché possiamo tutti giungere nella Gerusalemme Celeste nel seno della Santissima Trinità.

121 LO SPIRITO E LA SPOSA DICONO: VIENI SIGNORE GESU'!

¹²«Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. ¹³Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. ¹⁴Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. ¹⁵Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! ¹⁶Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

¹⁷Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita. [...] ²⁰Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. ²¹La grazia del Signore Gesù sia con tutti. (Ap 22)

Preghiamo perché insieme con lo Spirito Santo invochiamo ogni giorno la venuta di Cristo.

L'ESPERIENZA DELLO SPIRITO SANTO

Lo Spirito Santo negli scritti di alcuni santi o beati

INTRODUZIONE

L'aiuto migliore per la conoscenza del mistero dello Spirito Santo e della sua azione in noi viene dai santi, cioè da coloro che hanno fatto un'esperienza profondamente segnata da questo mistero e dalla sua azione. Alcuni di loro hanno scritto dei testi dedicati allo Spirito Santo: qui vengono proposte alcune letture tratte da questi testi, a titolo di esempio, per suscitare il desiderio di andare a leggere le opere complete qui citate. Alcune letture sono di facile comprensione, altre sono più specialistiche: ciascuno scelga quelle che lo aiutano di più.

San Clemente Romano, Papa (I sec.)

Tutti eravate umili e senza vanagloria, volendo più ubbidire che comandare, più dare con slancio che ricevere. Contenti degli aiuti di Cristo nel viaggio e meditando le sue parole, le tenevate nel profondo dell'animo, e le sue sofferenze erano davanti ai vostri occhi. Così una pace profonda e splendida era data a tutti e un desiderio senza fine di operare il bene e **una effusione piena di Spirito Santo era avvenuta su tutti**. Colmi di volontà santa nel sano desiderio e con pietà fiduciosa, tendevate le mani verso Dio onnipotente, supplicandolo di essere misericordioso se in qualche cosa, senza volerlo, avevate peccato. Giorno e notte per tutta la vostra comunità vi adoperavate a salvare con pietà e coscienza il numero dei suoi eletti. Gli uni verso gli altri eravate sinceri, semplici e senza rancori. Ogni sedizione ed ogni scisma era per voi orribile. Vi affliggevate per le disgrazie del prossimo e ritenevate le sue mancanze come vostre. Senza pentirvi mai di ogni buona azione, eravate pronti ad ogni opera di bene. Ornati di una condotta virtuosa e venerata, compivate ogni cosa nel timore di Lui: i comandamenti e i precetti del Signore erano scritti nella larghezza del vostro cuore.

(dalla Lettera ai Corinzi di San Clemente Romano Papa, II,1)

San'Ignazio di Antiochia (35≈-107≈)

Ho inteso che sono venuti alcuni portando una dottrina malvagia. Voi non li avete lasciati seminare in mezzo a voi, turandovi le orecchie per non ricevere ciò che speravano. **Voi siete pietre del tempio del Padre preparate per la costruzione di Dio Padre, elevate con l'argano di Gesù Cristo che è la croce, usando come corda lo Spirito Santo. La fede è la vostra leva e la carità la strada che vi conduce a Dio.** Siete tutti compagni di viaggio, portatori di Dio, portatori del tempio, **portatori di Cristo e dello Spirito Santo**, in tutto ornati dei precetti di Gesù Cristo. Mi rallegro di essere stato stimato degno delle cose che vi scrivo, per

trattenermi con voi e congratularmi perché per una vita diversa non amate che Dio solo.

(dalla Lettera agli Efesini)

Cercate di tenervi ben saldi nei precetti del Signore e degli apostoli perchè vi riesca bene tutto quanto fate nella carne e nello spirito, nella fede e nella carità, nel Figlio, nel Padre e nello Spirito, al principio e alla fine, con il vostro vescovo che è tanto degno e con la preziosa corona spirituale dei vostri presbiteri e dei Diaconi secondo Dio. 2. Siate sottomessi al vescovo e gli uni agli altri, come Gesù Cristo al Padre, nella carne, e gli apostoli a Cristo e al Padre e allo Spirito, affinché l'unione sia carnale e spirituale. [...]

Vi salutano gli Efesini da Smirne, donde io vi saluto. Sono venuti per la gloria di Dio come anche voi e mi hanno prodigato ogni cosa con Policarpo, il vescovo e gli smirnesi. Vi salutano anche le altre Chiese nella gloria di Gesù Cristo. State bene nella concordia di Dio **possedendo lo Spirito inseparabile che è Gesù Cristo.**

(dalla Lettera ai Cristiani di Magnesia)

Ignazio, Teoforo, alla Chiesa di Dio Padre e di Gesù Cristo che è in Filadelfia d'Asia, che ha ottenuto misericordia ed è consolidata nella concordia di Dio e giustamente giuliva nella passione del Signore nostro e nella sua resurrezione e pienamente cosciente della sua misericordia, il mio saluto nel sangue di Cristo. Essa è il mio eterno e continuo giubilo specialmente se **i fedeli sono in uno col vescovo e con i suoi presbiteri e con i diaconi scelti nella mente di Gesù Cristo che, secondo la sua volontà, ha confermati col suo Santo Spirito. [...]**

Se alcuni hanno voluto ingannarmi secondo la carne, lo Spirito, invece, che viene da Dio non è stato ingannato. Egli sa donde viene e dove va e rivela i segreti. Quando ero in mezzo a voi gridai e a voce alta, con la voce di Dio: state uniti al vescovo, ai presbiteri e ai diaconi. Quanto a quelli che hanno sospettato che io gridai prevedendo lo scisma di alcuni mi sia testimone colui per il quale sono incatenato che non ne ebbi notizia da carne di uomo. **Fu lo Spirito che me lo annunciò dicendo: non fate nulla senza il vescovo, custodite la vostra carne come tempio di Dio, amate l'unità, fuggite le faziosità, siate imitatori di Gesù Cristo come egli lo è del Padre suo.**

(dalla Lettera ai Filadelfiesi)

Ignazio, Teoforo, alla Chiesa di Dio Padre e dell'amato Gesù Cristo che ha ottenuto misericordia in ogni grazia, che è piena di fede e di carità, piena di ogni carisma, carissima a Dio e **portatrice dello Spirito Santo, che sta a Smirne dell'Asia**, il saluto migliore nello spirito irreprensibile e nella parola di Dio. [...]

Saluto le famiglie dei miei fratelli, con le mogli e i figli, e le vergini chiamate vedove. **Siate forti nella potenza dello Spirito.** Vi saluta Filone che è con me. Saluto la famiglia di Tavia che prego sia rafforzata nella fede, nella carità corporale e spirituale. Saluto Alce, nome che mi è caro; l'impareggiabile Dafno ed Eutecno e tutti col loro nome. State bene nella grazia di Dio.

(dalla Lettera agli Smirnesi)

Sant'Ireneo di Lione, vescovo e Dottore della Chiesa (130-202)

Il Signore concedendo ai discepoli il potere di far nascere gli uomini in Dio, diceva loro: «Andate, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28, 19).

È questo lo Spirito che, per mezzo dei profeti, il Signore promise di effondere negli ultimi tempi sui suoi servi e sulle sue serve, perché ricevessero il dono della profezia. Perciò esso discese anche sul Figlio di Dio, divenuto figlio dell'uomo, abituandosi con lui a dimorare nel genere umano, a riposare tra gli uomini e ad abitare nelle creature di Dio, operando in essi la volontà del Padre e rinnovandoli dall'uomo vecchio alla novità di Cristo.

Luca narra che questo Spirito, dopo l'ascensione del Signore, **venne sui discepoli nella Pentecoste con la volontà e il potere di introdurre tutte le nazioni alla vita e alla rivelazione del Nuovo Testamento.** Sarebbero così diventate un mirabile coro per intonare l'inno di lode a Dio in perfetto accordo, perché lo Spirito Santo avrebbe annullato le distanze, eliminato le stonature e trasformato il consesso dei popoli in una primizia da offrire a Dio.

Perciò il Signore promise di mandare lui stesso il Paraclito per renderci graditi a Dio. Infatti come la farina non si amalgama in un'unica massa

pastosa, né diventa un unico pane senza l'acqua, così **neppure noi, moltitudine disunita, potevamo diventare un'unica Chiesa in Cristo Gesù senza l'«Acqua» che scende dal cielo.** E come la terra arida se non riceve l'acqua non può dare frutti, così anche noi, semplice e nudo legno secco, non avremmo mai portato frutto di vita senza la «Pioggia» mandata liberamente dall'alto.

Il lavacro battesimale con l'azione dello Spirito Santo ci ha unificati tutti nell'anima e nel corpo in quell'unità che preserva dalla morte.

Lo Spirito di Dio discese sopra il Signore come Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di fermezza, Spirito di scienza e di pietà, Spirito del timore di Dio (cfr. Is 11, 2).

Il Signore poi a sua volta diede questo Spirito alla Chiesa, mandando dal cielo il Paraclito su tutta la terra, da dove, come disse egli stesso, il diavolo fu cacciato come folgore cadente (cfr. Lc 10, 18). Perciò è necessaria a noi la rugiada di Dio, perché non abbiamo a bruciare e a diventare infruttuosi e, là dove troviamo l'accusatore, possiamo avere anche l'avvocato.

Il Signore affida allo Spirito Santo quell'uomo incappato nei ladri, cioè noi. Sente pietà di noi e ci lascia le ferite, e dà i due denari con l'immagine del re. Così imprimendo nel nostro spirito, per opera dello Spirito Santo, l'immagine e l'iscrizione del Padre e del Figlio, fa fruttificare in noi i talenti affidatici perché li restituiamo poi moltiplicati al Signore.

(Dal trattato «Contro le eresie», Lib. 3, 17, 1-3; SC 34, 302-306)

Sant'Ilario di Poitiers, vescovo e Dottore della Chiesa (315?-367)

«Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu fai crescere il frumento per gli uomini. Così prepari la terra» (Sal 64,10).

Il simbolismo del fiume è chiaro. Dice infatti il profeta: «Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio» (Sal 45,5). Lo stesso Signore dice nel vangelo: «Chi beve dell'acqua che io gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14). E ancora: «Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui» (Gv 7,38-39). Dunque **questo fiume di Dio è gonfio d'acqua. Siamo infatti inondati dai doni dello Spirito Santo** e da quella fontana

di vita si riversa in noi il fiume ricolmo dell'acqua di Dio. E abbiamo pronto anche il cibo. Qual è questo cibo? Certamente quello che ci prepara a condividere la vita eterna di Dio. È il suo santo corpo che riceviamo in comunione. Questa comunione poi ci predispone a quella del santo corpo, che è la Chiesa trionfante. A questo infatti allude il presente salmo che dice: «Tu fai crescere il frumento per gli uomini. Così prepari la terra», perché con quel cibo non solo siamo salvati al presente, ma veniamo anche preparati per il futuro.

Rinati, mediante il sacramento del battesimo, proviamo una grandissima gioia quando pre gustiamo in noi stessi le primizie dello Spirito Santo, con la conoscenza dei misteri, la scienza della rivelazione, la parola della sapienza, la fermezza della speranza, i carismi delle guarigioni e il potere sul demonio.

Tutto ciò ci compenetra come stillicidio, e, cominciando prima a poco a poco, finisce col produrre molteplici frutti.

(Dal «Commento sui salmi», Sal 64, 14-15; CSEL 22, 245-246)

Il Signore comandò di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il catecumeno viene battezzato professando perciò la fede nel Creatore, nell'Unigenito, nel Dono.

Unico è il Creatore di tutto. Uno infatti Dio Padre da cui hanno principio tutte le cose. Unico è anche l'Unigenito, il Signore Nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale tutte le cose furono create, e unico lo Spirito dato in dono a tutti.

Tutto è ordinato secondo le sue virtù e meriti; una la potenza da cui tutto procede; una la prole per la quale tutto è stato fatto; uno il dono della perfetta speranza.

Non si troverà nulla che manchi ad una perfezione infinita. Nell'ambito della Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, tutto è perfettissimo: l'immensità nell'eterno, la manifestazione nell'immagine, il godimento nel dono.

Ascoltiamo dalle parole dello stesso Signore quale sia il suo compito nei nostri confronti. Dice: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso» (Gv 16, 12). È bene per voi che io me ne vada, se me ne vado vi manderò il Consolatore (cfr. Gv 16, 7). Ancora: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità» (Gv 14, 16-17). «Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà

udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio» (Gv 16, 13-14).

Insieme a tante altre promesse vi sono queste destinate ad aprire l'intelligenza delle alte cose. In queste parole vengono formulati sia la volontà del donatore, come pure la natura e il modo stesso del dono.

Siccome la nostra limitatezza non ci permette di intendere né il Padre, né il Figlio, **il dono dello Spirito Santo stabilisce un certo contatto tra noi e Dio**, e così illumina la nostra fede nelle difficoltà relative all'incarnazione di Dio.

Lo si riceve dunque per conoscere. I sensi per il corpo umano sarebbero inutili se venissero meno i requisiti per il loro esercizio. Se non c'è luce o non è giorno, gli occhi non servono a nulla; gli orecchi in assenza di parole o di suono non possono svolgere il loro compito; le narici se non vi sono emanazioni odorifere, non servono a niente. E questo avviene non perché venga loro a mancare la capacità naturale, ma perché la loro funzione è condizionata da particolari elementi. Allo stesso **modo l'anima dell'uomo, se non avrà attinto per mezzo della fede il dono dello Spirito Santo, ha sì la capacità di intendere Dio, ma le manca la luce per conoscerlo.**

Il dono, che è in Cristo, è dato interamente a tutti. Resta ovunque a nostra disposizione e **ci è concesso nella misura in cui vorremo accoglierlo.**

Dimorerà in noi nella misura in cui ciascuno di noi vorrà meritarselo.

Questo dono resta con noi fino alla fine del mondo, è il conforto della nostra attesa, è il pegno della speranza futura nella realizzazione dei suoi doni, è la luce delle nostre menti, lo splendore delle nostre anime.

(Dal «Trattato sulla Trinità», Lib. 2, 1, 33. 35; PL 10, 50-51. 73-75)

Sant'Atanasio, vescovo e Dottore della Chiesa (296-373)

Non sarebbe cosa inutile ricercare l'antica tradizione, la dottrina e la fede della Chiesa cattolica, quella s'intende che il Signore ci ha insegnato, che gli apostoli hanno predicato, che i padri hanno conservato. Su di essa infatti si fonda la Chiesa, dalla quale, se qualcuno si sarà allontanato, per nessuna ragione potrà essere cristiano, né venir chiamato tale.

La nostra fede è questa: la Trinità santa e perfetta è quella che è distinta nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, e non ha nulla di estraneo o di aggiunto dal di fuori, né risulta costituita del Creatore e di realtà create, ma è **tutta potenza creatrice e forza operativa**. Una è la sua natura, identica a se stessa. Uno è il principio attivo e una l'operazione. Infatti **il Padre compie ogni cosa per mezzo del Verbo nello Spirito Santo** e, in questo modo, è mantenuta intatta l'unità della santa Trinità. Perciò nella Chiesa viene annunziato un solo Dio che è al di sopra di ogni cosa, agisce per tutto ed è in tutte le cose (cfr. Ef 4, 6). È al di sopra di ogni cosa ovviamente come Padre, come principio e origine. Agisce per tutto, certo per mezzo del Verbo. Infine opera in tutte le cose nello Spirito Santo.

L'apostolo Paolo, allorché scrive ai Corinzi sulle realtà spirituali, riconduce tutte le cose ad un solo Dio Padre come al principio, in questo modo: «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; e vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti» (1 Cor 12, 4-6).

Quelle cose infatti che lo Spirito distribuisce ai singoli, sono date dal Padre per mezzo del Verbo. In verità tutte le cose che sono del Padre sono pure del Figlio. Onde quelle cose che sono concesse dal Figlio nello Spirito sono veri doni del Padre. Parimenti quando lo Spirito è in noi, è anche in noi il Verbo dal quale lo riceviamo, e nel Verbo vi è anche il Padre, e così si realizza quanto è detto: «Verremo io e il Padre e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23). Dove infatti vi è la luce, là vi è anche lo splendore; e dove vi è lo splendore, ivi c'è parimenti la sua efficacia e la sua splendida grazia.

Questa stessa cosa insegna Paolo nella seconda lettera ai Corinzi, con queste parole: «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Cor 13, 13). Infatti la grazia è il dono che viene dato nella Trinità, è concesso dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Come dal Padre per mezzo del Figlio viene data la grazia, così in noi non può avvenire la partecipazione del dono se non nello Spirito Santo. E allora, resi partecipi di esso, noi abbiamo l'amore del Padre, la grazia del Figlio e la comunione dello stesso Spirito.

(Dalle «Lettere», Lett. 1 a Serap. 28-30; PG 26, 594-595. 599)

San Basilio Magno, vescovo e Dottore della Chiesa (330-379)

NB: il grande Padre della Chiesa Orientale scrive in un contesto drammatico, quello della controversia ariana. L'eresia di Ario portava alla negazione della divinità di Cristo e quindi, specialmente nella fazione dei Macedoniani affrontata da Basilio, anche dello Spirito Santo. Il grande vescovo, la cui sede era quella di Cesarea, insieme con l'amico San Gregorio Nazianzeno, vescovo di Costantinopoli, si impegnò con grande intelligenza e coraggio nella difesa del dogma della Santissima Trinità come unità perfetta di tre persone divine consustanziali.

IX. ESATTE NOZIONI SULLO SPIRITO, CONFORMI ALL'INSEGNAMENTO DELLE SCRITTURE

22. Oramai cerchiamo quali siano le nostre comuni nozioni sullo Spirito Santo: sia quelle raccolte per noi dalle Scritture sia quelle che abbiamo ricevuto dalla tradizione non scritta dei padri. Per prima cosa, **chi dunque, uditi i nomi dello Spirito, non si eleva nella sua anima e non innalza il suo pensiero verso la suprema natura? È detto Spirito di Dio e «Spirito di verità che precede dal Padre», «Spirito retto», «Spirito principale ».** «Spirito Santo» è la sua propria e peculiare denominazione: il nome che più d'ogni altro esprime l'essere tutto incorporeo, puramente immateriale e semplice. Perciò anche il Signore quando vuol insegnare a colei che credeva che si dovesse adorare Dio in un luogo, che l'incorporeo non si può circoscrivere, dice che «Dio è spirito».

Perciò non può essere che chi ascolta lo Spirito si immagini una natura circoscritta, soggetta a mutamenti e ad alterazione, o del tutto affatto simile alla creatura. Lanciandosi invece col pensiero a quanto è più alto, è necessario pensi a una natura intelligente, di illimitata potenza, di infinita grandezza, senza dimensione di tempo e di secoli, elargitrice dei propri beni. A lui si rivolge tutto ciò che ha bisogno di santificazione; lui desiderano ardentemente tutti quelli che vivono secondo virtù: dal suo soffio sono come rinvigoriti e aiutati a raggiungere il fine loro proprio anche secondo natura.

Capace di perfezionare gli altri, egli per sé non vien meno in nessuno; vive senza bisogno di rifare le sue forze e anzi rifornisce la vita; **non**

ingrandisce per progressivi accrescimenti, ma è la pienezza continua; è stabile in sé ed è insieme ovunque. Fonte di santità, luce intelligibile, a ogni potenza razionale offre da se stesso come una illuminazione per la ricerca della verità. Per natura inaccessibile, si può comprendere per la sua bontà, ogni cosa riempie con la sua potenza, ma si comunica solo a chi è degno, non seguendo una sola misura, ma distribuendo la sua operazione in proporzione della fede.

Semplice nell'essenza, è vario nei suoi prodigi, tutto intero presente a ciascuno e tutto intero presente dovunque. Si divide e resta impassibile; conservando la propria integrità si comunica, a somiglianza di un raggio solare, del cui beneficio gode colui che ne fruisce come se egli fosse il solo, mentre illumina la terra e il mare e si mescola all'aria. Così anche lo Spirito, presente a ognuno che sia capace di accoglierlo, come se fosse il solo, a sufficienza per tutti emette la grazia in pienezza: ne gioiscono quelli che ne partecipano per quanto lo consenta la loro natura, non in proporzione alla sua capacità di comunicarsi!

23. La familiarità dello Spirito con l'anima non consiste in un avvicinamento nello spazio - come ci si potrebbe infatti avvicinare col corpo all'incorporeo? - ma nell'esclusione delle passioni, che per l'attrattiva della carne finiscono con l'aggreddire l'anima e con l'estraniarla dalla familiarità di Dio. Purificarsi dunque dalla bruttezza che si è impastata per il peccato, ritornare alla bellezza nativa e restituire per così dire all'immagine regale l'antica forma per la purezza, questo è il solo modo di avvicinarsi al Paraclito. Egli, come un sole, riconoscendo un occhio purificato, ti mostrerà in se stesso l'immagine dell'Invisibile. Nella beata contemplazione dell'immagine tu vedrai l'indicibile bellezza dell'Archetipo. Attraverso di lui i cuori si elevano, i deboli sono presi per mano, i progredienti divengono perfetti. Illuminando coloro che si sono purificati da ogni sozzura, per la comunione che hanno con lui, li rende spirituali. E come i corpi limpidi e trasparenti allorché un raggio li colpisce diventano anch'essi scintillanti e riflettono da se stessi un altro splendore, così le anime che portano lo Spirito (pneumatofore) illuminate dallo Spirito diventano esse stesse spirituali e riversano la grazia sugli altri.

Da qui provengono: la previsione degli avvenimenti futuri, la conoscenza dei misteri, la comprensione delle cose nascoste, la distribuzione dei doni di grazia, la cittadinanza celeste, la gioia senza fine, la permanenza in Dio, la somiglianza con Dio, il più alto dei

desideri: divenire Dio. Queste sono dunque le nostre idee sullo Spirito Santo, che, riguardo la sua grandezza, la sua dignità, le sue operazioni, abbiamo imparato a concepire dalle stesse parole dello Spirito, per quanto ne abbiamo citate poche fra molte. Ma **ormai dobbiamo venire ai contraddittori e tentare di confutare le loro obiezioni** a noi opposte sul fondamento della «falsa gnosi».

XVI. LO SPIRITO SANTO È INSEPARABILE DAL PADRE E DAL FIGLIO IN TUTTO: NELLA CREAZIONE DEGLI ESSERI INTELLIGENTI, NELL'ECONOMIA DI SALVEZZA DEGLI UOMINI, NEL GIUDIZIO FUTURO

37. Ritorniamo dunque all'argomento iniziale: **come, in tutto, lo Spirito Santo sia inseparabile dal Padre e dal Figlio né si frapponga fra essi distanza alcuna.** Nel passo relativo al carisma delle lingue, Paolo scrivendo ai Corinti dice: «Se voi tutti vi mettete a profetare ed entrasse un infedele o un non-iniziato, eccolo ripreso da tutti, giudicato da tutti, i segreti del suo cuore svelati. Così, prostrato faccia a terra, egli adorerà Dio, proclamando che Dio è realmente in mezzo a voi». Se infatti dalla profezia, che opera secondo la distribuzione dei doni dello Spirito, si riconosce che Dio è presente nei profeti, **decidano costoro quale posto assegnare allo Spirito Santo: se sia più giusto unirlo a Dio o abbassarlo verso la creazione.** Anche la domanda di Pietro a Saffira: «Perché vi siete messi d'accordo per tentare lo Spirito Santo?»; «Voi non avete mentito agli uomini, ma a Dio» dimostra che i peccati contro lo Spirito Santo e contro Dio sono gli stessi. E anche così potresti apprendere che in ogni operazione lo Spirito è unito e indivisibile dal Padre e dal Figlio. Quando Dio distingue le operazioni e il Signore distingue i ministeri, lo Spirito Santo è presente a distribuire secondo il proprio volere i carismi, in conformità alla dignità di ciascuno.

«Vi sono distinzioni di carismi, ma lo Spirito è lo stesso - dice l'Apostolo -. E vi sono distinzioni di ministeri, ma il Signore è lo stesso. E vi sono distinzioni di atti, ma è lo stesso Dio che opera tutto in tutti». «Ma è l'unico e medesimo Spirito che opera ogni cosa, distribuendo in particolare a ciascuno, a suo piacimento». Non si deve tuttavia assolutamente già pensare, dal momento che qui l'Apostolo fa menzione per primo dello Spirito, per secondo del Figlio e per terzo di Dio, il Padre, che l'ordine sia stato rovesciato. Egli prese l'avvio dalle nostre forme: quando riceviamo dei doni, ci imbattiamo per primo con chi li distribuisce, poi pensiamo a

chi li invia, infine spingiamo la nostra mente alla sorgente e alla causa dei beni.

38. Tu potresti apprendere la comunione dello Spirito col Padre e col Figlio anche dalle opere iniziali della creazione. Le potenze sovracosmiche pure e intelligenti sono e sono chiamate sante, poiché posseggono la santità, per la grazia infusa dallo Spirito Santo. Ma è taciuto il modo della creazione delle potenze celesti: l'autore che ha narrato l'origine del mondo, ci ha rivelato il creatore soltanto dalle cose percettibili. Ma tu, che hai la capacità di intuire per analogia le realtà invisibili partendo da quelle visibili, glorifica il Creatore nel quale sono state create tutte le cose, le visibili e le invisibili, i principati, i poteri, le potestà, i troni e le dominazioni e ogni altra natura razionale, se mai esista senza nome. Nella creazione di questi esseri prendimi in **considerazione la causa prima di ciò che è stato fatto: il Padre; la causa operante: il Figlio; la causa perfezionante: lo Spirito.**

Di conseguenza gli spiriti che hanno compiti ministeriali esistono per volere del Padre, dall'atto del Figlio sono condotti all'essere, dalla presenza dello Spirito ricevono la perfezione. La perfezione degli angeli poi è la santità e la stabilità in essa. E nessuno creda che vengo affermando che esistono tre ipostasi sovrane, né che io dichiaro imperfetto l'atto del Figlio. Uno è il principio degli esseri, che opera mediante il Figlio e perfeziona nello Spirito. Inoltre né il Padre «che opera tutto in tutti» compie un'opera imperfetta; né il Figlio compie un'azione creatrice manchevole, nel caso che non sia perfezionata dallo Spirito. Così infatti il Padre, poiché crea per suo solo volere, non avrebbe bisogno del Figlio; ma egli vuole <creare> per mezzo del Figlio. Neppure il Figlio avrebbe bisogno di una cooperazione, poiché opera a somiglianza del Padre, ma anche il Figlio vuole perfezionare l'opera per mezzo dello Spirito. «Per la parola del Signore i cieli si consolidarono, e per il soffio della sua bocca tutta la loro potenza ».

Non si tratta dunque della parola che è significativa modulazione d'aria, proferita dagli organi fonetici, né del soffio, che è alito della bocca, espirato dagli organi respiratori, ma della Parola che era in principio presso Dio ed è Dio. E Soffio della bocca di Dio è «lo Spirito di verità, che procede dal Padre». Tu comprendi dunque che sono tre: **il Signore che ordina, la Parola che crea, il Soffio che conferma. Che altro mai potrebbe essere la confermazione se non il perfezionamento nella santità, dal momento che la parola significa la fermezza,**

l'immutabilità, e stabilità nel bene? La santità non esiste senza lo Spirito. Le potenze dei cieli non sono sante per natura: in tal modo non differirebbero affatto dallo Spirito Santo; invece esse hanno dallo Spirito la misura della santità in proporzione della loro relativa eccellenza.

Come si riconosce il cauterio dal fuoco, benché altra sia la sostanza soggiacente, altro il fuoco, analogamente nelle potenze celesti la loro sostanza è forse un soffio d'aria oppure un fuoco immateriale, come sta scritto: «Colui che fa dei venti i suoi angeli e delle fiamme di fuoco i suoi servi»: perciò essi sono localizzati in un luogo e diventano visibili, nell'aspetto dei loro propri corpi allorché appaiono a chi ne è degno. La santità quindi, che è estrinseca alla loro sostanza, **conferisce loro la perfezione per la comunione con lo Spirito.** Queste potenze custodiscono la loro dignità perseverando nel bene, essendo pienamente arbitre nelle proprie deliberazioni, né mai desistono dalla cura del vero bene.

Se tu opprimi nel pensiero lo Spirito, scompaiono i cori angelici, svaniscono le gerarchie degli arcangeli, tutto si confonde, la loro vita è senza legge, senza ordine, senza definizione. E come potrebbero dire gli angeli: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli» se non avessero ricevuto il potere dallo Spirito? «Nessuno infatti può dire Gesù è il Signore, se non nello Spirito Santo, e nessuno che parli nello Spirito di Dio può dire Gesù è anatema»; ciò che direbbero gli spiriti malvagi e avversi, la cui caduta dimostra la mia affermazione che le potenze invisibili posseggono il libero arbitrio e stanno in equilibrio tra la virtù e il vizio, e perciò hanno bisogno del soccorso dello Spirito.

Io dico che anche Gabriele predice il futuro in nessun altro modo che per la prescienza dello Spirito. Questo perché la profezia è uno dei carismi che lo Spirito distribuisce. A colui che ricevette l'ordine di annunciare i misteri della visione «all'uomo dei desideri», da dove venne la sapienza per insegnare le cose nascoste, se non dallo Spirito Santo? **Allo Spirito infatti conviene propriamente la rivelazione dei misteri,** secondo che sta scritto: «Dio ce li ha rivelati per mezzo dello Spirito». **Troni e dominazioni, principati e potestà come potrebbero condurre una vita felice, se non vedessero continuamente il volto del Padre che è nei cieli? Ma questa visione non può aversi senza lo Spirito.** Come di notte, se tu togliessi la luce di casa, i tuoi occhi resterebbero ciechi, le tue facoltà inerti, i valori irricognoscibili, e l'oro e il ferro sarebbero ugualmente calpestati per l'impossibilità di distinguerli, allo stesso modo, nell'ordine

intellettuale, è impossibile condurre fino alla fine la vita conforme alla legge senza lo Spirito: non più almeno del buon ordine dell'esercito senza il comandante, o dell'accordo del coro senza che sia presente a dirigerlo il corifeo. Come potrebbero cantare i serafini: «Santo, santo, santo» se non avessero appreso dallo Spirito quante volte convenga alla pietà proclamare questa lode?

Se dunque lodano Dio tutti i suoi angeli, se lo lodano tutte le sue potenze, questo avviene per il concorso dello Spirito. Se accanto a lui stanno migliaia di migliaia di angeli e infinite miriadi di ministri è nella potenza dello Spirito che essi compiono irreprensibilmente il loro ufficio. Tutta quell'armonia sovraceleste e indicibile nel servizio di Dio e nel mutuo accordo delle potenze sovracosmiche **non potrebbe conservarsi senza che le presiedesse lo Spirito.** Così dunque nell'atto di dar loro l'esistenza, agli esseri che non raggiungono la loro perfezione per un progresso, ma che fin dalla creazione sono già immediatamente perfetti, è presente lo Spirito Santo, per conferire la propria grazia a perfezionamento e completamento della loro essenza.

39. Quanto al piano di salvezza degli uomini, attuato dal «grande Dio e salvatore nostro Gesù Cristo», secondo la bontà di Dio, **chi potrà negare che esso si compie per la grazia dello Spirito?** Sia che tu voglia considerare il passato - le benedizioni dei patriarchi, l'aiuto dato attraverso la Legge, i tipi, le profezie, gli atti di valore in guerra, i miracoli fatti dai giusti - sia le disposizioni relative all'incarnazione del Signore, **tutto si è realizzato mediante lo Spirito.** Dapprima egli fu con la stessa carne del Signore, fattosene il crisma inseparabile, come sta scritto: «Colui sul quale avrai visto lo Spirito discendere e rimanere su di esso, questi è il mio Figlio diletto »; e: «**Gesù di Nazareth, che Dio unse di Spirito Santo**». **In seguito ogni azione (di Cristo) si venne compiendo sotto l'assistenza dello Spirito.** Era presente quando Cristo fu sottoposto alle tentazioni del demonio: «Gesù - si dice - fu condotto nel deserto dallo Spirito per essere tentato». Gli era ancora presente inseparabilmente mentre compiva i miracoli: «Sono io, certo, ma è nello Spirito di Dio che caccio i demoni». Dopo la risurrezione dai morti, non lo abbandonò più. Allorché **il Signore vuol rinnovare l'uomo e ridonargli la grazia che aveva ricevuto col soffio di Dio e che aveva perduto, alitando sul volto dei discepoli che cosa dice? «Ricevete lo Spirito Santo. Se dimetterete i peccati di qualcuno, saranno dimessi, se li riterrete, saranno ritenuti». E l'ordinamento della Chiesa non è chiaramente e**

incontrovertibilmente operato dallo Spirito? Egli infatti ha donato alla Chiesa - dice Paolo - «dapprima gli apostoli, poi i profeti, in terzo luogo i dottori; in seguito i miracoli e quindi ancora i carismi di guarigione, di assistenza, di governo e i <diversi> generi delle lingue».

Questo ordine è secondo la distribuzione dei doni dello Spirito.

40. Se qualcuno attentamente rifletta, comprenderà che anche al momento dell'attesa manifestazione del Signore dal cielo, lo Spirito Santo non vi mancherà come alcuni credono; egli invece **sarà presente anche al giorno della rivelazione del Signore, nella quale giudicherà il mondo in giustizia**, egli beato e unico sovrano. Chi infatti può ignorare a tal punto i beni predisposti da Dio per coloro che ne sono degni, da non riconoscere che **anche la corona dei giusti è dono dello Spirito**, offerta più ricca, magnifica e più perfetta, essendo la gloria spirituale distribuita a ciascuno in proporzione degli atti di virtù? Negli splendori dei santi vi sono molte mansioni presso il Padre, cioè, distinzioni di dignità: «Come infatti stella differisce da stella nello splendore, così anche nella risurrezione dei morti». Coloro che sono stati segnati col sigillo dello Spirito Santo per il giorno del riscatto, e hanno conservato intatte e non sminuite le primizie dello Spirito che hanno ricevuto, costoro sono quelli che si sentiranno dire: «Orsù, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco: io ti porrò a capo di molto».

Ugualmente quelli che hanno contristato lo Spirito Santo con la perversità dei loro costumi o che non hanno trafficato il dono ricevuto, saranno spogliati di ciò che hanno ricevuto, e la grazia passerà ad altri, oppure, secondo uno degli evangelisti, saranno completamente tagliati fuori: e questo taglio dev'essere inteso come una netta separazione dallo Spirito, poiché il corpo non si può dividere in modo che una delle parti sia data al supplizio, l'altra vi sfugga. Sarebbe fiabesco e indegno di un giusto giudice se avendo l'intera persona commesso la colpa, essa fosse punita soltanto per metà. Neppure può tagliarsi per metà l'anima, che sia tutta intera pervasa dalla mentalità di peccato e si serva del corpo per fare il male. Ma il taglio, come dissi, è la completa separazione dell'anima dallo Spirito per sempre.

Ora infatti, benché egli non si confonda con gli indegni, sembra tuttavia che permanga in qualche modo presente in coloro che sono stati, una volta per tutte, segnati col sigillo, nell'attesa della loro salvezza dalla conversione: ma allora egli sarà del tutto separato dall'anima che abbia profanato la sua grazia.

Perciò non c'è nessuno che lodi Dio all'inferno, né nella morte alcuno che si ricordi di lui, perché non v'è più l'assistenza dello Spirito. Com'è possibile dunque pensare che il giudizio si compia senza lo Spirito Santo, quando la Parola mostra che egli stesso è il premio dei giusti, quando invece della caparra sarà data la pienezza, e la prima condanna dei colpevoli avverrà quando saranno spogliati anche di quel che credono di possedere? Ma la più importante prova in favore dell'unità dello Spirito con il Padre e con il Figlio è questa: che si dica che **lo Spirito sta con Dio nel medesimo rapporto che lo Spirito che è in noi ha con ciascuno di noi**. «Quale uomo conosce - dice l'Apostolo - ciò che è nell'uomo, se non lo Spirito che è in lui? Allo stesso modo, nessuno conosce ciò che è in Dio, se non lo Spirito che è da Dio». Sull'argomento questo basti.

XIX. A CHI AFFERMA CHE NON SI DEVE GLORIFICARE LO SPIRITO

48. "Sia così - ammettono -, ma la gloria non è assolutamente dovuta allo Spirito, fino al punto da essere da noi esaltato nelle nostre dossologie". Dove prenderemmo le prove della dignità dello Spirito, che trascende ogni nostro pensiero, se la comunità col Padre e col Figlio non appare loro sufficiente a prova della sua divinità? **È certamente possibile, badando ai significati dei suoi nomi e alla grandezza delle sue opere e ai benefici coi quali egli provvede a noi, anzi a tutta la creazione, pervenire alla percezione, per quanto almeno ne siamo capaci, dell'eccellenza della sua natura e dell'inaccessibile sua Potenza.**

Lo Spirito è nominato così: «Dio è Spirito» e: «Soffio del nostro volto è Cristo Signore».

«Santo», come santo è il Padre e santo il Figlio. La santificazione infatti fu indotta dall'esterno nella creazione, nello Spirito invece la santità fa parte della pienezza della sua natura. Perciò egli non è santificato, ma santificante.

«Buono»: come buono è il Padre e buono è colui che è stato generato dal buono; egli possiede la bontà come sua propria essenza.

«Retto»: come «retto è il Signore Dio» per il fatto che egli stesso è verità, egli stesso è giustizia e non conosce deviazioni verso altre cose e debolezze, per l'immutabilità della sua essenza.

«Paraclito», come l'Unigenito, secondo che egli stesso dice: «Io pregherò il Padre mio e vi darà un altro Paraclito».

Così sono comuni allo Spirito i nomi che riguardano il Padre e il Figlio, che riceve queste denominazioni in conseguenza della sua intima relazione di natura. Da dove gli verrebbero, d'altra parte?

Si chiama ancora «egemonico», «Spirito di verità», «Spirito di sapienza».

«Lo Spirito divino è quello che mi ha fatto». E «Dio ha riempito Beseleel - dice - di uno Spirito divino di sapienza, di intelligenza e di scienza». Tali sono dunque i nomi dello Spirito, straordinari e grandi, e tuttavia senza esagerazione alcuna riguardo alla gloria.

49. Le sue operazioni quali sono? Indicibili per la loro grandezza, innumerabili per la loro quantità. Come noi potremo comprendere le realtà che sono anteriori ai secoli? Quali erano le sue operazioni prima che esistesse la creatura pensante? Quali sono i suoi benefici profusi a vantaggio della creazione? Quale potenza manifesterà nei secoli venturi? Egli infatti era, preesisteva e coesisteva col Padre e col Figlio prima dei secoli.

Per conseguenza, anche se tu concepirai qualche cosa che fosse prima dei secoli, tu troverai che essa è posteriore allo Spirito. Se tu ripensi alla creazione, vedrai che le potenze dei cieli si sono consolidate per lo Spirito: consolidamento che va inteso, quest'è chiaro, nella inalterabilità dell'abitudine a ben operare. La loro stretta relazione di familiarità con Dio, la loro impossibilità a volgersi al male, la loro permanenza nella beatitudine, derivano alle potenze dei cieli dallo Spirito.

L'avvento di Cristo: lo Spirito lo precede. L'incarnazione di Cristo: lo Spirito ne è inseparabile. Miracoli, doni di guarigione: avvengono per lo Spirito Santo, i demoni sono scacciati nello Spirito di Dio. Il diavolo, alla presenza dello Spirito, è privato di ogni suo potere. La remissione dei peccati avviene nella grazia dello Spirito. «Siete stati purificati, infatti, e santificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito Santo».

La nostra unione a Dio avviene per mezzo dello Spirito. «Dio - infatti - ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, il quale grida: Abbà, Padre!». La risurrezione dai morti avviene per opera dello Spirito. «Manderai il tuo Spirito e saranno creati e rinnoverai la faccia della terra». Se si intende questa creazione come un ritorno alla vita degli estinti, come non sarebbe grande l'operazione dello Spirito, che ci distribuisce la vita dalla risurrezione e predispose le nostre anime a quella vita spirituale?

Se si intende per creazione la trasformazione in meglio, che avviene quaggiù, di coloro che sono caduti in peccato - anche così si intende infatti secondo la forma espressiva consueta della Scrittura, come quando Paolo dice: «Se uno è in Cristo è una creatura nuova» -, **il rinnovamento che qui avviene, e il cambiamento di questa vita terrestre e passibile nella cittadinanza celeste, che ci viene per lo Spirito, questo innalza le nostre anime al massimo dello stupore.**

Dobbiamo forse temere in queste cose di oltrepassare il limite della sua dignità, attribuendo allo Spirito eccessivi onori, o, al contrario, non dobbiamo temere di abbassarne la nozione che abbiamo, anche quando ci sembrasse di **proclamarne i massimi attributi, concepiti dalla mente e dalla lingua umana?**

Questo dice lo Spirito Santo, questo dice il Signore: «Scendi, e va' con loro, senza esitare, poiché li ho mandati io». Sono forse queste le parole di una persona di bassa condizione e che si svilisce per la paura? «Separatemi Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Forse che uno schiavo si esprimerebbe così? E anche Isaia: «Il Signore mi ha mandato e il suo Spirito». E: «Discese lo Spirito da presso il Signore, e li ha guidati». E che tu non mi prenda ancora la guida per un umile servizio. Che essa infatti sia anche un'opera di Dio, lo attesta la Parola: «Tu hai guidato - dice - come pecore il tuo popolo» e: «Tu che guidi Giuseppe come una pecora». Ancora: «Li guidò nella speranza, ed essi non ebbero paura». Così allorché tu abbia udito dire che: «Quando sarà venuto il Paraclito, egli vi rammenterà e vi guiderà a tutta la verità», la guida concepiscila come sei stato istruito a fare, senza stravolgere l'idea.

50. Ma, soggiunge san Paolo: «Egli intercede anche per noi». Così come un supplice rimane più in basso rispetto al benefattore, altrettanto lo Spirito sarebbe inferiore a Dio in dignità! Ma tu non hai mai inteso dire dell'Unigenito che «egli è alla destra di Dio e intercede per noi»? Ma perché lo Spirito è in te - se veramente è in te - e perché ci istruisce, accecati nella scelta di ciò che ci è utile, e ci guida, che tu non per questo sia danneggiato nella tua pia e santa opinione su di lui. Sarebbe certo un eccesso di irricoscenza che la benevolenza del benefattore verso l'uomo divenisse occasione di ingratitudine. «Non contristate lo Spirito Santo». Ascoltate che cosa dice Stefano, offerto come primizia dei martiri, quando rimprovera al popolo l'indocilità e l'insubordinazione: «**Voi - dice - sempre resistete allo Spirito Santo**». E Isaia ancora: «Essi hanno provocato a sdegno lo Spirito Santo, ed egli si rivolse in inimicizia contro

di loro». E in un altro passo: «La casa di Giacobbe ha mosso a sdegno lo Spirito del Signore»: ascoltate se non siano questi segni che danno l'idea di una potenza sovrana.

Lascio al giudizio dei lettori quali opinioni debbano formarsi coloro che ascoltano queste espressioni: **sono forse come quelle che si possono dire di uno strumento, o di una persona sottomessa ad altra, o di una che abbia pari dignità con la creatura e sia serva al pari di noi?** Non è invece troppo grave che tale bestemmia si insinui, anche soltanto nella parola, fra le persone pie? Affermi che lo Spirito è schiavo? Eppure: «Lo schiavo - dice il Signore - non sa che cosa fa il suo padrone», lo Spirito invece conosce le cose di Dio proprio come lo Spirito dell'uomo conosce ciò che vi è in se stesso.

XXI. TESTIMONIANZE SCRITTURISTICHE CHE ALLO SPIRITO È DATO IL TITOLO DI SIGNORE

52. E che bisogno c'è per la nostra dottrina di raggiungere in modo disonorevole la vittoria, battagliando a colpi di argomenti bassi, quando è possibile, producendone di più segnalati, dimostrare che **è incontestabile l'eccellenza della sua gloria?** Se noi dicessimo ciò che la Scrittura ci insegna, subito innalzerebbero alte e violente grida e, turandosi le orecchie, afferrate delle pietre o quel che loro capitasse a portata di mano, facendosene arma, ogni pneumatomaco si lancerebbe contro di noi. Ma l'incolumità personale non dev'essere anteposta alla verità.

Invero presso l'Apostolo troviamo: «**Che il Signore diriga i vostri cuori verso l'amore di Dio e la pazienza di Cristo nelle tribolazioni.** Chi è il Signore che dirige all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo nelle tribolazioni? Ci rispondano quelli che fanno dello Spirito uno schiavo. Se infatti la frase riguardasse Dio Padre, avrebbe detto semplicemente: «Il Signore vi diriga al suo amore»; se invece riguardasse il Figlio, avrebbe aggiunto: «alla sua stessa pazienza». Ricerchino dunque quale altra persona vi sia, che sia degna di essere onorata col titolo di «Signore».

Analoga a questa è anche l'affermazione fatta in un altro passo: «**Che il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti,** come anche noi lo siamo verso di voi, per confermare i vostri cuori e renderli irreprensibili nella santità, davanti a Dio, Padre nostro, fino all'avvento del Signore nostro Gesù Cristo insieme con tutti i suoi santi». **Quale Signore invoca, davanti a Dio Padre nostro, perché, nell'avvento del Signore nostro, siano confermati, i cuori dei fedeli di**

Tessalonica, fatti irreprensibili e consolidati nella santità? Ci rispondano, quelli che pongono lo Spirito Santo fra gli spiriti servitori, mandati a compiere qualche ministero. Ma non hanno niente da rispondere.

Perciò ascoltino anche un'altra testimonianza che attribuisce anch'essa esplicitamente il titolo di «Signore» allo Spirito. **«Il Signore - dice san Paolo - è lo Spirito». E ancora: «Secondo che opera lo Spirito del Signore». [...]**

XXII. È DIFFICILE CONTEMPLARE LO SPIRITO ALLA PARI DEL PADRE E DEL FIGLIO. DA CIÒ SI DEDUCE LA LORO COMUNIONE NATURALE

53. Non soltanto per il fatto che gli sono attribuiti gli stessi titoli ed esiste una comunione di operazioni con il Padre e il Figlio si può riconoscere la superiorità della sua natura, ma anche per il fatto che è ugualmente difficile intuirlo nella contemplazione. **Quel che si dice del Padre, che egli è al di là della comprensione umana, e quel che si dice del Figlio, le stesse cose il Signore dice anche dello Spirito Santo: «Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto»:** per «mondo» dicendo ora non il complesso del cielo e della terra, ma questa vita caduca e sottoposta a infiniti mutamenti.

E parlando di se stesso dice: «Ancora un poco e il mondo non mi vedrà; ma voi invece mi vedrete ». Di nuovo **chiama qui «mondo» coloro che sono legati alla vita materiale e carnale e giudicano la verità soltanto con i loro occhi**, ma per la loro mancanza di fede nella risurrezione non potranno vedere il Signore nostro con gli occhi del cuore.

Le stesse cose ha detto anche dello Spirito: «Lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede, né lo conosce. Ma voi lo conoscete, poiché rimane con voi». L'uomo carnale, che non ha la mente esercitata alla contemplazione, che anzi se la porta tutta immersa nel modo di sentire della carne, come in un fango, non può sollevare lo sguardo verso la luce spirituale della verità. Perciò il mondo, cioè questa vita asservita alle passioni della carne, non accoglie il dono dello Spirito, come un occhio malato non accoglie la luce di un raggio di sole. **Ma ai propri discepoli il Signore, che ha attestato che per il suo insegnamento è purificata la loro vita, concede anche la capacità di contemplare e di penetrare il mistero dello Spirito. «Poiché - egli dice - voi già siete puri, per la parola che vi ho detto».** Per questo il mondo

non può ricevere lo Spirito: perché non lo vede: «Ma voi lo conoscete poiché rimane con voi».

Le stesse cose dice anche Isaia: «Colui che ha consolidato la terra e ciò che in essa esiste, che ha dato il respiro al popolo che le vive sopra e lo spirito a chi vi cammina». **Coloro che camminando fra le cose della terra, si elevano al di sopra di esse, sono proclamati degni del dono dello Spirito Santo.**

Dunque di colui che il mondo non può contenere, e che i santi soltanto possono contemplare per la purità del cuore, che cosa bisogna pensare, o quali adeguati onori gli competono?

XXIII. È UN GLORIFICARE LO SPIRITO L'ENUMERARE LE SUE PROPRIETÀ

54. Quanto ad ogni altra potenza, si crede che essa si trovi in un luogo circoscritto. L'angelo che stava accanto a Cornelio non si trovava nello stesso momento anche accanto a Filippo, e quello che conversava con Zaccaria dall'altare non occupava nel medesimo tempo anche il suo posto in cielo. Diversamente, **quanto allo Spirito, si crede che esso operi simultaneamente in Abacuc e in Daniele a Babilonia, e che egli sia in prigione con Geremia e sul Cobar con Ezechiele.** «Lo spirito del Signore infatti riempie l'universo». E: «Dove andrò io lontano dal tuo spirito, e dove fuggirò lontano dal tuo volto?». E il profeta: «Poiché io sono con voi, dice il Signore: Anche il mio spirito sta in mezzo a voi». **Colui dunque che è ovunque e sta insieme a Dio, di quale natura conviene crederlo? Della natura che tutto abbraccia o di quella circoscritta in precisi luoghi, quale la Scrittura mostrò essere quella degli angeli?** Ma nessuno lo potrebbe dire. **E noi non esalteremo e non glorificheremo colui che è divino quanto alla natura, illimitato quanto alla grandezza, potente nelle opere, buono nei suoi benefici? In nient'altro io ritengo consista il rendergli gloria che nell'enumerare le sue ammirabili proprietà.** Allora, o costoro ci impediranno di ricordarci dei benefici che ci sono elargiti dallo Spirito, oppure l'esposizione delle sue proprietà è di per se stessa il compimento della massima lode. **Noi infatti non dobbiamo glorificare Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo e il suo unigenito Figlio in altro modo che passando in rassegna, secondo la nostra capacità, le sue meraviglie.**

XXVI. IN TUTTI I SIGNIFICATI IN CUI SI IMPIEGA "IN" SI APPLICA ALLO SPIRITO SANTO

61. [...]

62. Paradossale a dirsi, ma nulla è più vero, che **lo Spirito è definito spesso anche come luogo dei santificati. E apparirà chiaro che neppure questo modo di parlare sminuisce lo Spirito, bensì lo glorifica.**

Spesso infatti la Parola applica i nomi espressivi di realtà concrete a concetti spirituali, per una ragione di chiarezza. Abbiamo osservato che **il salmista dice anche di Dio: «Sii per me un Dio protettore e un luogo fortificato per salvarmi». Dello Spirito dice: «Ecco un luogo presso di me. Rinsaldati sulla roccia»; che cos'altro mai chiamando «luogo» se non la contemplazione nello Spirito, giunto alla quale Mosè poteva distintamente vedere Dio a lui apparso? Questo è il luogo proprio della vera adorazione.**

«Guardati - dice - dall'offrire i tuoi olocausti in qualsiasi luogo: offrili soltanto nel luogo che il Signore abbia scelto». Qual è dunque l'olocausto spirituale? Il sacrificio di lode. In quale luogo l'offriamo? Nello Spirito Santo. Dove l'abbiamo appreso? Dal Signore stesso che dice: «I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità».

Giacobbe vide questo luogo e proclamò: «Il Signore è in questo luogo».

Così lo Spirito è veramente luogo dei santi. E il santo è a sua volta luogo familiare allo Spirito, poiché offre se stesso per alitare con Dio e si chiama anche suo tempio. Come infatti Paolo parla in Cristo: «Sotto lo sguardo di Dio - dice - noi parliamo in Cristo», anche Cristo in Paolo, come egli stesso dice: «Cercate la prova che Cristo parla in me?», così anche: «Nello Spirito egli dice cose misteriose» e lo Spirito, a sua volta, parla in lui. [...]

64. [...] **Perciò anche nell'adorazione lo Spirito Santo è inseparabile dal Padre e dal Figlio. Fuori di lui non potresti in alcun modo adorare, se sei in lui invece non potrai separarti da lui, come non riuscirai a separare la luce da ciò che vedi. È impossibile infatti vedere l'immagine di Dio invisibile, se non nell'illuminazione dello Spirito.** Chi fissa gli occhi sull'immagine, è incapace di separare la luce dall'immagine (da esse): la causa del vedere necessariamente si vede insieme alle cose viste.

Così giustamente dunque per l'illuminazione dello Spirito noi vediamo lo splendore della gloria di Dio: attraverso l'impronta noi siamo condotti a colui cui appartiene l'impronta e il sigillo della medesima forma.

(Dal trattato «Su lo Spirito Santo»; PG 32)

San Gregorio Nazianzeno, vescovo e Dottore della Chiesa (329-390)

Ora il mio discorso si rivolge a voi, che siete il mio gregge. “Voi – dice san Paolo – siate per me gloria, gioia e corona di fierezza”, voi siate per me difesa da quelli che mi portano in giudizio, affinché, come quando si chiede conto a dei fabbri o a dei pittori, è sufficiente che essi mostrino la loro opera di costruzione o di pittura per liberarsi da ogni imbarazzo (l'opera, infatti, ha più valore di un discorso), e così anche io, mostrando voi, possa avere la meglio sulla maldicenza.

E come lo potrò? Prima di tutto, **se voi manterrete stabile e fissa la vostra confessione nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo, senza niente aggiungere e niente sottrarre né rimpicciolire l'unica divinità, perché ciò che è diminuito implica una diminuzione del tutto.** Quelli, invece, che pensano o che dicono qualcos'altro, che distruggono l'Uno o lo dividono introducendo differenze tra le varie nature, allontanateli come una sciagura per la Chiesa e un veleno per la verità, senza odiarli, ma avendo pietà per la loro caduta.

Secondariamente, se voi manterrete una condotta di vita conforme alla retta dottrina, così da eccellere nella virtù e non essere manchevole per eccesso o per difetto.

(Orazione 36, 10)

“Per noi uno solo è Dio, il Padre, da cui sono tutte le cose, e uno solo è il Signore Gesù Cristo, per mezzo del quale sono tutte le cose”, e uno solo lo Spirito Santo, nel quale sono tutte le cose. **Le espressioni “dal quale”, “per mezzo del quale” e “nel quale” non indicano una divisione delle nature [...], ma caratterizzano le peculiarità di una sola natura non confusa.** E questo risulta chiaro da quelle **preposizioni che si riferiscono**, al contrario, **a un solo oggetto**, se si legge con attenzione il testo dello stesso Apostolo, quando afferma: **“Da Lui e per mezzo di Lui e a Lui**

sono tutte le cose: a Lui la gloria nei secoli, amen”. Il Padre è padre, e senza inizio: infatti, non proviene da alcuno. Il Figlio è figlio, e non privo di inizio: infatti, proviene dal Padre. Se, però, tu intendi l’origine come temporale, allora Egli è privo di inizio, perché è Lui che ha creato il tempo e non è sottomesso al tempo. Lo Spirito è veramente Spirito Santo, che procede dal Padre, ma non come il Figlio: infatti, non proviene per generazione, ma per processione, se mi è consentito introdurre termini nuovi per esigenza di chiarezza. Il Padre non cessa di essere non generato, per il fatto che ha generato, né il Figlio cessa di essere generato, perché proviene da un Essere non generato – come lo potrebbe, infatti? –, e lo Spirito non si trasforma nel Padre o nel Figlio, solo per il fatto che procede dal Padre e che è Dio, anche se questi empì non lo accettano: infatti, la peculiarità è immobile. Come potrebbe rimanere peculiarità se si muovesse e si trasformasse?

Quelli, poi, che considerano la condizione di non generato e di generato come delle nature di dèi che hanno lo stesso nome, forse renderanno estranei l’uno all’altro, in base alla loro natura, anche Adamo da Seth, perché il primo non è nato dalla carne, ma è plasmato da Dio, il secondo è nato da Adamo e da Eva! **Uno solo, allora, è Dio in tre Esseri, e i tre Esseri sono uno solo**, come abbiamo detto.

(Orazione 39, 12)

San Giovanni Crisostomo, vescovo e Dottore della Chiesa (347-407)

La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. È, infatti, una comunione intima con Dio. Come gli occhi del corpo vedendo la luce ne sono rischiarati, così anche l’anima che è tesa verso Dio viene illuminata dalla luce ineffabile della preghiera. Deve essere, però, una preghiera non fatta per abitudine, ma che proceda dal cuore. Non deve essere circoscritta a determinati tempi od ore, ma fiorire continuamente, notte e giorno.

Non bisogna infatti innalzare il nostro animo a Dio solamente quando attendiamo con tutto lo spirito alla preghiera. Occorre che, anche quando siamo occupati in altre faccende, sia nella cura verso i poveri, sia nelle altre attività, impreziosite magari dalla generosità verso il prossimo,

abbiamo il desiderio e il ricordo di Dio, perché, insaporito dall'amore divino, come da sale, tutto diventi cibo gustosissimo al Signore dell'universo. Possiamo godere continuamente di questo vantaggio, anzi per tutta la vita, se a questo tipo di preghiera dedichiamo il più possibile del nostro tempo.

La preghiera è luce dell'anima, vera conoscenza di Dio, mediatrice tra Dio e l'uomo. L'anima, elevata per mezzo suo in alto fino al cielo, abbraccia il Signore con amplessi ineffabili. Come il bambino, che piangendo grida alla madre, l'anima cerca ardentemente il latte divino, brama che i propri desideri vengano esauditi e riceve doni superiori ad ogni essere visibile.

La preghiera funge da augusta messaggera dinanzi a Dio, e nel medesimo tempo rende felice l'anima perché appaga le sue aspirazioni. Parlo, però, della preghiera autentica e non delle sole parole.

Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è **prodotto dalla grazia divina. Di essa l'Apostolo dice: Non sappiamo pregare come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili** (cfr. Rm 8, 26b). Se il Signore dà a qualcuno tale modo di pregare, è una ricchezza da valorizzare, è un cibo celeste che sazia l'anima; chi l'ha gustato si accende di desiderio celeste per il Signore, come di un fuoco ardentissimo che infiamma la sua anima.

Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà mediante la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza.

(Omelia 6 sulla preghiera; PG 64, 462-466)

Sant'Agostino, vescovo e Dottore della Chiesa (354-430)

Voi pure mi renderete testimonianza, perché siete fin dal principio con me. Mi renderà testimonianza lo Spirito Santo, e mi renderete testimonianza

anche voi. Siccome siete con me fin dal principio, potete annunziare quanto sapete; ma adesso non potete farlo, perché non è ancora in voi la pienezza dello Spirito Santo. ***Egli mi renderà testimonianza; e voi pure mi renderete testimonianza:*** vi darà infatti il coraggio di rendere testimonianza la carità di Dio riversata nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che vi sarà donato (cf. Rm 5, 5). È appunto questa carità che mancò a Pietro, quando, spaventato per la domanda della portinaia, non fu capace di rendere vera testimonianza, e, venendo meno alla sua promessa, dal gran timore che lo prese fu indotto a rinnegare il Signore tre volte (Mt 26, 69-74). Ora questo timore non è compatibile con la carità, perché *la carità perfetta caccia via ogni timore* (cf. 1 Io 4, 18). Insomma, prima della passione del Signore, il timore servile di Pietro fu provocato dalla domanda di una donna di servizio, mentre, dopo la risurrezione del Signore il suo amore libero viene interrogato dallo stesso principe della libertà (cf. Gv 21, 15); e perciò nel primo caso si è turbato, nel secondo si è tranquillizzato; prima rinnega chi amava, poi dimostra di amare chi ha rinnegato. Ma, tuttavia, questo amore era ancora debole e limitato, finché lo Spirito Santo non lo irrobustì e dilatò. Ma dopo che la grazia dello Spirito Santo fu riversata in lui in misura sovrabbondante, il suo cuore, un tempo freddo, s'infiammò per rendere testimonianza a Cristo; e gli si spalancò la bocca, chiusa prima dal timore che le aveva impedito di proferire la verità, cosicché, mentre tutti quelli che avevano ricevuto lo Spirito Santo parlavano la lingua di tutte le genti, lui solo si levò in mezzo alla folla dei Giudei, più pronto d'ogni altro, a rendere testimonianza a Cristo, riuscendo a confondere con la verità della risurrezione gli stessi suoi uccisori. Se uno vuole deliziarsi di tale santo spettacolo, legga gli Atti degli Apostoli (cf. At 2-5): chi prima aveva provato dolore per il rinnegamento di Pietro, rimarrà stupito di fronte alla sua vigorosa testimonianza; vedrà la sua voce passare dalla paura alla sicurezza, dal timore servile al coraggio della libertà, convertire alla confessione di Cristo tante lingue ostili, essa che, intimidita dalla lingua di una serva, lo aveva vilmente rinnegato. Che più? Era tale il fulgore di grazia che in lui splendeva, era tale la pienezza dello Spirito Santo che in lui si manifestava, era tale la potenza d'incomparabile verità che procedeva dalla sua bocca, che i Giudei avversari e uccisori di Cristo, da parte dei quali egli stesso aveva temuto di essere ucciso, erano pronti a morire in massa per Cristo. Questo fece lo Spirito Santo, che prima era stato promesso e allora fu inviato. Il Signore prevedeva questi grandi e mirabili benefici quando

diceva: *Hanno visto, e hanno odiato e me e il Padre mio; ma doveva adempirsi la parola scritta nella loro legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che dal Padre procede, egli mi renderà testimonianza; e voi pure mi renderete testimonianza.* E davvero **lo Spirito Santo, rendendo testimonianza a Cristo e rendendo straordinariamente forti i suoi testimoni**, liberò gli amici di Cristo da ogni timore e tramutò in amore l'odio dei nemici.

(Dal "Commento al Vangelo di Giovanni", Omelia 92,2)

Lo Spirito Santo è dunque qualcosa di comune al Padre e al Figlio, qualsiasi cosa sia, o più precisamente la stessa comunione consustanziale ed eterna; se il nome di amicizia le si addice, la si chiami così, ma è più esatto chiamarla carità. Ed anche questa carità è sostanza, perché Dio è sostanza e Dio è carità, secondo la Scrittura. D'altra parte, come la carità è sostanza insieme con il Padre e con il Figlio così anche insieme è grande, buona, santa e tutto ciò che di Dio si dice in senso assoluto, perché per Dio è la stessa cosa essere ed essere grande o buono o gli altri attributi, come sopra abbiamo mostrato. Infatti se in lui la carità è meno grande della sapienza, la sapienza non è amata, tale quale è, ma la sapienza è uguale al Padre, come sopra abbiamo indagato; perciò è uguale anche lo Spirito Santo e, se è uguale, è uguale sotto ogni aspetto per la somma semplicità di quella sostanza divina. Di conseguenza non sono più di tre: **uno che ama colui che ha origine da lui, uno che ama colui dal quale ha origine, e l'amore stesso.**

(De Trin. VI, 5.7)

Come infatti il corpo dal peso, così lo spirito è portato dall'amore, in qualunque direzione sia portato. **Noi siamo uomini creati a immagine del nostro Creatore che ha vera eternità, eterna verità, eterno e vero amore ed è egli stesso eterna vera amante Trinità** senza commischiatura e senza separazione. [...] Noi dobbiamo dunque, come percorrendo tutti gli esseri che ha creato con meraviglioso ordine fisso, cogliere le sue orme impresse dove più, dove meno. **Ravvisando poi in noi stessi la sua immagine** e rientrando in noi come il figliol prodigo del Vangelo, alziamoci in piedi e torniamo a lui, da cui ci eravamo allontanati peccando. **In lui il nostro esistere non avrà fine, in lui il nostro conoscere non incorrerà nell'errore, in lui il nostro amare non incontrerà ripulsa.** In

questa vita noi riteniamo come certi questi tre valori e non li accettiamo per la testimonianza di altri, ma li avvertiamo in atto in noi stessi e li riconosciamo con lo sguardo interiore sommamente verace.

(De civ. Dei XI)

Che è dunque l'amore o carità, tanto lodato e celebrato dalle divine Scritture, se non l'amore del bene? **Ma l'amore suppone uno che ama e con l'amore si ama qualcosa. Ecco tre cose: colui che ama, ciò che è amato, e l'amore stesso. Che è dunque l'amore se non una vita che unisce, o che tende a che si uniscano due esseri, cioè colui che ama e ciò che è amato?** È così anche negli amori più bassi e carnali, ma per attingere ad una fonte più pura e cristallina, calpestiamo con i piedi la carne ed eleviamoci fino all'anima. Che ama l'anima in un amico, se non l'anima? Anche qui dunque ci sono tre cose: colui che ama, ciò che è amato, e l'amore. Ci rimane di elevarci ancora e cercare più in alto queste cose, per quanto è concesso all'uomo di farlo.

(De Trin. VIII, 10.14)

[...] è competenza della ragione, e non azzardo della presunzione, che dalle opere di Dio, sempre nel rispetto del mistero, da cui è stimolata la nostra riflessione, **si giunga alla conoscenza della Trinità nei tre motivi: chi ha prodotto ogni creatura, per mezzo di chi l'ha prodotta, per quale ragione l'ha prodotta.** Infatti in chi ha detto che fosse prodotta è significato il Padre del Verbo; l'essere che con la sua parola è stato creato, indubbiamente è stato creato per mezzo del Verbo; infine con l'espressione: Dio vide che era un bene, si indica abbastanza chiaramente che Dio ha creato ciò che è stato creato, non per necessità o per la soddisfazione di un suo bisogno, ma per bontà, e cioè perché è un bene.

(De civ. Dei, 11, 24)

[...] i filosofi hanno ritenuto che l'insegnamento della sapienza fosse diviso in tre parti, anzi riuscirono ad accorgersi che si divide in tre parti, perché non stabilirono loro che così fosse ma piuttosto scoprirono che è così. Una parte si chiama **fisica**, l'altra **logica**, la terza **etica**. I corrispondenti termini latini sono ormai usati negli scritti di molti; si ha così la filosofia naturale, razionale e morale. Ne abbiamo parlato in breve anche nell'ottavo libro. Non ne consegue che **con questa tripartizione i filosofi abbiano avuto un concetto della Trinità divina.** Si dice

comunque che Platone per primo abbia trovato e legittimato questa distinzione perché ritenne che soltanto Dio è autore di tutti gli **esseri**, datore dell'**intelligenza** e animatore dell'**amore** con cui si vive nell'onestà e nella felicità. E sebbene i vari filosofi sostengano opinioni diverse sulla **natura**, sulla teoria della **conoscenza** della verità e sulla finalità del **bene**, alla quale dobbiamo ricondurre ogni nostra azione, comunque **tutta la loro indagine verte su questi tre grandi e generali problemi.**

(De civ. Dei, 11, 25)

Noi ravvisiamo in noi l'immagine di Dio, cioè della somma Trinità. Certamente non è eguale, anzi assai differente e non coeterna e, per dir tutto in breve, non della medesima essetività di cui è Dio. Tuttavia è tale che nessuna delle cose da lui create gli è più vicina nell'essere ed è ancora da perfezionarsi in un rinnovamento continuo perché gli sia sempre più vicina nella somiglianza. **Noi esistiamo infatti, abbiamo coscienza di esistere e amiamo il nostro esistere e l'averne coscienza.** [...] Ed è assolutamente certo al di là dell'illusoria apparenza delle immaginazioni e delle immagini, che io esisto e che ne ho coscienza e amore. [...] Come ho coscienza di esistere, così ho coscienza anche di aver coscienza. E quando faccio oggetto di amore queste due cose, aggiungo un terzo aspetto di inestimabile valore alle cose di cui ho coscienza.

(De civ. Dei, 11, 26)

[...] è **oggetto di amore il conoscere** e fino a qual punto rifugga dall'illudersi la natura umana si può derivare anche dal fatto che si preferisce soffrire nella sanità mentale che gioire nella pazzia. Questa energia tanto meravigliosa non esiste nei viventi mortali, escluso l'uomo, sebbene alcuni di loro abbiano il senso visivo molto più acuto dell'uomo nel percepire la luce sensibile. Ma non possono raggiungere la luce intelligibile, con cui la nostra intelligenza viene in determinata misura illuminata per giudicare obiettivamente di tutti i sensibili.

(De civ. Dei, 11, 27.2)

Sant'Antonio da Padova, Dottore della Chiesa (1195-1231) (1): "Quando verrà

3. **“Quando verrà il Paràclito”**. Si deve notare anzitutto che in questo brano evangelico viene proclamata espressamente la fede nella santa Trinità. Dal Padre e dal Figlio viene mandato lo Spirito Santo: queste Tre divine Persone sono una sola sostanza e perfette nell’uguaglianza. **Unità nell’essenza e pluralità nelle Persone**. Il Signore rivela chiaramente l’Unità della divina sostanza e la Trinità delle Persone, quando dice: Andate e battezzate tutte le genti, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (cf. Mt 28,19). Dice appunto: “nel nome”, e non “nei nomi”, per indicare l’unità della sostanza. E con i tre nomi che aggiunge, indica che sono “Tre Persone”.

Nella Trinità è il principio ultimo di tutte le cose, la bellezza perfettissima e la suprema beatitudine. Per “principio ultimo”, come dimostra Agostino nella sua opera *La vera religione*, s’intende Dio Padre, dal quale sono tutte le cose, dal quale sono il Figlio e lo Spirito Santo. Per “bellezza perfettissima” si intende il Figlio, cioè la verità del Padre, per nulla diverso da lui; bellezza che con lo stesso Padre e nello stesso Padre adoriamo, che è forma di tutte le cose, da un solo Dio create e ad un solo Dio ordinate. **Per “suprema beatitudine” e “somma bontà” s’intende lo Spirito Santo**, che è dono del Padre e del Figlio; dono che noi dobbiamo adorare e credere immutabile insieme con il Padre e il Figlio.

In riferimento alle cose create, **intendiamo la Trinità in una sola sostanza**, vale a dire un solo Dio Padre dal quale proveniamo, un unico Figlio per mezzo del quale esistiamo, e un solo Spirito Santo nel quale viviamo; vale a dire: **il principio al quale ci riferiamo, la forma, il modello al quale tendiamo e la grazia con la quale veniamo riconciliati**. E affinché la nostra mente si innalzi alla contemplazione del Creatore, e creda senza ombra di dubbio all’Unità nella Trinità e alla Trinità nell’Unità, **consideriamo quale impronta della Trinità ci sia nella mente stessa**.

Dice Agostino nell’opera *La Trinità*: “Benché la mente umana non sia della stessa natura di Dio, dobbiamo tuttavia cercare e trovare la sua immagine – della quale nulla di meglio esiste – in ciò che di meglio c’è nella nostra natura, vale a dire nella mente. **La mente si ricorda di se stessa, comprende se stessa e ama se stessa**. Se riconosciamo questo, riconosciamo la Trinità: non certo Dio, ma l’immagine di Dio. Qui infatti compare **una certa trinità: della memoria, dell’intelligenza e**

dell'amore o della volontà. Queste tre facoltà non sono tre vite, ma una sola vita; né tre menti, ma una sola mente; non tre sostanze, ma una sola sostanza. Memoria vuol dire relazione a qualche cosa; intelligenza e volontà, o amore, indicano pure relazione a qualche cosa; la vita invece è in se stessa e mente e sostanza. Quindi **queste tre facoltà sono una sola cosa**, in quanto sono una sola vita, una sola mente e una sola sostanza".

Queste tre facoltà, pur essendo distinte tra loro, sono dette una cosa sola, perché esistono sostanzialmente nello spirito. E la mente stessa è quasi la genitrice, e la sua cognizione è quasi la sua prole. La mente infatti, quando riconosce se stessa, genera la conoscenza di sé ed è essa sola la genitrice della sua conoscenza. **Terzo viene l'amore, che procede dalla mente stessa e dalla sua conoscenza, quando la mente, conoscendo se stessa, si ama:** non potrebbe infatti amare se stessa se non conoscesse se stessa. E ama anche la prole in cui si compiace, cioè la conoscenza di sé: e così l'amore è una specie di legame tra genitrice e prole. Ecco quindi che in queste tre parole – memoria, intelligenza e amore – compare una certa impronta della Trinità.

4. **“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità”, ecc. Fa’ attenzione a queste tre parole: Paràclito, Spirito e ‘di verità’.** Nella miseria di questo mondo ci sono tre mali: l'angustia (oppressione) che tormenta, il peccato che dà la morte e la vanità che inganna.

[...]

7. Ma il Signore, contro i tre mali su descritti, cioè l'oppressione, il peccato e la vanità, mandò il Paràclito, lo Spirito Santo, Spirito di verità: **Paràclito contro l'oppressione, Spirito contro la colpa, di verità contro la vanità.** Il Paràclito ci consola nell'oppressione delle tribolazioni. Dice Isaia: “Quando attraverserai le acque io sarò con te e i fiumi non ti sommergeranno; se camminerai in mezzo al fuoco non ti scotterai e la fiamma non ti brucerà” (Is 43,2). Fa’ attenzione a queste quattro parole: acque, fiumi, fuoco e fiamma. Le acque raffigurano la gola e la lussuria; i fiumi la prosperità mondana; il fuoco l'oppressione delle avversità e la fiamma la malizia della persecuzione diabolica.

Dice dunque: “Quando attraverserai le acque...”. **La mente che lo Spirito Santo ha reso forte con il fuoco della carità, non può essere travolta dalle acque della gola e della lussuria, né sommersa dai fiumi della prosperità terrena.** Dice infatti Salomone: “Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo, perché le sue vampe sono vampe

di fuoco e di fiamme” (Ct 8,7.6). **La mente che lo Spirito Santo infiamma, non può essere consumata né dal fuoco delle avversità né dalla fiamma della persecuzione diabolica.** Lo Spirito stesso infatti, come è detto nel libro di Daniele, allontana la fiamma di fuoco dalla fornace e fa spirare in mezzo alla fornace come un venticello rugiadoso (cf. Dn. 3,49-50).

Parimenti, contro il peccato mandò lo Spirito per ridare la vita all’anima. Leggiamo nella Genesi: “Spirò sul suo volto il soffio della vita e l’uomo divenne anima vivente” (Gn 2,7). Il soffio della vita è la grazia dello Spirito Santo, e quando Dio la infonde nel volto dell’anima, non c’è dubbio che l’anima risuscita da morte a vita.

E questo Spirito è detto “di verità”, contro la vanità del mondo, che la verità stessa discaccia. Dice Gioele: “Figlie di Sion, gioite e rallegratevi nel Signore, vostro Dio, perché vi ha dato il maestro della giustizia, e farà scendere su di voi la pioggia del mattino e della sera. E le vostre aie si riempiranno di frumento, e i vostri torchi traboccheranno di vino e di olio” (Gl 2,23-24). Sia benedetto il Signore, Dio nostro, il Figlio di Dio, nel quale noi, figli di Sion, cioè della chiesa militante e trionfante, dobbiamo gioire nel cuore e rallegrarci con le opere, perché **ci ha dato il maestro della giustizia, cioè lo Spirito della grazia,** che insegna a ciascuno di noi a mostrare la sua giustizia (santità). Nel darci questo Spirito, egli ha fatto discendere su di noi la pioggia del mattino, cioè la compunzione dei nostri peccati, e la pioggia della sera, cioè il dolore per i peccati degli altri. Infatti chi piange pietoso per i peccati altrui, lava perfettamente anche i propri. Nella discesa di questo Maestro della giustizia le aie, cioè le menti dei fedeli, furono riempite del frumento della fede, e i torchi, cioè i loro cuori, traboccarono del vino della compunzione e dell’olio della pietà.

Giustamente quindi è detto: “Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza. E anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dall’inizio” (Gv 15,26-27).

Infatti nel cuore dei fedeli lo Spirito di verità rende testimonianza dell’incarnazione di Cristo, della sua passione e della sua risurrezione. E anche noi dobbiamo dare a tutti gli uomini la testimonianza che Cristo si è veramente incarnato, ha veramente subito la passione ed è veramente risorto.

(dai "Discorsi", domenica VI dopo Pasqua)

Sant'Antonio da Padova, Dottore della Chiesa (1195-1231) (2): Pentecoste, la resurrezione dell'anima

1. “Mentre stavano per compiersi i giorni della Pentecoste, i discepoli si trovarono tutti insieme nello stesso luogo” (At 2,1).

Dice Ezechiele: **“Nelle ruote v’era lo spirito della vita” (Ez 1,20). Gli apostoli furono ruote che giravano speditamente a portare in tutto il mondo il Figlio di Dio.** Queste ruote, come aggiunge lo stesso profeta, “avevano l’aspetto della pietra di crisòlito” (Ez 10,9). La pietra di crisòlito (topazio) risplende come l’oro: il suo nome è composto appunto dai termini greci chrisòs, oro, e lithos, pietra. Questa pietra sembra emanare da se stessa come delle scintille ardenti, e mette in fuga ogni specie di serpenti; essa raffigura gli apostoli i quali, splendenti dell’oro della grazia settiforme, emanavano da se stessi le scintille della predicazione che infiammavano gli ascoltatori, e con esse mettevano in fuga ogni specie di demoni. [...]

I. l’infusione della grazia dello Spirito Santo negli apostoli, in forma di lingue di fuoco

2. In queste ruote v’era lo spirito della vita che tutto vivifica. Leggiamo infatti nell’epistola di oggi: “Mentre stavano per compiersi i giorni della Pentecoste, gli apostoli stavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un rombo come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa nella quale si trovavano. Ed apparvero loro delle lingue sparse come di fuoco, che si posarono su ciascuno di loro. E tutti furono ripieni di Spirito Santo, e incominciarono a parlare diverse lingue come lo Spirito Santo dava loro di esprimersi” (At 2,1-4).

Pentecoste è parola greca che significa “cinquantesimo”, e **l’antico popolo eletto festeggiava questo giorno, perché era stata data loro la Legge in mezzo al fuoco**, proprio nel cinquantesimo giorno da quello dell’immolazione dell’agnello, per mezzo del quale i figli d’Israele erano usciti dall’Egitto. **E nel Nuovo Testamento, nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua di Cristo, lo Spirito Santo discese sugli apostoli, aparendo nel fuoco.** La Legge venne sul monte Sinai, lo Spirito sul

monte Sion. La Legge fu data in un luogo alto del monte, lo Spirito nel cenacolo.

“Quando dunque stavano per compiersi i giorni della Pentecoste, i discepoli si trovavano tutti insieme nello stesso luogo”. Nessuno era assente, prima di tutto perché il numero di dodici era completo e poi perché erano tutti un cuor solo e un’anima sola. “Erano nello stesso luogo”, cioè nel cenacolo, dov’erano saliti. Chi infatti desidera ricevere lo Spirito Santo, calpesta l’abitazione della carne, superandola con la contemplazione della mente. “Venne all’improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa nella quale si trovavano”. **Non conosce indugi la grazia dello Spirito Santo, secondo il detto: “L’impeto del fiume rallegra la città di Dio”** (Sal 45,5). **Viene con il rombo del tuono colui che veniva per istruire i suoi.** Troviamo anche nell’Esodo delle parole che lo confermano: “Ed ecco che giunto il terzo giorno, sul far del mattino, si sentirono rumoreggiare tuoni e si videro lampeggiare folgori, e nubi densissime coprivano il monte; e rimbombava un fortissimo suono di tromba: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore” (Es 19,16). **Il primo giorno fu quello dell’incarnazione di Cristo, il secondo quello della sua passione, il terzo quello della discesa dello Spirito Santo:** quando venne “si sentirono rumoreggiare tuoni”, perché “all’improvviso venne dal cielo un rombo; si videro lampeggiare folgori”, simbolo dei miracoli operati dagli apostoli; “e nubi densissime”, vale a dire compunzione dei cuori e pentimento, “coprivano il monte”, cioè il popolo che si trovava a Gerusalemme; negli Atti degli Apostoli si legge infatti che “i pentiti di cuore dicevano a Pietro e agli altri apostoli: Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”. **“E il suono delle trombe”, cioè della predicazione degli apostoli, “rimbombava sempre più forte”.** E Pietro disse: “Fate penitenza e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati: dopo riceverete il dono dello Spirito Santo” (At 2,37-38). “E tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore”, e quindi “furono battezzati, e in quel giorno si unirono a loro circa tremila persone” (At 2,41).

3. **“Apparvero loro delle lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di essi”,** perché per mezzo delle lingue del serpente, di Eva e di Adamo la morte entrò nel mondo (cf. Sap 2,24). La lingua del serpente inoculò il veleno in Eva, la lingua di Eva lo inoculò in Adamo e la lingua di Adamo tentò di ritorcerlo contro il Signore. La lingua

è un membro freddo, è sempre immersa nell'umidità, e quindi è un male ribelle ed è piena di veleno mortale (cf. Gc 3,8), del quale nulla è più freddo. Lo Spirito Santo apparve perciò in forma di lingue di fuoco per opporre lingue a lingue, e fuoco a veleno mortale.

E considera che **il fuoco ha quattro proprietà: brucia, purifica, riscalda e illumina. Allo stesso modo lo Spirito Santo brucia i peccati, purifica i cuori, elimina il torpore del freddo e illumina**, ossia rende chiare le cose che si ignorano. Il fuoco è anche incorporeo e invisibile per sua natura, ma quando investe qualche oggetto assume varie colorazioni a seconda dei materiali nei quali brucia. **Così lo Spirito Santo non può essere veduto se non per mezzo delle creature nelle quali opera.**

Osserva ancora che la dispersione [confusione] delle lingue avvenne nella torre di Babele (cf. Gn 11,8-9), per il fatto che **la superbia disunisce e disperde, mentre l'umiltà riunisce.** Nella superbia c'è la dispersione, nell'umiltà c'è la concordia. Ecco che si compie così la promessa del Signore: Non vi lascerò orfani, ma vi manderò lo Spirito Paraclito (cf. Gv 14,18.26), il quale fu il loro avvocato e parlò a tutti in loro favore. Colui che veniva per la Parola portò le lingue. Tra lingua e parola c'è una parentela: non possono essere divise una dall'altra; così la Parola (il Verbo) del Padre, cioè il Figlio, e lo Spirito Santo sono inseparabili, anzi hanno un'unica natura.

“E tutti furono pieni di Spirito Santo e incominciarono a parlare diverse lingue, come lo Spirito Santo dava loro di esprimersi”. Ecco il segno della pienezza: il vaso pieno trabocca, **il fuoco non può essere occultato. Parlavano tutte le lingue**, oppure parlavano la propria lingua, l'ebraica, e tutti li capivano come se parlassero la lingua di tutti. **Lo Spirito Santo, “distribuendo i suoi doni a ciascuno come vuole” (1Cor 12,11), infonde la sua grazia dove vuole, come vuole, quando vuole, in chi vuole e nella misura che vuole. Si degni di infonderla anche in noi,** colui che in questo giorno infuse la grazia negli apostoli per mezzo delle lingue di fuoco. A lui sia sempre lode e gloria nei secoli eterni. Amen.

II. l'infusione dello Spirito Santo e la risurrezione dell'anima

4. “Quando si compirono i giorni della Pentecoste, i discepoli erano tutti riuniti nello stesso luogo”. Dice il profeta **Ezechiele: “Vieni, o Spirito, dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”** (Ez 37,9). I quattro venti sono le quattro parti del mondo: l'oriente, l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno. Nell'oriente è indicata l'incarnazione di

Cristo, nell'occidente la sua passione, nel settentrione la sua tentazione, e nel mezzogiorno l'invio dello Spirito Santo. Oppure anche: nell'oriente è indicato il ricordo del nostro miserevole ingresso nel mondo, nell'occidente il pensiero della nostra dolorosa dipartita, nel settentrione la considerazione della nostra infelice condizione, e nel mezzogiorno il riconoscimento dei nostri peccati.

Da questi quattro venti viene lo Spirito Santo e soffia, con lo spirare della sua grazia, sopra gli uccisi dalla spada della colpa, affinché rivivano con la vita della penitenza. Leggiamo infatti negli Atti degli Apostoli che “mentre Pietro stava ancora parlando, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano le sue parole” (At 10,44). E per questo si legge oggi: “Quando si compiono i giorni...”, ecc. Nel brano degli Atti che si legge oggi nella Messa, si devono sottolineare quattro fatti. Primo, il compimento dei cinquanta giorni: “Quando si compiono i giorni della Pentecoste”; secondo, l'infusione dello Spirito Santo: “All'improvviso venne un rombo dal cielo”; terzo, l'apparizione dello Spirito in forma delle lingue di fuoco: “Apparvero loro delle lingue di fuoco divise”; quarto, gli apostoli che parlano tutte le lingue: “Tutti furono pieni di Spirito Santo, e parlavano...”, ecc.

“Quando si compiono i giorni della Pentecoste”. Pentecoste è un termine greco che significa “cinquantesimo”. Cinque volte dieci fanno cinquanta. **Cinque sono i sensi del corpo, dieci i precetti del decalogo. Se i cinque sensi del nostro corpo saranno perfetti nell'adempimento dei dieci precetti del decalogo, allora senza dubbio si compirà in noi il sacratissimo giorno della Pentecoste, nel quale viene dato lo Spirito Santo.** In riferimento a questo cinquantesimo giorno, leggiamo nella Genesi che l'arca di Noè misurava cinquanta cubiti di larghezza (cf. Gn 6,15).

[...]

13. Nella confessione del peccato dobbiamo parlare, cioè confessare apertamente, totalmente e senza veli i nostri peccati. E questo ce lo insegna la natura stessa, perché la lingua dell'uomo è appunto agile, molle e larga. **Così la confessione del peccato deve essere totale, con la manifestazione e la precisazione di tutte le circostanze; deve essere cedevole, molle, vale a dire bagnata dalle lacrime; deve essere larga nella riparazione di tutte le offese arrecate, nella restituzione di tutto il mal tolto e nella serietà del fermo proposito di non più ricadere in peccato.** La confessione di una simile lingua fa sì che l'anima si innalzi fino a Dio

per mezzo della contemplazione, si ripieghi poi in se stessa per mezzo dell'umiltà, si aggiri tutt'all'intorno per mezzo della compassione verso il prossimo. Sventurati e stolti, invece, quei peccatori, che sono balzubienti e hanno la lingua stretta e impedita, perché quando si confessano, balbettano e si confessano in modo incompleto. Giustamente quindi è detto: "E apparvero loro delle lingue come di fuoco, che si dividevano". Le lingue della confessione devono essere "divise", sparse, perché, nella confessione, il peccatore deve avere il cuore e la lingua divisi in tante parti: il cuore per dolersi in molti modi per i molti peccati commessi; la lingua per precisare distintamente tutte le circostanze dei peccati commessi. Su questo argomento troverai una trattazione più approfondita nel sermone della prima domenica di Quaresima: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto" (Mt 4,1).

E osserva che come il fuoco riscalda le cose fredde, rende tenere quelle dure, rende solide quelle molli, abbassa e incenerisce quelle alte, e se uno lo vuole tenere acceso lo conserva sotto la cenere, così l'ardore della confessione e della soddisfazione riscalda con il fuoco dell'amore coloro che sono freddi, intenerisce con la compunzione i cuori induriti, riscalda con la fermezza di un santo proposito i molli, cioè i lussuriosi, umilia quelli che sono alti, cioè superbi e li incenerisce con il ricordo della loro fragilità e della loro iniquità: e sotto tale cenere, questo fuoco può essere conservato in continuazione.

Io vi scongiuro, fratelli carissimi, che questo fuoco si posi, e rimanga sempre su ciascuno di voi; che le vostre lingue siano divise nella confessione dei peccati e delle loro circostanze; affinché confessandovi integralmente, in modo completo e senza veli, possiate esser degni di proclamare il nome del Signore, insieme con gli angeli, nella celeste Gerusalemme. Ce lo conceda colui il cui fuoco è in Sion e la cui fornace è in Gerusalemme (cf. Is 31,9), e che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

V. I frutti della grazia dello Spirito Santo

14. "E tutti furono pieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in lingue diverse, come lo Spirito Santo dava loro di esprimersi" (At 2,4). **Vengono riempiti dallo Spirito Santo, il solo che è in grado di riempire l'anima, la quale non può essere riempita neppure da tutto l'universo.** Non possono ricevere un altro spirito, perché i vasi quando sono pieni, non possono contenere più di quello che hanno. Infatti alla beata Maria fu

detto: “Ave, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne” (Lc 1,28).

Fa’ attenzione che tra le due espressioni: **“piena di grazia”** e **“benedetta tu fra le donne”**, è detto: **“il Signore è con te”**, perché è il Signore stesso che conserva all’interno la pienezza della grazia e opera all’esterno la benedizione della fecondità, cioè delle opere sante. Giustamente anche, dopo “piena di grazia”, è detto **“il Signore è con te”**, perché **senza Dio nulla possiamo fare o avere, e senza di lui neppure conservare ciò che abbiamo avuto**. Perciò dopo la grazia è necessario che il Signore sia con noi e custodisca e conservi ciò che egli solo ha dato. Mentre egli ci previene dandoci la sua grazia, noi, nel conservarla, diventiamo suoi cooperatori: egli non veglia su di noi, se insieme con lui non vegliamo anche noi. E sembra che il Signore esiga questa nostra vigilante cooperazione, quando dice agli apostoli: **“Non siete stati capaci di vegliare un’ora sola con me? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione” (Mt 26,40-41)**. Giustamente quindi è detto: **“E tutti furono pieni di Spirito Santo”**.

Dice in proposito il Signore nel vangelo di oggi: **“Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Gv 14,26)**. **Il Padre ha mandato il Consolatore nel nome del Figlio, cioè a gloria del Figlio, per manifestare la gloria del Figlio**. **“Egli – dice – “vi insegnerà” perché sappiate; “vi ricorderà”, cioè vi esorterà, perché vogliate; la grazia dello Spirito Santo dà il sapere e il volere**. Si canta infatti oggi nella messa: **“Vieni, Spirito Santo, e riempi i cuori dei tuoi fedeli”, perché abbiano il sapere, “e accendi in essi il fuoco del tuo amore”, perché abbiano la volontà di eseguire ciò che hanno saputo (cf. Sequenza della Messa di Pentecoste)**. Si canta anche: **“Mandi il tuo Spirito e sono creati” con la tua sapienza, e rinnovi la faccia della terra con la tua volontà di amore (cf. Sal 103,30)**.

Concorda, con queste parole, ciò che leggiamo nelle Lamentazioni di Geremia: **“Dall’alto egli ha fatto scendere un fuoco nelle mie ossa e mi ha istruito” (Lam 1,13)**. È la Chiesa che dice: Il Padre **“dall’alto”**, cioè dal Figlio, ha fatto scendere **“il fuoco”**, cioè lo Spirito Santo, **“nelle mie ossa”**, cioè sugli apostoli, e per mezzo di essi **“mi ha istruita”** perché io sappia e voglia.

15. **“Tutti furono pieni di Spirito Santo”**. Troviamo una concordanza nelle parole della Genesi: **“Il Signore fece passare un vento”, lo Spirito**

Santo, “sopra la terra, e le acque diminuirono. Le sorgenti dell’abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e furono trattenute le piogge dal cielo” (Gn 8,1-2). Fa’ attenzione a queste quattro entità: le acque, le sorgenti, le cateratte e le piogge.

Nelle acque sono raffigurate le ricchezze, nelle sorgenti dell’abisso i pensieri dell’animo, nelle cateratte del cielo gli occhi, nelle piogge l’abbondanza delle parole. **Quando dunque il Signore fa passare lo Spirito Santo sopra la terra, vale a dire nella mente del peccatore, allora le acque delle ricchezze diminuiscono, perché vengono erogate ai poveri.** Di queste acque è detto nella Genesi: “Chiamò la grande massa della acque mare” (Gn 1,10). L’accumulo delle ricchezze non è altro che amarezza, tribolazione e dolore. Dice infatti Abacuc: “Guai a colui che accumula ciò che non è suo. Fino a quando si caricherà di denso fango?” (Ab 2,6). Il fango accumulato in casa manda fetore; invece sparpagliato sulla terra, la rende feconda. Così le ricchezze, se si accumulano, e se soprattutto non sono proprie ma hanno provenienza furtiva, emanano fetore di peccato e di morte. Se invece vengono distribuite ai poveri e restituite ai loro proprietari, rendono feconda la terra della mente e la fanno fruttificare.

Un abisso è il cuore dell’uomo. Di esso dice Geremia: “Malvagio è il cuore dell’uomo e insondabile; chi lo conoscerà?” (Ger 17,9). Le sorgenti di questo abisso sono i pensieri; le sorgenti vengono chiuse quando viene infusa la grazia dello Spirito Santo. E su questo concorda ciò che leggiamo nel secondo libro dei Paralipomeni: “Ezechia radunò una grande moltitudine di popolo e ostruirono tutte le sorgenti e il torrente che attraversava il territorio, dicendo: Perché non vengano i re degli Assiri e trovino acque in abbondanza” (2 Par 32,4). **Ezechia è figura del giusto, il quale deve radunare una grande moltitudine di buoni pensieri e chiudere le sorgenti dei pensieri iniqui e perversi e il torrente delle concupiscenze,** perché i demoni, trovando grande abbondanza di acque, non distruggano con esse la città dell’anima.

Le cateratte del cielo sono le finestre. Le finestre sono così chiamate perché “portano luce” (luce in greco si dice phos), o anche perché attraverso di esse noi vediamo al di fuori. Disposti nella testa, come le due luci collocate da Dio nel firmamento (cf. Gn 1,14-19), abbiamo i due occhi, che sono come due finestre attraverso le quali siamo in grado di vedere: e vengono chiuse sulle vanità del mondo quando viene infusa nella mente la luce della grazia.

Le piogge (in lat. pluviae, che suona quasi come fluviae, fluenti), simboleggiano le parole che senza ostacoli e senza impedimenti vengono largamente profuse ovunque. Dice infatti Salomone: “Chi lascia scorrere le acque [chi parla troppo], suscita litigi e contese” (Pro 17,14). E quindi l’Ecclesiastico consiglia: “Non dare alle tue acque uno sfogo, neppure il più piccolo” (Eccli 25,34). Queste piogge vengono sospese quando, **con la grazia dello Spirito Santo, la lingua si abitua a cantare le lodi al suo Creatore e a confessare i propri peccati**. Ben a ragione quindi è detto: “E tutti furono pieni di Spirito Santo”.

16. “E cominciarono a parlare lingue diverse, come lo Spirito Santo dava loro di esprimersi”. **Chi è pieno di Spirito Santo parla diverse lingue. Le diverse lingue sono le varie testimonianze che possiamo dare a Cristo, come l’umiltà, la povertà, la pazienza e l’obbedienza:** e parliamo queste lingue quando mostriamo agli altri queste virtù, praticate in noi stessi. Il parlare è vivo quando parlano le opere. Vi scongiuro: cessino le parole e parlino le opere. Siamo pieni di parole ma vuoti di opere, e perciò siamo maledetti dal Signore, perché egli ha maledetto il fico sul quale non trovò frutti, ma solo foglie (cf. Mt 21,19). Dice Gregorio: “È stabilita una legge per il predicatore: deve mettere in pratica ciò che predica. Inutilmente fa conoscere la legge colui che con le opere, con la sua vita, distrugge il suo insegnamento”. Invece gli apostoli “parlavano come lo Spirito Santo dava loro di esprimersi”, e non secondo le loro inclinazioni. Ci sono infatti alcuni che parlano secondo le loro inclinazioni, si appropriano delle parole altrui e le proclamano come proprie e le attribuiscono a se stessi.

Di costoro e di quelli che sono come loro, il Signore dice: “Eccomi contro i profeti, i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. Eccomi contro i profeti che dicono le loro parole e proclamano: Dice il Signore! Eccomi contro i profeti che fanno sogni menzogneri, che li raccontano e pervertono il mio popolo con le loro menzogne e con i loro falsi miracoli. Io non li ho inviati, né ho dato loro alcun incarico: essi non hanno giovato per nulla a questo popolo, dice il Signore” (Ger 23,30-32).

Parliamo dunque come lo Spirito Santo ci dà di parlare, chiedendogli umilmente e devotamente che ci infonda la sua grazia affinché compiamo i giorni della Pentecoste con la perfezione dei cinque sensi e nell’osservanza del decalogo; e perché siamo ripieni del gagliardo vento della contrizione e veniamo infiammati delle lingue di fuoco della confessione. Così infiammati e illuminati meritiamo di vedere il Dio uno

e trino tra gli splendori dei santi. Ce lo conceda colui che è Dio, uno e trino, ed è benedetto nei secoli dei secoli. E ogni spirito risponda: Amen. Alleluia.

(dai "Discorsi", di Pentecoste 1)

Sant'Antonio da Padova, Dottore della Chiesa (1195-1231) (3): Pentecoste, un fiume di fuoco

1. "Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre vi manderà nel mio nome, vi insegnerà tutte le cose e vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto" (Gv 14,26).

2. "Paràclito" è parola greca che significa "consolatore". **Lo Spirito Santo è chiamato consolatore perché consola coloro che ha riempito di sé, affinché, abbandonate le cose di questo mondo, godano di eterna letizia.** Dice infatti Isaia: "Il Signore consolerà Sion e consolerà (restaurerà) tutte le sue rovine. Del suo deserto farà un luogo di delizie e della sua steppa un giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, azioni di grazie e canti di lode" (Is 51,3). Spiegheremo questo passo prima in senso morale e quindi in senso anagogico, cioè mistico.

3. Senso morale. Sion, nome che s'interpreta "scoglio", e anche "esplorazione", raffigura l'anima del giusto la quale, stando nel corpo come lo scoglio in mezzo al mare, è investita dai vari flutti delle tentazioni, e tuttavia non cede e non si muove, ma esplora in continuazione dentro e sopra di sé. "Fammi conoscere te e fammi conoscere me", dice Agostino. Lo Spirito Santo consola questa Sion: "Beati quelli che piangono, perché saranno consolati" (Mt 5,5); e Isaia: "Consolerò tutti quelli che piangono e riempirò di consolazione tutti coloro che piangono in Sion" (Is 61,2-3). Piangere si dice in latino *lugère*, che suona quasi come *luce egère*, mancare, essere privo di luce. Colui che sa rinunciare alla luce della gloria mondana, lo Spirito Santo lo riempie della consolazione della sua grazia. **"Restaurerà tutte le sue rovine". Ecco che cosa dice il Signore: "Chi avrà lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto"** (Mt 19,29), riceverà cioè virtù e doni spirituali, che rappresentano il centuplo se vengono paragonati

ai beni temporali e ai piaceri della carne: quando questi crollano, quelli crescono. Crolla il superbo, l'umile si rialza; crolla il lussurioso, il casto risorge, e così avviene con tutte le altre virtù.

“E farà del suo deserto un luogo di delizie”. Deserto è parola latina che significa “abbandonato”, e raffigura il cuore del giusto che, **privo della consolazione di questo mondo, viene deliziato dalla grazia dello Spirito Santo. E che cosa chiamerò delizia, se non la dolcezza della contemplazione, la devozione della mente e la partecipazione alle sofferenze del prossimo?**

“Farà della sua steppa”, cioè della sua povertà, “un giardino del Signore”. Dice la sposa del Cantico dei Cantici: “Il mio diletto scende nel suo giardino” (Ct 6,1). E Bernardo: “In cielo vi erano tutti i beni in grande abbondanza: mancava solo la povertà. Invece sulla terra questa merce vi era in grande abbondanza, ma l'uomo ignorava il suo valore. Allora venne il Figlio di Dio a cercarla, per renderla preziosa con il suo apprezzamento. “In essa”, cioè nella Sion sopraddetta, “ci sarà giubilo” per il peccato perdonato, “letizia” per la coscienza illuminata, “rendimento di grazie” per i beni temporali, “e inni di lode” per i beni spirituali.

4. Senso mistico. Osserva che nel succitato brano di Isaia la parola “consolerà” è ripetuta due volte, a motivo della duplice consolazione che il giusto riceverà nella risurrezione finale, cioè la “stola” dell'anima e la “stola” del corpo.

Leggiamo nei Proverbi: “Tutti i suoi di casa hanno veste doppia” (Pro 31,21); e Isaia: “Per la doppia vergogna e il doppio rossore cui furono sottoposti, renderanno grazie per la porzione che sarà loro data: per questo possederanno il doppio nella loro terra e godranno di una letizia perenne” (Is 61,7).

È detto doppio ciò che consta di due parti. Perciò **consolerà l'anima e consolerà anche il corpo, perché restaurerà tutte le sue rovine.** Il Signore per bocca di Amos promette: “In quel giorno rialzerò la dimora di Davide che è caduta; riparerò le breccie delle sue mura e restaurerò ciò che era crollato” (Am 9,11). La dimora di Davide, cioè il corpo del giusto, che è caduto con la morte, il Signore lo risusciterà in quel giorno, cioè nella risurrezione finale; e allora riparerà le aperture delle sue mura, cioè le sofferenze e le tribolazioni delle sue membra, affinché non ci sia più in esse patimento alcuno. E poiché non c'è vera risurrezione, se non si rialza ciò che è caduto, soggiunge: “E restaurerò ciò che era crollato”. Dice

infatti Giobbe: “Con questa mia carne vedrò Dio, mio salvatore” (Gb 19,26).

E poiché quaggiù il giusto è stato deserto, cioè solo, nel raccoglimento del suo spirito, e solitario per la povertà sofferta nel suo corpo, lassù la sua anima sarà deliziata dal sapore della sapienza con la quale si saziano gli angeli; e il suo corpo, come giardino del Signore, sarà irrigato dai quattro fiumi del paradiso (cf. Gn 2,10-14), **sarà cioè dotato delle quattro proprietà dei corpi glorificati. E in riferimento a queste quattro proprietà è detto: “Giubilo” per la luminosità, “letizia” per l’agilità, “azione di grazie” per la sottigliezza e “canto di lode” per l’impassibilità**” si troveranno in essa”, cioè nella “stola”, nella veste del corpo glorificato. Beato colui che meriterà di essere consolato dal Consolatore con questa duplice consolazione.

I. Sermone sul senso letterale del vangelo di questa festa

5. “Il Paràclito, lo Spirito Santo”. È colui che dal Padre e dal Figlio viene infuso nel cuore dei santi; è colui per mezzo del quale essi sono santificati, per meritare di essere santi. **Come lo spirito umano è la vita del corpo, così questo Spirito divino è la vita degli spiriti:** quello è vita sensificante (che rende sensibile), questo è vita santificante. Ed è chiamato **Spirito Santo perché senza di lui nessuno spirito, né angelico né umano, può divenire santo.**

“Che il Padre vi manderà nel mio nome”, cioè per la mia gloria, vale a dire per manifestare la mia gloria, o anche perché ha lo stesso nome del Figlio, cioè è Dio. E aggiunge: “Egli mi glorificherà” (Gv 16,14), perché rendendovi spirituali proclamerà in quale modo il Figlio sia uguale al Padre, quel Figlio che avevate conosciuto solo nella carne, come uomo (cf. 2Cor 5,16); oppure anche: liberandovi dal vostro timore, **vi renderà capaci di annunciare a tutto il mondo la mia gloria, non a mio vantaggio ma a vantaggio degli uomini.**

“Egli vi insegnerà tutte le cose”. Dice Gioele: “Figli di Sion, esultate nel Signore vostro Dio, perché vi ha dato il maestro della giustizia (Gl 2,23), che vi istruirà affinché conosciate tutto ciò che riguarda la salvezza. E poco prima il Signore promette: “Ecco, io vi manderò frumento, vino e olio, e ne avrete in abbondanza” (Gl 2,19). **Lo Spirito Santo è detto frumento, perché sostiene** colui che cammina verso la patria, affinché non venga meno lungo la via (cf. Mt 15,32); **è detto vino perché solleva e allietta** nella tribolazione; **è detto olio perché attenua le asperità.**

Queste tre azioni dello Spirito erano assolutamente necessarie agli apostoli che andavano a predicare in tutto il mondo; e perciò, come oggi, il Signore mandò loro lo Spirito Santo che infuse in essi questi tre doni e dei quali furono ricolmi. Ecco quindi che si canta: “Tutti furono pieni di Spirito Santo” (At 2,4; 4,31), affinché in essi non potesse entrare lo spirito del mondo: infatti un vaso ben pieno di una cosa non può riceverne alcun'altra.

“E vi ricorderà tutte le cose”, cioè vi presenterà, vi farà ritornare alla mente “tutto ciò che io vi avevo detto”. **Vi istruirà affinché conosciate, vi ispirerà affinché vogliate.**

Ecco dunque che lo Spirito Santo ci dà il conoscere e il volere: aggiungiamoci da parte nostra, per quanto ci è possibile, tutto ciò che dipende da noi, e così diverremo il tempio dello stesso Santo Spirito. Lo mandi anche su di noi il Figlio, che è benedetto nei secoli. Amen.

II. Sermone allegorico

6. “Un fiume di fuoco scaturiva rapido dalla faccia dell’Antico dei giorni” (Dn 7,10), cioè del Vegliardo. Queste parole sono di Daniele. Troviamo parole simili anche in Isaia: “Farò scorrere l’acqua sopra l’assetato e torrenti sul terreno arido. Effonderò il mio Spirito sulla tua discendenza e la mia benedizione sui tuoi posteri” (Is 44,3). Ed è anche ciò che Pietro proclamò a Gerusalemme dopo la discesa dello Spirito Santo: “Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno” (At 2,17).

Il fiume, che ha sempre acque correnti, raffigura il perenne flusso delle acque. L’acqua stessa è fiume, e il fiume è lo scorrere stesso delle acque. **Il fiume è la grazia dello Spirito Santo che oggi ha irrigato a profusione il cuore degli apostoli, li ha saziati e li ha purificati.** “Effonderò sopra di voi acqua pura, e sarete purificati da tutte le vostre sozzure” (Ez 36,25).

Questo fiume è detto “di fuoco”. Che cos’è infatti lo Spirito Santo se non il fuoco di Dio? Ciò che il fuoco materiale opera nel ferro, opera anche questo fuoco in un cuore malvagio, insensibile e indurito. Infatti con l’infusione di questo fuoco, l’anima dell’uomo perde a poco a poco ogni bruttura, ogni insensibilità e ogni durezza, e si trasforma a somiglianza di colui dal quale è stata infiammata. A questo scopo infatti viene donato all’uomo, a questo scopo viene in lui infuso, perché ad esso si conformi, per quanto è possibile. Infatti l’uomo,

come acceso dal divin fuoco, tutto s'infiamma, tutto arde e quasi si liquefa nell'amore di Dio, secondo ciò che dice l'Apostolo: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5).

Considera poi che il fuoco, quando brucia le cose alte le abbassa, unisce insieme le cose divise, come il ferro al ferro, rende chiare le cose oscure, penetra in quelle dure, è sempre in movimento, ogni suo movimento e ogni irruenza sono rivolti verso l'alto e rifugge dalla terra; infine coinvolge nella sua azione (di bruciare) tutte le cose che investe. Queste sette proprietà del fuoco si possono applicare ai sette doni dello Spirito Santo. Egli con il dono del **timore** abbassa le cose alte, cioè umilia i superbi; con il dono della **pietà** riunisce le cose divise, cioè gli animi discordi; con il dono della **scienza** rende chiare le cose oscure; con il dono della **fortezza** penetra nei cuori induriti; con il dono del **consiglio** è sempre in movimento perché colui nel quale è infuso non languisce più nel torpore ma è sempre al lavoro per operare la sua salvezza e quella del prossimo: infatti "non conosce indugi la grazia dello Spirito Santo" (Ambrogio); con il dono dell'**intelletto** influisce su tutti i sentimenti perché con la sua ispirazione dà all'uomo la capacità di comprendere, in lat. *intelligere, intus legere*, cioè leggere dentro, leggere nel cuore, per cercare le cose del cielo e rifuggire da quelle della terra; infine con il dono della **sapienza** coinvolge nella sua azione la mente nella quale penetra, rendendola atta a gustare le cose dello spirito. Dice infatti l'Ecclesiastico: "Ho riempito la mia abitazione di una nuvola profumata" (Eccli 24,21). La mente del giusto, nella quale ha la sua dimora lo Spirito Santo, olezza come un vaso o come un ambiente nel quale si conservano le essenze aromatiche.

Perciò la grazia dello Spirito Santo è chiamata "fiume di fuoco": fiume perché spegne la sete delle cose temporali e lava le sozzure dei peccati; di fuoco perché **infiamma per amare e illumina per conoscere**. Per questo è detto che oggi è apparso sugli apostoli **in lingue di fuoco, perché li ha resi eloquenti e ardenti: ardevano di amore di Dio e con la parola illuminavano il prossimo.**

7. **"Scorreva rapido".** Leggiamo negli Atti del Apostoli: **"All'improvviso** venne dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte veemente" (At 2,2), che porta cioè in alto la mente (lat. *vehit mentem*), oppure che elimina l'eterno "guai!" (in lat. *vae adimens*): "l'impeto del

fiume rallegra la città di Dio” (Sal 45,5), perché “riempi tutta la casa dove si trovavano” (At 2,2).

Abbiamo sentito verso dove scorre questo fiume: vediamo ora da dove sia scaturito: “Scaturiva dalla faccia dell’Antico di giorni” (vegliardo). Antico è come dire (in lat.) *antequam*, “prima che”... **Cristo dice di sé: “Prima che Abramo fosse, io sono!” (Gv 8,58). Egli è dunque “l’Antico di giorni”, perché è il Principio senza principio, il senza tempo che forma i tempi e li governa, Dio che regna ovunque, dalla cui faccia scaturi oggi il fiume di fuoco.** La faccia è così chiamata perché “fa conoscere” (lat. *facies, facit scire*). Per mezzo del Figlio conosciamo il Padre, per mezzo dello Spirito Santo conosciamo il Figlio. “Quando verrà il Paràclito, egli mi renderà testimonianza” (Gv 15,26).

Preghiamo dunque con devozione il Figlio perché ci mandi il Paràclito, il Consolatore, per mezzo del quale possiamo conoscerlo e amarlo, in modo da essere degni di giungere fino a lui. Ce lo conceda egli stesso, il Figlio, che è benedetto nei secoli. Amen.

III. Sermone morale

8. **“Un fiume di fuoco scaturiva rapido dalla faccia dell’Antico di giorni”.** Leggiamo anche in Isaia: “Quando egli verrà, sarà come fiume impetuoso, che lo Spirito del Signore sospinge” (Is 59,19). **Il fiume simboleggia il profluvio delle lacrime, che lo spirito di contrizione muove a versare.** Si legge nell’Esodo che Mosè colpì con il bastone la pietra e da essa scaturì l’acqua (cf. Es 17,6). **La pietra raffigura il cuore indurito che, se viene colpito con il bastone della contrizione, fa sgorgare l’acqua delle lacrime.** Pungi l’occhio e farai sgorgare la lacrima; pungi il cuore e farai sgorgare la sapienza.

E questo fiume è detto “di fuoco”, cioè bollente. Leggiamo nella Genesi: “Costui è Ana, che trovò nel deserto acque bollenti, mentre pascolava le asine di suo padre Zibeon” (Gn 36,24). Ana, che s’interpreta “reso grato”, è figura del peccatore che la grazia divina, gratuitamente elargita, ha reso grato a Dio. Questi ha trovato le acque, **cioè le lacrime ardenti che scacciano il gelo della cattiveria,** non nella città e nel tumulto delle cose mondane, ma nel deserto, nella solitudine del corpo e della mente. Il bambino è tutto contento quando la mamma lo immerge nell’acqua calda per lavarlo. Così il giusto, che è bambino per quanto riguarda la malizia, gioisce quando la grazia, come una madre, lo lava nelle lacrime. “Mi laverai, e sarò più bianco della neve” (Sal 50,9).

[...] dalla partecipazione alle sofferenze del prossimo nasce la compunzione delle lacrime. Dice infatti Giobbe: “Piangevo con chi era nell’afflizione, e la mia anima partecipava alle sofferenze del povero” (Gb 30,25). Ecco dunque che **la compunzione delle lacrime viene chiamata “fiume di fuoco” perché purifica e riscalda.**

Dice il proverbio: Versa calde lacrime, chi piange dal profondo del cuore. **Poiché nel cuore della Maddalena grande era il fuoco dell’amore, ella profuse lacrime ardenti: “Incominciò a bagnare di lacrime i suoi piedi” (Lc 7,38). In verità le sue lacrime furono un vorticoso fiume di fuoco, perché distrussero tutti i suoi peccati.** Le sono perdonati i suoi molti peccati – disse Gesù – perché ha amato molto (cf. Lc 7,47).

9. “Fiume rapido”. Leggiamo in Giobbe: “Gemo e sospiro prima di mangiare, e i ruggiti del mio dolore sono come acque inondanti” (Gb 3,24). Come un fiume rapido e vorticoso o le acque di un’inondazione travolgono gli ostacoli, così il ruggito di dolore, cioè i gemiti e le lacrime del penitente, travolgono ogni ostacolo di tentazioni; e come al ruggito del leone tutti gli altri animali trattengono il passo, così anche i demoni si fermano al gemito del penitente. Infatti sempre in Giobbe leggiamo: “Nessuno osava più rivolgergli la parola, perché vedevano che molto grande era la sua sofferenza” (Gb 2,13). **Le tentazioni dei demoni, le loro suggestioni cessano quando nel penitente subentra un dolore veramente grande; e prima dev’esserci questo dolore perché poi possa nutrirsi, possa cioè assaporare la quiete e la tranquillità della coscienza.**

Questo fiume sgorga dal volto di Cristo, che viene per il giudizio e per rendere a ciascuno secondo le sue opere (cf. Mt 16,27). L’uomo deve considerare l’ira tremenda di quel terribile giudice, “davanti al quale le potenze di cieli saranno sconvolte” (Lc 21,26), e le colonne del cielo si scuoteranno (Gb 26,11), quando, come si legge nell’Apocalisse, “diranno ai monti e alle pietre: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello” (Ap 6,16). Egli che prima restò muto davanti a coloro che lo tosavano e che lo colpivano, il cui volto fu lordato di sputi, gonfiato di schiaffi e pallido a morte, nel giorno del giudizio sarà terribile, indignato e inflessibile. E chi oserà allora fermarsi a guardare quel volto? Se Ester – come si legge nella Scrittura – quando vide il volto di Assuero, splendente di maestà, venne meno e cadde quasi esanime (cf. Est 15,17-18), che cosa farà l’uomo quando, nell’ultimo giudizio, vedrà il volto del giusto giudice così severo? “Avendo Assuero

alzato il volto, facendo trasparire dallo sguardo saettante il furore dell'animo, la regina svenne, mutò il suo colorito in pallore e piegò la testa sull'ancella che l'accompagnava" (Est 15,10).

Quando uno riflette attentamente dentro di sé su tutte queste cose, si sente scosso dalla paura, ricolmo di dolore, bagnato di lacrime, e così "un fiume travolgente di fuoco" sgorga dal volto di Cristo.

Conclude infatti Isaia: **Davanti al tuo volto, o Signore, abbiamo concepito e partorito lo spirito della salvezza (cf. Is 26,17-18), cioè lo spirito di una compunzione inondata di lacrime. Si degni di concederlo anche a noi colui che è benedetto nei secoli. Amen.**

(dai "Discorsi", di Pentecoste 2)

Sant'Antonio da Padova (1195-1231) (4): l'abbondanza e la carestia

Il sesto giorno Dio disse: **"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Il sesto articolo di fede è l'invio dello Spirito Santo, in virtù del quale l'immagine di Dio, deturpata e deformata nell'uomo, con l'infusione dello Spirito Santo che "alitò nel volto dell'uomo il soffio della vita", viene restaurata e illuminata;** è scritto infatti negli Atti degli Apostoli: "Venne improvviso dal cielo un rombo, come un vento che si abbatte gagliardo" (At 2,2).

E osserva che giustamente lo Spirito Santo è detto "gagliardo" (lat. *vehemens, veemente*), vale a dire: che toglie via l'eterno guai (*vae adimens*); o anche, che porta in alto la mente (*vehens mentem*). Dice infatti il profeta Davide: "È segnata su di noi, Signore, la luce del tuo volto" (Sal 4,7). Il volto del Padre è il Figlio. Come infatti una persona si riconosce dal volto, così per mezzo del Figlio abbiamo conosciuto il Padre. Quindi **la luce del volto di Dio è la conoscenza del Figlio e l'illuminazione della fede, che nel giorno della Pentecoste fu segnata e impressa nel cuore degli Apostoli come un carattere**, e così "l'uomo divenne un essere vivente" (Gn 2,7).

(dai "Discorsi", Prologo, 10)

Ecco che cosa fa la vera contrizione. Quando il cuore del peccatore si accende con la grazia dello Spirito Santo, brucia per il dolore e

illumina per la cognizione di se stesso; e allora le spine, cioè la coscienza piena di triboli e di rimorsi, e i rovi, vale a dire la tormentosa lussuria, tutto viene distrutto, perché all'interno e all'esterno viene riportata la pace. E la magnificenza della selva, cioè del lusso di questo mondo, e del Carmelo, che s'interpreta "molle", e cioè la dissolutezza carnale, vengono estirpate dall'anima fino alla carne, poiché tutto ciò che c'è d'immondo, sia nell'anima che nel corpo, viene consumato dal fuoco della contrizione.

Fortunato colui che brucia e illumina con questa lampada, della quale dice Giobbe: "Lampada disprezzata nel pensiero dei ricchi, preparata per il tempo stabilito" (Gb 12,5). I pensieri dei ricchi di questo mondo sono: custodire le cose conquistate e sudare nel conquistarne altre; e perciò raramente o mai si trova in essi la vera contrizione; essi la disdegnano perché fissano l'animo nelle cose transitorie. Infatti mentre perseguono con tanto ardore il piacere delle cose temporali, dimenticano la vita dell'anima, che è la contrizione, e così vanno incontro alla morte.

(dai "Discorsi", del mercoledì delle ceneri)

Osserva che questi sette spiriti sono le sette vacche, delle quali nella storia di Giuseppe si dice che erano deformi e consumate dalla magrezza, e che divorarono le altre sette, che erano meravigliose per la bellezza e la floridezza del corpo (cf. Gn 41,1-4). Parimenti questi sette spiriti sono le sette spighe colpite dall'uredine (ruggine che brucia le piante), che hanno distrutto le altre sette, gonfie e rigogliose (cf. Gn 41,5-7). E sono i sette anni di assoluta carestia, la cui gravità consumò l'abbondanza dei sette anni precedenti.

Le sette vacche belle e grasse e le sette spighe rigogliose e ripiene, e **i sette anni di grande abbondanza raffigurano i sette doni dello Spirito Santo**, dei quali dice Isaia: "E sopra di lui riposerà lo Spirito del Signore: spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà, e lo riempi lo spirito del timore del Signore" (Is 11,2-3).

Questi doni sono detti vacche belle e grasse a motivo dell'onestà dei costumi e dell'abbondanza delle virtù che essi infondono in colui sopra il quale si posano; sono detti spighe rigogliose e ripiene per la pienezza della fede di Gesù Cristo, che fu grano di frumento, e per la pienezza del duplice amore di Dio e del prossimo.

Questi sette doni dello Spirito sono detti anche sette anni di grande abbondanza perché nei sette anni di questa peregrinazione (cioè della

nostra vita), con la grazia dei sette doni lo Spirito fa traboccare di grande fecondità spirituale la mente, lo spirito nel quale prendono dimora.

Ma ahimè, ahimè, le sette vacche deformi e macilente, le sette spighe colpite dall'uredine, i sette anni di assoluta carestia, i sette spiriti peggiori del primo spirito immondo entrano nella casa vuota e ripulita, e divorano i sette doni dello Spirito, e così la condizione finale di quell'uomo diviene ancora peggiore della precedente. Proprio per questo vengono detti peggiori: per gli effetti che producono, poiché rendono l'uomo peggiore di quanto non fosse prima. E osserva che questi sette spiriti peggiori vengono chiamati vacche deformi e macilente perché deformano l'immagine e la somiglianza con Dio e perché fanno venir meno la carità, che rappresenta la floridezza dell'anima; vengono chiamati spighe colpite dall'uredine, che è il fetore di una cosa bruciata, per il fetore dei peccati mortali; e infine vengono detti anni di assoluta carestia a motivo della totale carenza di opere buone, anni che apportano a quell'anima sventurata tutti i mali, e la tengono in una spaventosa schiavitù. Giustamente quindi è detto: "La condizione finale di quell'uomo diventa ancora peggiore della precedente".

Ti preghiamo, dunque, Signore Gesù, affinché per la potenza della tua grazia lo spirito immondo esca dal cuore dei fedeli, li renda luoghi asciutti e senza l'acqua dei vizi, renda la loro coscienza pura e fervente nel tuo santo servizio e la riempia con la grazia dei sette doni dello Spirito.

Si degni di concederci tutto questo, colui al quale è l'onore e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

(dai "Discorsi", domenica III di Quaresima)

San Tommaso D'Aquino, Dottore della Chiesa (1225-1274)

NB: il grande filosofo medievale espone i tratti della Santissima Trinità in termini molto difficili. La lettura che segue è adatta per chi ama leggere i concetti più elevati e precisi della teologia cristiana.

I filosofi non conobbero il mistero della Trinità delle divine Persone per quello che ad esse è proprio, cioè la paternità, la filiazione e la processione [...]. Conobbero tuttavia alcuni attributi essenziali che si appropriano alle varie persone, come la potenza, la sapienza e la bontà che si appropriano (rispettivamente) al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. [...] Nei libri dei Platonici poi l'espressione, "In principio era il verbo", non sta a indicare il verbo che in Dio è persona generata: ma soltanto il verbo che è idea astratta (e archetipa della realtà), secondo la quale tutte le cose furono fatte, e che si attribuisce per appropriazione al Figlio. [...] Oppure perché i Platonici ammettevano un primo essere, che chiamavano padre di tutto l'universo, e dopo di lui un'altra sostanza a lui soggetta, che chiamavano mente o intelletto del padre, nella quale c'erano le idee di tutte le cose, come racconta Macrobio: e invece non parlavano affatto di una terza sostanza distinta che potesse in certo qual modo corrispondere allo Spirito Santo. Ora noi non ammettiamo che il Padre e il Figlio differiscano in tal modo per natura: ma questo fu l'errore di Origene e di Ario, che in ciò si lasciarono guidare dai Platonici. (Summa Theologiae, I^a q. 32 a. 1 ad 1)

[...] per indicare che [il Figlio] è **consostanziale al Padre** lo si dice Figlio; per indicare che egli è **eterno come il Padre** è chiamato splendore; per mettere in evidenza la **perfetta somiglianza [col Padre]**, è detto immagine; e per sottolineare la **perfetta immaterialità della sua generazione** viene chiamato Verbo. Poiché non era possibile trovare un nome che da solo esprimesse tutti questi aspetti. (Summa Theologiae, I^a q. 34 a. 2 ad 3)

Perciò, come dice S. Agostino, l'uguaglianza tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo "sta in questo, che **nessuno di loro precede l'altro nell'eternità, o lo sorpassa nella grandezza, o lo supera nella potenza**". (Summa Theologiae, I^a q. 42 a. 1 ad 1)

[...]il Padre e il Figlio **non solo hanno la stessa natura, ma l'hanno in modo ugualmente perfetto**; perciò il Figlio non solo si dice simile al Padre, per escludere l'errore di Eunomio, ma contro quello di Ario lo si dice anche uguale. (Summa Theologiae, I^a q. 42 a. 1 ad 2)

E questo perché l'essenza divina non è più nel Padre che nel Figlio: perciò come il Figlio ha la grandezza del Padre, e quindi è uguale al Padre, così il Padre ha la grandezza del Figlio ed è uguale al Figlio. Invece nelle creature, come dice Dionigi, (questo non avviene, cioè) "non c'è questa reciprocità di uguaglianza e di somiglianza".
(Summa Theologiae, I^a q. 42 a. 1 ad 3)

[...] in ogni persona c'è tutta la perfezione della natura divina.
(Summa Theologiae, I^a q. 42 a. 4 ad 3)

[...] la sostanza divina non può essere divisa in parti. Quindi è necessario che il Padre generando il Figlio gli abbia trasfusa, non una parte, ma tutta la sua natura, restando, [...], la sola distinzione di origine.
(Summa Theologiae, I^a q. 41 a. 3 co.)

Ora, Dio per natura intende se stesso. Quindi la concezione del Verbo divino è naturale.
(Summa Theologiae, I^a q. 41 a. 2 ad 4)

[...] Dio non è ordinato ad un fine, e neppure può essere sottoposto a una coercizione. - Necessario invece per un motivo intrinseco è ciò che non può non essere. E in questo senso è necessaria l'esistenza di Dio. E allo stesso modo è necessario che il Padre generi il Figlio.
(Summa Theologiae, I^a q. 41 a. 2 ad 5)

[...] il Padre non genera il Figlio per volontà, ma per natura. Inoltre la natura del Padre è perfettissima da tutta l'eternità. Di più l'azione con cui il Padre produce il Figlio non è un'azione che abbia uno svolgimento [...]. Rimane dunque stabilito che il Figlio esiste da quando esiste il Padre. Quindi il Figlio è coeterno al Padre: così pure lo Spirito Santo è coeterno a entrambi.
(Summa Theologiae, I^a q. 41 a. 2 co.)

Il Figlio non è tratto dal nulla, ma dalla sostanza del Padre. [...] Perciò il vero Figlio di Dio non procede dal nulla, e non è fatto, ma è soltanto generato.
(Summa Theologiae, I^a q. 41 a. 3 co.)

Ora, lo Spirito Santo procede come Amore, in quanto Dio ama se stesso. Quindi procede per natura, quantunque derivi per una processione di ordine volitivo.

(Summa Theologiae, I^a q. 41 a. 2 ad 3)

Ma Dio con un unico atto conosce se stesso e tutte le altre cose, perciò l'unico Verbo esprime non soltanto il Padre ma anche tutte le creature. [...] Verbo include l'idea di modello di quanto Dio fa.

(Summa Theologiae, I^a q. 34 a. 3 co.)

In noi la relazione non è persona sussistente; perciò nelle creature il nome di padre non significa persona, ma solo relazione della persona. Invece in Dio non è così, come falsamente credettero alcuni: giacché la relazione indicata dal termine Padre è [in questo caso] persona sussistente. Per questo più sopra si è detto che in Dio il termine persona significa la relazione come un sussistente di natura divina.

(Summa Theologiae, I^a q. 3 a. 2 ad 1)

Dio con un semplicissimo atto intende e vuole ogni cosa. Quindi in lui non vi può essere verbo da verbo, né amore da amore, ma c'è un solo verbo e un solo amore perfettissimi. E in ciò si manifesta la sua perfetta fecondità.

(Summa Theologiae, I^a q. 27 a. 5 ad 3)

In noi le relazioni di ordine intellettuale possono moltiplicarsi all'infinito, perché l'uomo con un atto intende la pietra e con un altro intende di averla intesa; e così all'infinito si moltiplicano gli atti dell'intendere, e conseguentemente le relazioni intese. Questo però non ha luogo in Dio che tutto intende con un unico atto.

(Summa Theologiae, I^a q. 28 a. 4 ad 2)

Dio infatti intende e vuole tutte le cose con un unico e semplice atto. Perciò non ci può essere che un'unica persona procedente come verbo, e questa è il Figlio; ed una sola che procede come amore, ed è lo Spirito Santo.

(Summa Theologiae, I^a q. 41 a. 6 co.)

In Dio ci sono due processioni; la seconda però, quella dell'amore, non ha nome proprio, come si è detto sopra. Quindi anche le relazioni che ne sorgono mancano di nome proprio, come abbiamo già spiegato. Da ciò deriva che neppure **la persona che procede secondo questa processione** può avere, per lo stesso motivo, un nome proprio. Però come per indicare quelle relazioni furono dall'uso adottati alcuni nomi comuni, cioè processione e spirazione, che propriamente significano più gli atti nozionali che le relazioni; così **per designare la persona divina che procede per processione d'amore, fu adottato secondo l'uso della Scrittura il nome di Spirito Santo.**

E di questo si possono trovare **due motivi** di convenienza.

Primo, la comunanza della persona, chiamata Spirito Santo. Infatti, spiega S. Agostino: **«Poiché lo Spirito Santo è comune alle due [persone], è chiamato propriamente con denominazioni comuni ad entrambi: difatti il Padre è Spirito, e il Figlio è Spirito; il Padre è santo, il Figlio è santo».**

Secondo, il significato proprio [di Spirito Santo]. Nel mondo fisico spirito significa impulso e moto, tant'è vero che chiamiamo spirito il fiato e il vento, Ora, è **proprio dell'amore muovere e spingere la volontà di chi ama verso la cosa amata.** La santità poi si attribuisce a quelle cose che sono ordinate a Dio. Perciò convenientemente è detta Spirito Santo la persona divina che procede come l'amore con cui Dio si ama.

(Summa Th., I^a q. 36 a. 1 co.)

È necessario affermare che lo Spirito Santo procede dal Figlio. Infatti se non procedesse [anche] da lui, in nessun modo si potrebbe da lui distinguere come persona. Ciò risulta evidente da quanto abbiamo già spiegato. Infatti non si può dire che le persone divine si distinguano tra loro per qualche cosa di assoluto: perché sarebbe così negata l'unità di essenza delle tre [persone]; giacché tutto quello che in Dio si dice in modo assoluto appartiene all'unità dell'essenza. Resta dunque che **le persone divine si distinguono l'una dall'altra solo per le relazioni.**

[...] le opposte relazioni di origine sorgono o dal fatto che un soggetto è principio, o dal fatto che deriva da un principio. [...] Si è detto infatti che il Figlio procede per processione intellettuale come Verbo, e lo Spirito Santo per processione di volontà come amore. Ora è **necessario che l'amore proceda dal verbo: giacché non si ama se non ciò che si conosce.** E quindi chiaro che lo Spirito Santo procede dal Figlio.

Anche l'ordine che vediamo nel creato porta alla stessa conclusione. Infatti non avviene mai che dalla stessa causa procedano effetti molteplici senza ordine, se non si tratta di cose che differiscono soltanto materialmente; come può avvenire per i vari coltelli prodotti dallo stesso artigiano e numericamente distinti, senza che vi sia alcun ordine tra loro. Ma nelle cose tra le quali non c'è solo distinzione materiale, c'è sempre un certo ordine nella molteplicità dei prodotti. Per questo anche **nell'ordine delle cose create risplende la bellezza della sapienza divina. Se dunque dall'unica persona del Padre ne procedono due altre, cioè il Figlio e lo Spirito Santo, ci deve essere un ordine tra loro.** E non è possibile assegnarne un altro diverso da quello di origine, in forza del quale uno procede dall'altro. Perciò, se non si vuole ammettere l'assurdo di una distinzione materiale [tra le persone divine], non si può dire che il Figlio e lo Spirito Santo procedano dal Padre in modo tale che uno di essi non proceda anche dall'altro.

Inoltre i Greci stessi ammettono che la processione dello Spirito Santo ha un certo ordine al Figlio. Concedono infatti che lo Spirito Santo è lo Spirito del Figlio, e che procede dal Padre per il Figlio. Anzi, si dice che alcuni di essi concedono che sia dal Figlio, o che emani da lui: ma [non ammettono] che ne proceda. E questo potrebbe dipendere o da ignoranza o da caparbità. Perché, se si bada bene, non è difficile vedere che la parola processione è la più vaga e indeterminata fra tutte quelle che stanno a indicare un'origine. Infatti la usiamo per indicare qualunque origine: p. es., diciamo che la linea procede dal punto, il raggio dal sole, il ruscello dalla fonte, e così in qualsiasi altro caso. Perciò [se si ammette] qualunque altra parola che significa origine, si può anche concludere che lo Spirito Santo procede dal Figlio.

(Summa Th., I^a q. 36 a. 2 co.)

Ora, siccome il Figlio ha dal Padre di essere principio dello Spirito Santo, si può dire che il Padre per il Figlio spira lo Spirito Santo; oppure, ed è la stessa cosa, che lo Spirito Santo procede dal Padre per il Figlio.

(Summa Th., I^a q. 36 a. 3 co.)

Il Padre e il Figlio sono in tutto e per tutto una stessa cosa, eccetto in quello in cui mette distinzione l'opposizione delle relazioni. Ora, siccome nell'essere principio dello Spirito Santo non c'è questa

opposizione tra loro, **ne segue che il Padre e il Figlio sono un solo principio dello Spirito Santo.** [...] **Dunque a quel modo che il Padre e il Figlio sono un unico Dio per l'unità del concetto espresso dal termine Dio; così sono un unico principio dello Spirito Santo** per l'unità della proprietà indicata dal termine principio.
(Summa Th., I^a q. 36 a. 4 co.)

Santa Caterina da Siena, Dottore della Chiesa, Patrona di Italia e di Europa, mistica (1347-1380)

XXIX - Allorchè l'unigenito mio Figlio ritornò a me quaranta giorni dopo la Resurrezione, questo ponte [*cioè Cristo stesso, ndr*] si staccò dalla terra e salì al cielo grazie alla potenza della mia natura divina, e ora siede alla destra di me, che sono l'eterno Padre. E il giorno dell'Ascensione, ai discepoli che se stavano come privi di vita perché i loro cuori s'erano levati in alto ed erano come saliti in cielo insieme con la sapienza del Figlio mio, così disse l'Angelo: "Non state più qui, poiché egli siede ora alla destra del Padre".

Dopo che fu innalzato fino a tornare a me, Io mandai sulla terra il Maestro, cioè lo Spirito santo, che discese con la potenza del Padre e la sapienza del Figlio, e con la clemenza che è propria dello Spirito. Lo Spirito Santo è una sola cosa con me, Padre, e col Figlio mio. Perciò egli fortificò la via tracciata dalla dottrina lasciata al mondo dalla Verità che è il Figlio mio. Ecco perché, pur allontanandosi la presenza del figlio, non se ne perdette la dottrina, né le virtù [*cioè le potenze, la forza, ndr*], le quali sono le vere pietre saldamente poggianti su questa dottrina: che è la via fatta per voi da questo ponte dolce e glorioso. Prima operò egli stesso e con il suo operare costruì la via, mostrandovi la dottrina ancor più con l'esempio che con le parole: infatti prese prima a operare che a insegnare.

La clemenza dello Spirito Santo confermò questa dottrina fortificando le menti dei discepoli nella loro testimonianza della verità e nell'annuncio di questa via, che è poi la dottrina stessa di Cristo crocifisso; per mezzo dei discepoli, infatti, il mondo veniva condannato

per l'ingiustizia ed i suoi falsi giudizi: quel mondo di cui tra poco ti parlerò più distesamente.

Ti ho detto tutto questo affinché nelle menti di chi ascolta non possa cadere alcun dubbio che le offuschi inducendoli a dire: "Del corpo di Cristo fu fatto ponte grazie alla unione della natura divina con la natura umana – tale è la verità che anch'io vedo – ma questo ponte si allontanò da noi salendo al cielo. Egli era per noi una via che ci insegnava la verità, con il suo stesso esempio e con i suoi costumi santi: ma ora che cosa ci è rimasto? E dove troverò mai la via?". Ti parlo dunque per far giungere le mie parole a coloro che cadessero in questa ignoranza.

Quel che rimane agli uomini è la strada maestra della sua dottrina, di cui ti ho parlato; è la strada confermata dagli apostoli e testimoniata dal sangue dei martiri, rischiarata dal lume dei dottori, professata dai confessori e scritta dagli evangelisti quali tutti stanno a testimoniare la verità entro il corpo mistico della santa Chiesa. Essi sono come la lucerna messa bene in alto sul candelabro per mostrare la via della verità che conduce alla vita vera come lume perfetto.

E in che modo essi attestano la verità? Perché l'hanno sperimentata in se stessi; dunque, per prova efficace. Similmente, ogni persona viene illuminata nella conoscenza della verità purchè lo voglia, vale a dire purchè non preferisca privarsi del lume della ragione a causa del suo amore disordinato. È certezza che la dottrina di Cristo è la verità, rimasta a noi come la nave che conduce le anime a salvamento fuori dal mare tempestoso, sino al porto della salvezza.

Perciò Io dapprima costruii il ponte, che è il mio Figlio diletto, e lo resi visibile, come ho detto, mettendolo a contatto diretto con gli uomini; levato poi il ponte visibile, rimase, a far da ponte, la strada della sua dottrina, come è stato detto; **la dottrina infatti è unita con la mia potenza di Padre, con la sapienza del Figlio e con la clemenza dello Spirito santo.**

A chi persegue questa via la mia potenza concede la virtù della forza; la sapienza gli dona il lume grazie al quale lungo il cammino si riconosce la verità; e lo Spirito santo gli dà amore, quello che consuma ogni brama sensibile liberandone l'anima, così che gli resta solo l'amore per le virtù.

In ogni modo, o con la presenza attuale e visibile, o con la dottrina, Cristo è via, verità e vita: la strada maestra che ci fa da ponte verso le altezze celesti.

Proprio questo cristo intese dire con le parole: "Io venni dal Padre e ritorno al Padre" e "tornerò da voi". Ciò significa innanzitutto: il Padre mio mi mandò a voi e ha fatto di me il ponte attraverso il quale possiate uscire dal fiume e giungere alla vita vera; e inoltre: "Poi tornerò a voi: non vi lascerò orfani perché vi manderò il Paraclito". **Quasi che Cristo, mia Verità, volesse assicurarvi dicendovi: Io andrò al Padre, ma tornerò; infatti, la venuta dello Spirito santo, che è detto Paraclito, più chiaramente vi mostrerà, e vi confermerà me quale via di verità, ossia vi mostrerà e confermerà la dottrina che io vi ho data!**

Disse che sarebbe tornato; ed è tornato; infatti lo Spirito non venne solo, ma accompagnato dalla potenza del Padre, dalla sapienza del Figlio, cui si univa la clemenza dello Spirito Santo medesimo. Vedi dunque che Egli torna, non in forma visibile ma con la virtù, fortificando la via della dottrina. Tale via e strada maestra non può venire meno né esser tolta a chi davvero la vuole seguire, poiché è una via stabile che procede da me che sono immutabile.

Dovete dunque seguire virilmente la via, senza ombra di nuvole, ma col lume di quella fede che vi è data quale preziosa veste nel santo battesimo. T'ho così pienamente mostrato e chiarito che cosa è il ponte e la sua dottrina, che è una sola cosa col ponte. Ho anche spiegato, per chi lo ignorasse, chi è colui che rivela questa via, che è verità, e dove stanno coloro che la insegnano. Dissi che coloro che la insegnano sono gli apostoli, gli evangelisti, i martiri e i confessori, insieme con i santi dottori, posti come lucerne a risplendere nella santa Chiesa.

Ti ho anche mostrato e spiegato come **Cristo, tornò a voi non visibilmente ma con la virtù, ossia con la discesa dello Spirito Santo sui discepoli**; visibilmente infatti tornerà soltanto nell'ultimo giorno, il giorno del giudizio, allorchè verrà con la mia maestà e divina potenza a giudicare il mondo, a rendere il bene ai buoni remunerandoli nell'anima e nel corpo delle loro fatiche, e a far giustizia di pena eterna a coloro che nel mondo vissero iniquamente.

Ti voglio ora dire ciò che Io, Verità, ti ho promesso: mostrarti alcuni che procedono secondo minore perfezione e altri con maggiore perfezione, ed in qual modo essi seguano la via della verità; inoltre, mostrarti gli iniqui che con le loro nefandezze s'annegano nel fiume, finendo così nelle pene più tormentose.

Intanto vi raccomando, figli miei carissimi, di tenervi sempre sul ponte, che mai stiate al di sotto, perché lì non passa la via della verità bensì

quella della menzogna lungo la quale camminano i peccatori. Ma per costoro vi prego che mi preghiate e chiedo a voi lacrime e fatiche affinché essi possano ricevere la mia misericordia.

XXX - Allora quell'anima [*cioè Caterina, ndr*], come ebbra, non poté trattenersi oltre e, quasi stando al cospetto di Dio, esclamò: "O eterna misericordia, che veli i difetti delle tue creature, non mi meraviglio che di coloro che escono dal peccato mortale tornando a te, tu dica: 'Io non mi ricorderò che tu m'abbia mai offeso' (Ez 18,21-22).

Misericordia ineffabile, non mi meraviglio che, a coloro che abbandonano il peccato, tu dica, riferendoti a chi ti perseguita: 'Io voglio che preghiate per loro affinché lo usi loro misericordia'.

Noi fummo creati nella tua misericordia; e nella tua misericordia fummo ricreati nel sangue del tuo Figlio. La tua misericordia ci conserva. La tua misericordia portò tuo Figlio a sostenere sulla croce la terribile lotta nella quale era in gioco la morte contro la vita e la vita contro la morte. Là la vita sconfisse la morte del nostro peccato, e la morte della colpa tolse la vita corporale all'Agnello immacolato. Ma chi fu il vinto? La morte. Chi la causa prima? La tua misericordia.

La misericordia tua dona la vita; essa dà il lume grazie alla cui luce possiamo riconoscere la tua clemenza verso ogni creatura, giusta o peccatrice che sia. **Sin nell'alto dei cieli la tua misericordia risplende, poiché è visibile nei tuoi santi. E se mi volgo alla terra, vedo ovunque il suo sovrabbondare.** Persino nell'inferno essa riluce poiché i dannati non ricevono tutta la pena che si meritano.

Con la tua misericordia mitighi la giustizia; per essa ci hai lavati nel sangue; **per misericordia hai voluto abbassarti sino a vivere con le tue creature. Oh tu, pazzo d'amore! Non ti bastò vestire la nostra carne: hai voluto anche morire.** Non ti bastò la morte: sei anche disceso all'inferno per trarne i santi padri e per compiere la tua verità donando loro la tua misericordia. E poiché la tua bontà promette il bene a coloro che ti servono nella verità, ecco che scendesti al limbo per togliere dalla pena chi, avendoti servito, doveva cogliere il frutto delle sue fatiche.

Ma vedo che la tua misericordia ti costrinse a donare anche più generosamente, allorché **hai lasciato te stesso quale cibo affinché noi deboli ne avessimo conforto,** e gli ignoranti smemorati non perdessero del tutto il ricordo dei tuoi benefici. **Tutto questo tu doni ogni giorno**

agli uomini, facendoti presente nel sacramento dell'altare, nel corpo mistico della santa Chiesa. E tutto ciò è frutto della tua misericordia. O misericordia! Il cuore s'annega nel pensiero di te, ché ovunque mi volga io altro non vedo che misericordia. O eterno Padre, perdona la mia ignoranza, se ho presunto parlare al tuo cospetto, ma l'amore della tua misericordia vorrà scusarmi agli occhi della tua benevolenza.
(Dal «Dialogo della Divina Provvidenza» capp. XXIX-XXX; versione in italiano corrente di Maria A. Raschini, ed. ESD, Bologna 2008, pp. 88-93)

CLXVII

O Deità eterna, o eterna Trinità, che, per l'unione con la divina natura, hai fatto tanto valere il sangue dell'Unigenito Figlio! Tu, Trinità eterna, **sei come un mare profondo, in cui più cerco e più trovo; e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti.** Tu sei insaziabile; e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame di te, sempre più te brama, o Trinità eterna, desiderando di vederti con la luce della tua luce.

Io ho gustato e veduto con la luce dell'intelletto nella tua luce il tuo abisso, o Trinità eterna, e la bellezza della tua creatura. Per questo, **vedendo me in te, ho visto che sono tua immagine per quella intelligenza che mi vien donata della tua potenza, o Padre eterno, e della tua sapienza, che viene appropriata al tuo Unigenito Figlio. Lo Spirito Santo poi, che procede da te e dal tuo Figlio, mi ha dato la volontà con cui posso amarti.**

Tu infatti, Trinità eterna, sei creatore ed io creatura; ed ho conosciuto — perché tu me ne hai data l'intelligenza, quando mi hai ricreata con il sangue del Figlio — che tu sei innamorato della bellezza della tua creatura.

O abisso, o Trinità eterna, o Deità, o mare profondo! E che più potevi dare a me che te medesimo? Tu sei un fuoco che arde sempre e non si consuma. Sei tu che consumi col tuo calore ogni amor proprio dell'anima. Tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce, con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità.

Specchiandomi in questa luce **ti conosco come sommo bene, bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprendibile, bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza.** Anzi, tu sei la stessa sapienza. Tu cibo degli angeli, che **con fuoco d'amore ti sei dato agli uomini.**

Tu vestimento che ricopre ogni mia nudità. Tu cibo che pasci gli affamati con la tua dolcezza. Tu sei dolce senza alcuna amarezza. O Trinità eterna! (Dal «Dialogo della Divina Provvidenza» cap. 167, Ringraziamento alla Trinità; libero adattamento; cfr. ed. I. Taurisano, Firenze, 1928, II pp. 586-588)

Santa Maria Maddalena De Pazzi, mistica (1566-1607)

La Sapienza edificò il trono dell'Altissimo e in questo trono si riposa il Verbo (Prov. 9,1). E il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio (Gv 1,1).

Il Verbo siede sul trono chiedendo anzi, sforzando le creature a voler ricevere questo dono dello Spirito Santo. Egli va pulsando a tutti, va dolcemente battendo, ricercando che ognuno si disponga a ricevere esso dono. Lo Spirito va soavemente cantando con dolce pianto, va giubilando piangendo, ricercando che ognuno sia disposto a ricevere esso dono.

Si infonde questo Spirito, procedente dal Padre e dal Verbo, in un modo così soave nella creatura che non è percepito, e, per la sua grandezza, da pochi stimato. E porta, nel cuore della creatura, la potenza del Padre e la sapienza del Verbo. E l'essere umano così reso potente e sapiente si rende capace di mantenere in sé questo degno abitatore, accarezzandolo. Ossia, facendo sì che Egli in lui si compiaccia e non si parta.

Eterno Verbo, dimmi ti prego, qual è l'impedimento che impedisce a questo spirante e fruttificante Spirito di compiere per intero l'opera sua? Egli è pur dolce e gioioso. Dimmi: perché da tanti pochi è conosciuto e compresa la sua soave ispirazione?

(Il Verbo): «Carissima mia sposa, vari sono gli impedimenti, grandi sono gli impedimenti perché varie sono le situazioni delle creature. Sappi che un primo impedimento per quelli che sono lontani da me è la malizia della quale hanno tanto pieno il cuore che lo Spirito non si può riposare in loro. Contro di essa occorre una volontà semplice e determinata. E poiché i cuori maligni non sono capaci di avere tale volontà, tu potrai prendere in te la sofferenza del loro rifiuto e ne sentirai una pena intollerabile. E offrendo poi detta pena a me, in unione

alla mia, ciò sarà per essi come il vento che dirada le nuvole. Con questo tuo desiderio e pena, si rassottiglierà la malizia nel cuore delle mie creature.

Alcuni altri pongono impedimento all'opera dello Spirito nel proprio volere. Per costoro tu sceglierai una morta volontà, desiderando di volere solo ciò che è conforme al mio amore, in un unione come quella disponibilità totale che io presentai al Padre nell'orto degli ulivi. E, offrendomi questa tua morta volontà, verrai a strappare alquanto le cattive erbe dai cuori delle creature piantate nel giardino della santa Chiesa.

Alcuni altri si oppongono all'azione dello Spirito perché mi vogliono servire a modo loro. Per essi, prenderai un nulla volere, un nulla intendere e nulla sapere a tuo modo. E in unione a quel desiderio che avevo che il Padre fosse onorato me l'offrirai. In questo modo verrai a mollificare i cuori delle creature, che così mollificati e smossi, si renderanno atti a ricevere lo Spirito mio.

Alcuni altri, e capita proprio a coloro che sono a me più vicini, pongono **un impedimento che non mi dispiace meno degli altri, ed è la maledetta tiepidità. E anche se a loro sembra di servire me, non si avvedono di servire se stessi. Contro questa tiepidità piglierai l'ardore della carità** che offrirai in unione con quell'amore con cui vi consegnai me stesso. E questa carità riofferta, a guisa di fuoco, scenderà nei loro cuori e abbrucerà essa tiepidità.

(Da Revelationi e Intelligentie)

Sant'Alfonso Maria De Liguori, vescovo e Dottore della Chiesa: L'Amore è fuoco che infiamma (1696-1787)

Ordinò Iddio nell'antica Legge che al Suo Altare continuamente ardesse il Fuoco. **Dice San Gregorio che gli Altari di Dio sono i nostri cuori, dove Egli vuole che sempre arda il Fuoco del Suo Divino Amore.** E perciò l'Eterno Padre – non contento di averci donato Gesù Cristo, Suo Figlio, affinché ci salvasse con la Sua Morte, **volle donarci ancora lo Spirito Santo, affinché abitasse nelle anime nostre e le tenesse continuamente accese di Carità.** E Gesù Medesimo si protestò che appunto **per infiammare i nostri cuori di questo Santo Fuoco Egli era**

venuto in Terra, e che altro non desiderava che di vederlo acceso (cfr. Lc 12,49). Pertanto Egli, scordate le ingiurie e le ingratitudini ricevute in questa Terra dagli uomini, salito in Cielo, c'invio lo Spirito Santo.

O Redentore Amatissimo, dunque così nelle Tue pene ed ignominie, come nelle Tue Glorie, Tu sempre ci ami? Quindi lo Spirito Santo volle apparire nel Cenacolo in forma di Lingue di Fuoco (cfr. Atti 2,3).

E perciò la Santa Chiesa ci fa pregare: Ti preghiamo, Signore, di infiammarci di quello Spirito che il Signore Gesù mandò sulla Terra e volle che si accendesse fortemente. Questo poi è stato quel Santo Fuoco che ha acceso i Santi a far grandi cose per Dio, ad amare i nemici, a desiderare i disprezzi, a spogliarsi di tutti i beni terreni e ad abbracciare con allegrezza anche i tormenti e la morte. L'Amore non sa stare ozioso e non dice mai basta. Un'anima che ama Dio, quanto più fa per l'Amato più desidera di fare, al fine di dargli gusto e di più tirarsi il Suo Affetto. Questo Santo Fuoco si accende nell'orazione mentale (cfr. Sal 38,4). Se dunque desideriamo di ardere d'Amore verso Dio, amiamo l'orazione; questa è la beata fornace dove si accende il divino ardore.

Santa Maria di Gesù Crocifisso (Mariam Baouardy), mistica (1846-1878)

“Il mondo e le comunità religiose trascurano la vera devozione al Paraclito. Per questo vi è l'errore, la disunione, e non vi è la pace. Non si chiama abbastanza la luce come deve essere chiamata. Anche nei seminari è trascurata. Chi invocherà lo Spirito Santo, non morrà nell'errore”.

Al Papa scrisse: **“Mi è stato detto che, nell'universo intero, bisogna stabilire che ogni sacerdote dica una messa dello Spirito Santo tutti i mesi.** Coloro che vi assisteranno avranno una grazia e una luce particolarissima”.

(Venti anni dopo, Leone XIII con l'enciclica “Divinum illud munus” prescrisse la novena allo Spirito Santo in preparazione alla Pentecoste).

Le invocazioni di Mariam allo Spirito Santo: **“Sorgente di pace, di luce vieni ad illuminarmi; ho fame vieni a nutrirmi; ho sete, vieni a**

dissetarmi; sono cieca, vieni a illuminarmi; sono povera vieni ad arricchirmi; sono ignorante vieni ad istruirmi. Spirito Santo mi abbandono a te”.

Beato Antonio Rosmini (1797-1855)

NB: il grande filosofo roveretano parla della Santissima Trinità in termini molto difficili. La lettura che segue è adatta per chi ama leggere una delle pagine più alte della filosofia cristiana.

1257. [...] Ora, l'unica maniera nella quale noi possiamo formarci **il concetto di Dio Padre** è quella di concepirlo **come un atto infinito d'intelligenza**, che essendo **primitivo ed assoluto**, è in pari tempo **subietto**. Quest'atto infinito d'intelligenza è l'essere puro. Per intendere poi come **intelligenza ed essere**, che per noi sono due separati concetti contenenti due essenze separate, **applicati a Dio esprimano una sola essenza**, conviene aver presente, che l'essere da noi intuito per natura è virtuale, e che il suo atto ultimato da noi non si vede. **Quest'atto proprio dell'essere, che da noi non si vede è intelligenza assoluta**. Se noi dunque distinguiamo il concetto dell'essere da quello dell'intelligenza, è solamente perché il nostro concetto dell'essere è imperfetto, non dandosi a noi a intuire l'essere totalmente, ma solo in un modo indeterminato e virtuale. Niente osta pertanto ad intendere, che **dove vedessimo l'essere nella sua pienissima attuazione, vedremmo la sua natura essere appunto intelligenza**. [...] quando, applicandolo a Dio, in Dio vogliamo considerar l'atto, questo diventa **attualissimo, determinatissimo, assolutissimo**, e così concepito è un medesimo coll'essere attualissimo, e coll'intelligenza ultimatissima. Abbiamo dunque in Dio Padre il primo atto, e questo è essenziale essere, ed essenziale intelligenza.

1258. **Quest'atto assoluto d'intelligenza compiutissima, che è in pari tempo subietto, ha per oggetto se medesimo, essere assoluto**. Ma l'atto intellettuale non sarebbe assoluto e compiutissimo, se non producesse il suo oggetto. Ora **il suo oggetto non può esser altro, che se medesimo, essere e subietto assoluto**. Non potendo dunque produrre un altro essere, perché l'essere è uno, senza che nulla resti fuori di lui, egli produce, ossia

proferisce l'essere subietto come obietto: e **così esiste un'altra persona che dalla prima ripete l'origine, avente la stessa essenza della prima che è l'essere assoluto subietto**, ma in altro modo, cioè in modo obiettivo per sé manifestato, per sé inteso, avente in sé la vita e la subiettività del primo.

Poiché l'atto intellettivo, essenza dell'essere attuale e assoluto, è infinito e perfetto: e però è intellettivo pratico, volontario, dilettevole, amoroso. **Non produce dunque l'oggetto persona come semplicemente intelligibile, ma lo produce insieme come infinitamente amabile ed amato ed amante**, perché tale è l'essere assoluto comunicantesi. [...] questo subietto, dico, nei due modi, **ama l'essere assoluto comune, che è sommamente amabile, con infinito amore; il quale amore non sarebbe infinito, se non fosse lo stesso essere e lo stesso subietto, ma in terzo modo**, che è quello d'essere amato per sé in atto; ed essere amato per sé importa essere insieme atto sussistente amoroso; **di che necessariamente una terza persona uguale e coeterna alle due prime** che con un solo atto di compiacenza la spirano; perché sono un solo essere subietto in due modi, e questo medesimo essere subietto è **così in un terzo modo o forma, la qual dicesi morale, o santo**. [...] **In questa maniera, il principio da cui vengono tutti i principi e le cause si riduce a perfetta unità. Poiché quell'atto intellettivo efficiente, che è l'essere assoluto, Dio, è uno, costituente tre persone, che per altro non si distinguono tra loro, se non per le processioni, e per le relazioni.**

(Teosofia 1257-1259)

[...] lo stesso subietto amante, oggetto e termine dell'amore, è l'amato. **Onde conviene, che la natura divina, con quest'ultima perfezione, amata sia l'amore stesso sussistente**, e che quest'amore sussistente sia lo stesso subietto amante inteso, divenuto **tutto amato infinitamente, e amore vivente**. Rimane dunque, che lo **Spirito Santo sia persona divina**, perché «è lo stesso subietto amante (Padre), per sé inteso e così tutto scienza (Verbo), e poi per sé amato, tutto amore attualissimo (Spirito Santo)».

(Teosofia 1032, nota)

La carità che appartiene all'essenza divina [...] considerata nel Padre, prende forma di beneficenza, perché il Padre dà tutta la propria natura alle altre due persone, e da lui come da principio vengono tutte le cose che

sono: nel Padre dunque si ravvisa la prima, infinita, assoluta e universale beneficenza; e **il carattere proprio del bene, d'essere diffusivo, e operativo. Nel Figlio la carità prende forma di riconoscenza e di gratitudine.** Il Figlio riconosce sì fattamente tutto dal Padre e a lui riferisce tutto [...] E qui spicca il carattere proprio del bene, d'essere **ordinato, giusto, verace. Nello Spirito Santo la carità essenziale prende forma d'unione.** Trattasi d'unione del subietto infinito intelligente col subietto stesso infinito. [...] **la carità insegnata da Gesù Cristo abbraccia tutti gli uomini** che sono in cielo [...] ed in terra. Debbo finalmente abbracciare col mio cuore tutti gli uomini miei simili e miei fratelli, che sono in terra, pregare e adoperarmi per tutti, acciocché ottengano il loro fine, vedere in ciascuno di essi nelle loro sciagure e nelle loro prosperità un altro me stesso, e desiderare grandemente e sinceramente di essere loro utile, rimosso da me qualunque sentimento contrario di odio, di rancore, d'invidia o simili.

(Man. Eserc., lib.II, Serie degli Esercizî, parte II^a, pp.156-158)

[...] **la mia carità verso il prossimo, acciocché sia conforme al precetto e all'esempio di Gesù Cristo, dee estendersi a tutti i beni che io posso fare a tutti, e a ciascuno d'È miei simili:** io debbo desiderare di esser utile ai miei simili in ogni modo possibile: procacciare a' loro mali ogni possibile sollievo, ed aumentare ogni loro bene, e quando riesco in questo, godere: godere, e ringraziare il Signore di ogni loro prosperità, come fosse mia propria

(Man. Eserc., lib.II, Serie degli Esercizî, parte II^a, pp.156-158)

Considerare che tutti i beni che io desidero di fare a tutti e ai singoli uomini, debbono essere ordinati a Dio, cioè far sì, che i miei fratelli ottengano il loro fine della perfetta giustizia e della perfetta beatitudine [...] **Io non debbo dunque accontentarmi di desiderare o di procacciar loro meramente beni umani, ma debbo aver sempre in vista il loro maggior bene spirituale, che è il bene assoluto e vero,** di cui i beni ed i mali umani non sono che d'È puri mezzi, in cui non si dee fermare l'umano pensiero e l'umano desiderio.

(Man. Eserc., lib.II, Serie degli Esercizî, parte II^a, pp.156-158)

30.VI.1935. Il giorno dopo durante la S. Messa, subito all'inizio, vidi Gesù che era di una bellezza indescrivibile. Mi disse che esige che tale congregazione [che "annunci la Misericordia di Dio al mondo e la impetri per il mondo"] venga fondata al più presto e **«Tu vivrai in essa con le tue compagne. Il Mio spirito sarà la regola della vostra vita. La vostra vita deve essere modellata su di Me, dalla mangiatoia alla morte in croce. Penetra nei Miei segreti e conoscerai l'abisso della Mia Misericordia verso le creature e la Mia bontà insondabile e questa farai conoscere al mondo. Per mezzo della preghiera farai da intermediaria fra la terra e il cielo»**. Era il momento di accostarsi alla S. Comunione. Gesù scomparve e vidi un grande bagliore. All'improvviso udii queste parole: **«Ti impartiamo la Nostra benedizione»** e in quell'attimo da quel bagliore uscì un raggio chiaro, che mi trapassò il cuore ed un fuoco misterioso si accese nella mia anima. Pensavo di morire per la gioia e la felicità; sentivo il distacco dello spirito dal corpo; sentivo la totale immersione in Dio; sentivo che venivo rapita dall'Onnipotente, come un granellino di polvere verso spazi immensi e sconosciuti. Tremando di felicità nelle braccia del Creatore, sentivo che era Lui stesso che mi sosteneva, perché potessi sopportare quella grande felicità e guardare alla Sua Maestà. Ora so che, se prima non mi avesse fortificato Egli stesso con la grazia, la mia anima non avrebbe potuto sopportare quella felicità e in un attimo sarebbe sopraggiunta la morte. La santa Messa era finita non so quando, poiché non ero in condizioni di poter notare ciò che avveniva nella cappella. Però quando rientrai in me, sentii la forza ed il coraggio di compiere la volontà di Dio. Nulla mi sembrava difficile e, come prima mi rifiutavo davanti al Signore, così ora sento il coraggio e la forza del Signore che è in me e dissi al Signore: « Sono pronta ad ogni cenno della Tua volontà ». Sperimentai interiormente tutto ciò che dovrò passare in futuro.

O mio Creatore e Signore, ecco hai tutto il mio essere. Disponi di me secondo il Tuo divino beneplacito, secondo i Tuoi disegni eterni e la Tua infinita Misericordia. Ogni anima riconosca quanto è buono il Signore; nessun'anima abbia timore di trattare familiarmente col Signore e non si sottragga per la Sua indegnità e non rinvi mai a dopo gli inviti di Dio, poiché questo al Signore non piace. Non c'è un'anima più misera di me, come veramente mi riconosco e sono stupita che la Maestà Divina si

abbassi tanto. O Eternità, a mio parere sei troppo corta per lodare a sufficienza l'infinita Misericordia del Signore.

Una volta che l'immagine era stata esposta su un altare, in occasione della processione del Corpus Domini, quando il sacerdote posò il Santissimo Sacramento ed il coro cominciò a cantare, ad un tratto i raggi dall'immagine passarono attraverso l'Ostia Santa e si diffusero su tutto il mondo. Allora udii queste parole: **«Attraverso te, come attraverso questa Ostia, passeranno i raggi della Misericordia sul mondo»**. Dopo queste parole una grande gioia penetrò nella mia anima.

Una volta che il mio confessore celebrava la S. Messa, come al solito vidi il Bambino Gesù sull'altare dal momento dell'offertorio. Ma un momento prima dell'elevazione il sacerdote scomparve alla mia vista e rimase Gesù e, quando fu il momento dell'elevazione, Gesù prese nelle Sue manine l'Ostia ed il calice e li alzò assieme e guardò verso il cielo e dopo un momento vidi di nuovo il mio confessore e domandai al Bambino Gesù dov'era stato il sacerdote durante il tempo che non l'avevo visto. E Gesù mi rispose: **«Nel Mio Cuore»**. E non riuscii a capire altro di quelle parole di Gesù. Una volta sentii queste parole: **«Desidero che tu viva secondo la Mia volontà fin nei più segreti recessi della tua anima»**.

Il 14. In questo giovedì, mentre si faceva l'adorazione notturna, sin dall'inizio non mi è stato possibile pregare. Una strana aridità si era impadronita di me, non riuscivo a riflettere sulla dolorosa Passione di Gesù. Allora mi stesi sul pavimento a forma di croce ed offrii la dolorosa Passione di Gesù al Padre Celeste in riparazione dei peccati del mondo intero. Quando mi alzai da terra dopo quella preghiera andai al mio inginocchiatoio, ad un tratto vidi Gesù lì vicino. Gesù aveva l'aspetto uguale a quello che aveva durante la flagellazione. Teneva nelle mani una veste bianca, che mi fece indossare, ed un cordone col quale mi cinse i fianchi e mi copri con un manto rosso, tale e quale a quello con cui fu coperto Lui durante la Passione, ed un velo dello stesso colore e mi disse: **«Tu e le tue compagne avrete un abito così. La Mia vita, dalla nascita alla morte sulla Croce, sarà la vostra regola. Specchiatevi su di Me e vivi secondo questo modello; desidero che tu penetri più a fondo nel Mio spirito e tenga presente che sono mite ed umile di Cuore»**.

15.XII.33. [...] Una volta ho visto Gesù con una veste chiara. Fu nella serra. **«Scrivi quello che ti dirò: Per Me è una delizia unirMi a te;**

attendo con un grande desiderio e non vedo l'ora che giunga il momento in cui abiterò sacramentalmente nel tuo convento. Il Mio Spirito riposerà in quel convento; benedirò in modo particolare i dintorni dove il convento si troverà. Per amore verso di voi allontanerò tutti i castighi che vengono equamente inflitti dalla giustizia del Padre Mio. Figlia Mia, il Mio Cuore si è piegato alle tue suppliche; il tuo compito ed impegno qui sulla terra è quello di impetrare la Misericordia per il mondo intero. Nessun'anima troverà giustificazione finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia e perciò la prima domenica dopo Pasqua dev'essere la festa della Misericordia ed i sacerdoti in quel giorno debbono parlare alle anime della Mia grande ed insondabile Misericordia. Ti nomino dispensatrice della Mia Misericordia. Dì al confessore che quest'immagine deve venire esposta in chiesa e non nel convento dentro la clausura. Attraverso questa immagine concederò molte grazie alle anime, perciò ogni anima deve poter accedere ad essa».

15.VIII.1937. [...] “Oggi conduciMi le anime che venerano in modo particolare ed esaltano la Mia Misericordia ed immergile nella Mia Misericordia. Queste anime hanno sofferto maggiormente per la Mia Passione e sono penetrate più profondamente nel Mio spirito. Esse sono un riflesso vivente del Mio Cuore pietoso. Queste anime risplenderanno con una particolare luminosità nella vita futura. Nessuna finirà nel fuoco dell'inferno, difenderò in modo particolare ciascuna di loro nell'ora della morte”.

8.I.1938. [...] Perché sei triste oggi, Gesù? Dimmi, quale è la causa della Tua tristezza? E Gesù mi rispose: «Le anime elette che non hanno il Mio spirito, che vivono secondo la lettera, e questa lettera l'hanno messa sopra al Mio spirito, sopra allo spirito dell'amore. Tutta la Mia legge l'ho basata sull'amore, e invece non vedo quest'amore nemmeno negli ordini religiosi, perciò la tristezza Mi riempie il Cuore».

San Paolo VI, Papa (1897-1978)

Professione di Fede

Noi crediamo in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, creatore delle cose visibili, come questo mondo ove trascorre la nostra vita fuggevole, delle cose invisibili quali sono i puri spiriti, chiamati altresì angeli, e Creatore in ciascun uomo dell'anima spirituale e immortale.

Noi crediamo che questo unico Dio è assolutamente uno nella sua essenza infinitamente santa come in tutte le sue perfezioni, nella sua onnipotenza, nella sua scienza infinita, nella sua provvidenza, nella sua volontà e nel suo amore. Egli è Colui che è, come Egli stesso lo ha rivelato a Mosè; ed Egli è Amore, come ce lo insegna l'Apostolo Giovanni: cosicché questi due nomi, Essere e Amore, esprimono ineffabilmente la stessa realtà divina di Colui che ha voluto darsi a conoscere a noi, e che "abitando in una luce inaccessibile" è in Se stesso al di sopra di ogni nome, di tutte le cose e di ogni intelligenza creata. Dio solo può darci la conoscenza giusta e piena di Se stesso, rivelandosi come Padre, Figlio e Spirito Santo, alla cui eterna vita noi siamo chiamati per grazia di Lui a partecipare, quaggiù nell'oscurità della fede e, oltre la morte, nella luce perpetua, l'eterna vita.

I mutui vincoli, che costituiscono eternamente le tre Persone, le quali sono ciascuna l'unico e identico Essere divino, sono la beata vita intima di Dio tre volte santo, infinitamente al di là di tutto ciò che noi possiamo concepire secondo l'umana misura.

Intanto rendiamo grazie alla Bontà divina per il fatto che moltissimi credenti possono attestare con noi, davanti agli uomini, l'Unità di Dio, pur non conoscendo il mistero della Santissima Trinità.

Noi dunque crediamo al Padre che genera eternamente il Figlio; al Figlio, Verbo di Dio, che è eternamente generato; allo Spirito Santo, Persona increata che procede dal Padre e dal Figlio come loro eterno Amore. In tal modo, nelle tre Persone divine, *coaeternae sibi et coaequales*, sovrabbondano e si consumano, nella sovreccellenza e nella gloria proprie dell'Essere increato, la vita e la beatitudine di Dio perfettamente uno; e sempre "deve essere venerata l'Unità nella Trinità e la Trinità nell'Unità".

Noi crediamo in Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio. Egli è il Verbo eterno, nato dal Padre prima di tutti i secoli, e al Padre consustanziale, *homoousios to Patri*, e per mezzo di Lui tutto è stato fatto. Egli si è incarnato per opera dello Spirito nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo: eguale, pertanto al Padre secondo la divinità, e inferiore al Padre secondo l'umanità, ed Egli stesso uno, non per una qualche impossibile confusione delle nature, ma per l'unità della persona.

Egli ha dimorato in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Egli ha annunciato e instaurato il Regno di Dio, e in Se ci ha fatto conoscere il Padre. Egli ci ha dato il suo Comandamento nuovo, di amarci gli altri com'Egli ci ha amato. Ci ha insegnato la via delle Beatitudini del Vangelo: povertà in spirito, mitezza, dolore sopportato nella pazienza, sete della giustizia, misericordia, purezza di cuore, volontà di pace, persecuzione sofferta per la giustizia. Egli ha patito sotto Ponzio Pilato, Agnello di Dio che porta sopra di sé i peccati del mondo, ed è morto per noi sulla Croce, salvandoci col suo Sangue redentore. Egli è stato sepolto e, per suo proprio potere, è risorto nel terzo giorno, elevandoci con la sua Resurrezione alla partecipazione della vita divina, che è la vita della grazia. Egli è salito al Cielo, e verrà nuovamente, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, ciascuno secondo i propri meriti; sicché andranno alla vita eterna coloro che hanno risposto all'Amore e alla Misericordia di Dio, e andranno nel fuoco inestinguibile coloro che fino all'ultimo vi hanno opposto il loro rifiuto.

E il suo Regno non avrà fine,

Noi crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dona la vita; che è adorato e glorificato col Padre e col Figlio. Egli ci ha parlato per mezzo dei profeti, ci è stato inviato da Cristo dopo la sua Resurrezione e la sua Ascensione al Padre; Egli illumina, vivifica, protegge e guida la Chiesa, ne purifica i membri, purché non si sottraggano alla sua grazia. La sua azione, che penetra nell'intimo dell'anima, rende l'uomo capace di rispondere all'invito di Gesù: "Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste".

Noi crediamo che Maria è la Madre, rimasta sempre Vergine, del Verbo Incarnato, nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo, e che, a motivo di questa singolare elezione, Ella, in considerazione dei meriti di suo Figlio, è stata redenta in modo più eminente, preservata da ogni macchia del peccato originale e colmata del dono della grazia più che tutte le altre creature.

Associata ai Misteri della Incarnazione e della Redenzione con un vincolo stretto e indissolubile, la Vergine Santissima, l'Immacolata, al termine della sua vita terrena è stata elevata in corpo e anima alla gloria celeste e configurata a suo Figlio risorto, anticipando la sorte futura di tutti i giusti: e noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, Nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti.

Noi crediamo che in Adamo tutti hanno peccato: il che significa che la colpa originale da lui commessa ha fatto cadere la natura umana, comune a tutti gli uomini, in uno stato in cui essa porta le conseguenze di quella colpa, e che non è più lo stato in cui si trovava all'inizio nei nostri progenitori, costituiti nella santità e nella giustizia, e in cui l'uomo non conosceva né il male né la morte. È la natura umana così decaduta spogliata della grazia che la rivestiva, ferita nelle sue proprie forze naturali e sottomessa al dominio della morte, che viene trasmessa a tutti gli uomini; ed è in tal senso che ciascun uomo nasce nel peccato. Noi dunque professiamo, col Concilio di Trento, che il peccato originale viene trasmesso con la natura umana, "non per imitazione, ma per propagazione", e che esso pertanto è "proprio a ciascuno".

Noi crediamo che Nostro Signor Gesù Cristo mediante il Sacrificio della Croce ci ha riscattati dal peccato originale e da tutti i peccati personali commessi da ciascuno di noi, in maniera tale che - secondo la parola dell'Apostolo - "là dove aveva abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia".

Noi crediamo in un solo Battesimo istituito da Nostro Signor Gesù Cristo per la remissione dei peccati. Il Battesimo deve essere amministrato anche ai bambini che non hanno ancor potuto rendersi colpevoli di alcun peccato

personale, affinché essi nati privi della grazia soprannaturale, rinascono "dall'acqua e dallo Spirito Santo" alla vita divina in Gesù Cristo.

Noi crediamo nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, edificata da Gesù Cristo sopra questa pietra, che è Pietro. Essa è il Corpo mistico di Cristo insieme società visibile, costituita di organi gerarchici, e comunità spirituale; essa e la Chiesa terrestre, Popolo di Dio pellegrinante quaggiù, e la Chiesa, ricolma dei beni celesti; essa è germe e la primizia del Regno di Dio, per mezzo del quale continuano, nella trama della storia umana, l'opera e i dolori della Redenzione, e che aspira al suo compimento perfetto al di là del tempo, nella gloria. Nel corso del tempo, il Signore Gesù forma la sua Chiesa mediante i Sacramenti, che emanano dalla sua pienezza. È con essi che la Chiesa rende i propri membri partecipi del Mistero della Morte e della Resurrezione di Cristo, nella grazia dello Spirito Santo, che le dona vita e azione. Essa è dunque santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il Sangue di Cristo e il dono dello Spirito Santo.

Erede delle promesse divine e figlia di Abramo secondo lo spirito, per mezzo di quell'Israele di cui custodisce con amore le Scritture e venera i Patriarchi e i Profeti; fondala sugli Apostoli e trasmittitrice, di secolo in secolo, della loro parola sempre viva e dei loro poteri di Pastori nel Successore di Pietro e nei Vescovi in comunione con lui; **costantemente assistita dallo Spirito Santo, la Chiesa ha la missione di custodire, insegnare, spiegare e diffondere la verità, che Dio ha manifestato in una maniera ancora velata per mezzo dei Profeti e pienamente per mezzo del Signore Gesù.**

Noi crediamo a tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che la Chiesa propone a credere come divinamente rivelata sia con un giudizio solenne, sia con il magistero ordinario e universale. Noi crediamo nell'infalibilità, di cui fruisce il Successore di Pietro, quando insegna *ex cathedra* come Pastore e Dottore di tutti i fedeli, e di

cui è dotato altresì il Collegio dei vescovi, quando esercita con lui il magistero supremo.

Noi crediamo che la Chiesa, che Gesù ha fondato e per la quale ha pregato, è indefettibilmente una nella fede, nel culto e nel vincolo della comunione gerarchica. Nel seno di questa Chiesa, sia la ricca varietà dei riti liturgici, sia la legittima diversità dei patrimoni teologici e spirituali e delle discipline particolari, lungi dal nuocere alla sua unità, la mettono in maggiore evidenza.

Riconoscendo poi, al di fuori dell'organismo della Chiesa di Cristo, l'esistenza di numerosi elementi di verità e di santificazione che le appartengono in proprio e tendono all'unità cattolica, e credendo all'azione dello Spirito Santo che nel cuore dei discepoli di Cristo suscita l'amore per tale unità, noi nutriamo la speranza che i cristiani, i quali non sono ancora nella piena comunione con l'unica Chiesa, si riuniranno un giorno in un solo gregge con un solo Pastore.

Noi crediamo che la Chiesa è necessaria alla salvezza, perché Cristo, che è il solo mediatore e la sola via di salvezza, si rende presente per noi nel suo Corpo, che è la Chiesa. Ma il disegno divino della salvezza abbraccia tutti gli uomini: e coloro che, senza propria colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e sotto l'influsso della sua grazia si sforzano di compiere la sua volontà riconosciuta nei dettami della loro coscienza, anch'essi, in un numero che Dio solo conosce, possono conseguire la salvezza.

Noi crediamo che la Messa, celebrata dal Sacerdote che rappresenta la persona di Cristo in virtù del potere ricevuto nel sacramento dell'Ordine, e da lui offerta nel nome di Cristo e dei membri del suo Corpo mistico, è il Sacrificio del Calvario reso sacramentalmente presente sui nostri altari. Noi crediamo che, come il pane e il vino consacrati dal Signore nell'Ultima Cena sono stati convertiti nel suo Corpo e nel suo Sangue che di lì a poco sarebbero stati offerti per noi sulla Croce, allo stesso modo il pane e il vino consacrati dal sacerdote sono convertiti nel Corpo e nel Sangue di Cristo gloriosamente regnante nel Cielo; e crediamo che la misteriosa presenza del Signore, sotto quello che continua ad apparire come prima ai nostri sensi, è una presenza vera, reale e sostanziale.

Pertanto Cristo non può essere presente in questo Sacramento se non mediante la conversione nel suo Corpo della realtà stessa del pane e mediante la conversione nel suo Sangue della realtà stessa del vino, mentre rimangono immutate soltanto le proprietà del pane e del vino percepite dai nostri sensi. Tale conversione misteriosa è chiamata dalla Chiesa, in maniera assai appropriata, transustanziazione. Ogni spiegazione teologica, che tenti di penetrare in qualche modo questo mistero, per essere in accordo con la fede cattolica deve mantenere fermo che nella realtà obiettiva, indipendentemente dal nostro spirito, il pane e il vino ha cessato di esistere dopo la consacrazione, sicché da quel momento sono il Corpo e il Sangue adorabili del Signore Gesù a essere realmente dinanzi a noi sotto la specie sacramentale del pane e del vino, proprio come il Signore ha voluto, per donarsi a noi in nutrimento e per associarci all'unità del suo Corpo mistico.

L'unica e indivisibile esistenza del Signore glorioso nel Cielo non è moltiplicata, ma è resa presente dal Sacramento nei numerosi luoghi della terra dove si celebra la Messa. Dopo il Sacrificio, tale esistenza rimane presente nel Santo Sacramento, che è, nel tabernacolo, il cuore vivente di ciascuna delle nostre chiese. Ed è per noi un dovere dolcissimo onorare e adorare nell'Ostia santa, che vedono i nostri occhi, il Verbo Incarnato, che essi non possono vedere e che, senza lasciare il Cielo, si è reso presente dinanzi a noi.

Noi confessiamo che il Regno di Dio, cominciato quaggiù nella Chiesa di Cristo, non è di questo mondo, la cui figura passa; e che la sua vera crescita non può essere confusa con il progresso della civiltà, della scienza e della tecnica umane, ma consiste nel conoscere sempre più profondamente le imperscrutabili ricchezze di Cristo, nello sperare sempre più fortemente i beni eterni, nel rispondere sempre più ardentemente all'amore di Dio, e nel dispensare sempre più abbondantemente la grazia e la santità tra gli uomini. Ma è questo stesso amore che porta la Chiesa a preoccuparsi costantemente del vero bene temporale degli uomini. Mentre non cessa di ricordare ai suoi figli che essi non hanno quaggiù stabile dimora, essa li spinge anche a contribuire - ciascuno secondo la propria vocazione e i propri mezzi - al bene della loro città terrena, a promuovere la giustizia, la pace e la fratellanza tra gli uomini, a prodigare il loro aiuto ai propri

fratelli, soprattutto ai più poveri e ai più bisognosi. L'intensa sollecitudine della Chiesa, Sposa di Cristo, per le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro speranze, i loro sforzi e i loro travagli, non è quindi altra cosa che il suo grande desiderio di esser loro presente per illuminarli con la luce di Cristo e adunarli tutti in Lui, unico loro Salvatore. Tale sollecitudine non può mai significare che la Chiesa conformi se stessa alle cose di questo mondo, o che diminuisca l'ardore dell'attesa del suo Signore e del Regno eterno.

Noi crediamo nella vita eterna. Noi crediamo che le anime di tutti coloro che muoiono nella grazia di Cristo, sia che debbano ancora esser purificate nel Purgatorio, sia che dal momento in cui lasciano il proprio corpo siano accolte da Gesù in Paradiso, come Egli fece per il Buon Ladro, costituiscono il Popolo di Dio nell'aldilà della morte, la quale sarà definitivamente sconfitta nel giorno della resurrezione, quando queste anime saranno riunite ai propri corpi.

Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite intorno a Gesù e a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del Cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è e dove sono anche associate in diversi gradi, con i santi Angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi e aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine.

Noi crediamo alla comunione tra tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la propria purificazione e dei beati del Cielo, i quali tutti insieme formano una sola Chiesa; noi crediamo che in questa comunione l'amore misericordioso di Dio e dei suoi Santi ascolta costantemente le nostre preghiere, secondo la parola di Gesù: *Chiedete e riceverete*. E con la fede e nella speranza, noi attendiamo la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Sia benedetto Dio Santo, Santo, Santo. Amen.

San Giovanni Paolo II, Papa (1920-2005): lo Spirito dona nuovi carismi per il nostro tempo

Noi crediamo in Cristo morto e risorto, in Cristo presente qui e ora, che solo può cambiare e cambia, trasfigurandoli, l'uomo e il mondo.

La vostra presenza sempre più consistente e significativa [come movimento ecclesiale] nella vita della Chiesa in Italia e nelle varie nazioni, in cui la vostra esperienza inizia a diffondersi, è dovuta a questa certezza, che dovete approfondire e comunicare, perché è questa certezza che tocca l'uomo. È significativo a questo proposito, e occorre notarlo, come **lo Spirito per continuare con l'uomo d'oggi quel dialogo iniziato da Dio in Cristo e proseguito nel corso di tutta la storia cristiana, abbia suscitato nella Chiesa contemporanea molteplici movimenti ecclesiali.** Essi sono un segno della libertà di forme, in cui si realizza l'unica Chiesa, e rappresentano una sicura novità, che ancora attende di essere adeguatamente compresa in tutta la sua positiva efficacia per il regno di Dio all'opera nell'oggi della storia.

Già il mio venerato predecessore, papa Paolo VI, rivolgendosi ai membri della comunità fiorentina [del vostro movimento] il 28 dicembre 1977, affermava: "Vi diciamo grazie anche delle attestazioni coraggiose, fedeli, ferme che avete dato in questo periodo un po' turbato per certe incomprensioni da cui siete circondati. Siate contenti, siate fedeli, siate forti e siate lieti e portate attorno a voi la testimonianza che la vita cristiana è bella, è forte, è serena, è capace davvero di trasformare la società in cui essa si inserisce".

(29 settembre 1984)

Più volte, soprattutto durante i miei viaggi in Italia e nei vari Paesi del mondo, ho avuto modo di riconoscere la grande e promettente fioritura dei movimenti ecclesiali e li ho additati come un motivo di speranza per tutta la Chiesa e per gli uomini.

La Chiesa, infatti, nata dalla Passione e Risurrezione di Cristo e dall'effusione dello Spirito, diffusa in tutto il mondo e in ogni tempo sul fondamento degli Apostoli e dei loro successori, è stata arricchita nei secoli dalla grazia di sempre nuovi doni. Essi, nelle diverse epoche, le hanno permesso di essere presente in modi nuovi e adeguati alla sete di verità, di bellezza e di giustizia che Cristo andava suscitando nel

cuore degli uomini e di cui lui stesso è l'unica, soddisfacente e compiuta risposta.

Come ha bisogno la Chiesa di rinnovarsi continuamente, di riformarsi, di riscoprire in modo sempre più autentico l'inesauribile fecondità del proprio Principio!

Molte volte sono stati gli stessi Papi e Vescovi i portatori di questa energia carismatica di riforma, altre volte lo Spirito ha voluto che fossero dei sacerdoti o dei laici iniziatori e fondatori di un'opera di rinascita ecclesiale, che ha permesso di vivere, attraverso il sorgere di comunità, di istituti, di associazioni, di movimenti, l'appartenenza all'unica Chiesa e il servizio all'unico Signore.

[...] Il sorgere del corpo ecclesiale come istituzione, la sua forza persuasiva e la sua energia aggregativa, hanno la loro radice nel dinamismo della Grazia sacramentale. Essa trova però la sua forma espressiva, la sua modalità operativa, la sua concreta incidenza storica mediante i diversi carismi che caratterizzano un temperamento e una storia personale.

[...] la grazia oggettiva dell'incontro con Cristo è giunta a noi veicolata da incontri con persone specifiche di cui ricordiamo con gratitudine il volto, le parole, le circostanze [...]. Quando un movimento è riconosciuto dalla Chiesa, esso diventa uno strumento privilegiato per una personale e sempre nuova adesione al mistero di Cristo.

Non permettete mai che nella vostra partecipazione alberghi il tarlo dell'abitudine, della routine, della vecchiaia! **Rinnovate continuamente la scoperta del carisma che vi ha affascinati** ed esso vi condurrà più potentemente a rendervi servitori di quell'unica potestà che è Cristo signore!

[...] I carismi dello Spirito sempre creano delle affinità, destinate ad essere per ciascuno il sostegno per il suo compito oggettivo nella Chiesa. È legge universale il crearsi di tale comunione. Viverla è un aspetto dell'obbedienza al grande mistero dello Spirito.

Un autentico movimento esiste perciò come un'anima alimentatrice dentro l'Istituzione. Non è una struttura alternativa ad essa. È invece sorgente di una presenza che continuamente ne rigenera l'autenticità esistenziale e storica.

[Voi sacerdoti dei movimenti] siate innanzitutto gli uomini del perdono e della comunione, donati al mondo dal cuore aperto di Cristo e operanti mediante i sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza.

[...] Siate i maestri della cultura cristiana, di quella concezione nuova dell'esistenza che Cristo ha portato nel mondo e sostenete i tentativi dei vostri fratelli affinché tale cultura si esprima in forme sempre più incisive di responsabilità civile e sociale.

Partecipate con dedizione all'opera di superamento della frattura tra Vangelo e Cultura [...]. Sentite tutta la grandezza e l'urgenza di una nuova evangelizzazione del vostro Paese! Siate i primi testimoni di quell'impeto missionario che ho dato come consegna al vostro movimento!

Vi sostenga l'energia di Cristo Signore che "è morto per tutti, affinché i viventi non vivano più per se stessi, ma per Colui che per essi è morto ed è risuscitato" (2 Cor 5, 15).

Vi accompagni la protezione di Maria Santissima: a Lei affidate i vostri propositi e le vostre speranze.

(12 settembre 1985)

Santa Madre Teresa di Calcutta (1910-1997)

Aiutami a diffondere dovunque il tuo profumo, o Gesù. Dovunque io vada. Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita. Diventa padrone del mio essere in modo così completo che tutta la mia vita sia un'irradiazione della tua. Perché ogni anima che avvicino possa sentire la tua presenza dentro di me. Perché guardandomi non veda me, ma te in me. Resta in me. Così splenderò del tuo stesso splendore e potò essere luce agli altri.

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuore solo ed un'anima sola, nel tuo nome. Amen.

Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo.

Quando vedo che c'è bisogno di me.

Quando sento che posso essere utile.

Quando mi prendo un impegno.
Quando c'è bisogno della mia parola.
Quando c'è bisogno del mio silenzio.
Quando posso regalare gioia.
Quando c'è da condividere una pena.
Quando c'è da sollevare l'umore.
Quando so che è un bene.
Quando supero la pigrizia.
Anche se sono l'unico che si impegna.
Anche se ho paura.
Anche se è difficile.
Anche se non capisco tutto.
Spirito Santo, dammi la capacità
di andare fino in fondo.
Amen.

**Spirito di Dio,
vieni ad aprire sull'infinito
le porte del nostro spirito e del nostro cuore.**
Aprile definitivamente,
e non permettere che noi tentiamo di richiuderle.
**Aprile al Mistero di Dio,
e all'immensità dell'Universo.**
**Apri il nostro intelletto
agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.**
Apri il nostro modo di pensare,
perché sia pronto ad accogliere
i molteplici punti di vista diversi dai nostri.
Apri la nostra simpatia
alla diversità dei temperamenti
e delle personalità che ci circondano.
Apri il nostro affetto
a tutti quelli che sono privi di amore,
a quanti chiedono conforto.
**Apri la nostra carità ai problemi del Mondo,
a tutti i bisogni dell'Umanità.**
Apri la nostra mente alla collaborazione
con tutti coloro che si adoperano per un medesimo fine.

LA DOTTRINA DELLO SPIRITO SANTO
Lo Spirito Santo nel Catechismo della Chiesa
Cattolica

1. "Credo nello Spirito Santo"

683. "Nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (1Cor 12,3). "Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!" (Gal 4,6). **Questa conoscenza di fede è possibile solo nello Spirito Santo. Per essere in contatto con Cristo, bisogna dapprima essere stati toccati dallo Spirito Santo. È lui che ci precede e suscita in noi la fede. In forza del nostro Battesimo, primo sacramento della fede, la Vita, che ha la sua sorgente nel Padre e ci è offerta nel Figlio, ci viene comunicata intimamente e personalmente dallo Spirito Santo nella Chiesa:**

Il Battesimo ci accorda la grazia della nuova nascita in Dio Padre per mezzo del Figlio suo nello Spirito Santo. Infatti coloro che hanno lo Spirito di Dio sono condotti al Verbo, ossia al Figlio; ma il Figlio li presenta al Padre, e il Padre procura loro l'incorruttibilità. Dunque, senza lo Spirito, non è possibile vedere il Figlio di Dio, e, senza il Figlio, nessuno può avvicinarsi al Padre, perché la conoscenza del Padre è il Figlio, e la conoscenza del Figlio di Dio avviene per mezzo dello Spirito Santo [Sant'Ireneo di Lione, Demonstratio apostolica, 7].

684. **Lo Spirito Santo con la sua grazia è il primo nel destare la nostra fede e nel suscitare la vita nuova che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo [Cf Gv 17,3]. Tuttavia è l'ultimo nella rivelazione delle Persone della Santa Trinità.** San Gregorio Nazianzeno, "il Teologo", spiega questa progressione con la pedagogia della "condiscendenza" divina:

L'Antico Testamento proclamava chiaramente il Padre, più oscuramente il Figlio. Il Nuovo ha manifestato il Figlio, ha fatto intravedere la divinità dello Spirito. Ora lo Spirito ha diritto di cittadinanza in mezzo a noi e ci accorda una visione più chiara di se stesso. Infatti non era prudente, quando non si professava ancora la divinità del Padre, proclamare apertamente il Figlio e, quando non era ancora ammessa la divinità del Figlio, aggiungere lo Spirito Santo come un fardello supplementare, per usare un'espressione un po' ardita. . . Solo attraverso un cammino di avanzamento e di progresso "di gloria in gloria", la luce della Trinità

sfolgorerà in più brillante trasparenza [San Gregorio Nazianzeno, *Orationes theologicae*, 5, 26: PG 36, 161C].

685. Credere nello Spirito Santo significa dunque professare che lo Spirito Santo è una delle Persone della Santa Trinità, consustanziale al Padre e al Figlio, "con il Padre e il Figlio adorato e glorificato" (Simbolo di Nicea-Costantinopoli). Per questo motivo si è trattato del mistero divino dello Spirito Santo nella "teologia" trinitaria. Qui, dunque, si considererà lo Spirito Santo solo nell' "Economia" divina.

686. Lo Spirito Santo è all'opera con il Padre e il Figlio dall'inizio al compimento del disegno della nostra salvezza. Tuttavia è solo negli "ultimi tempi", inaugurati con l'Incarnazione redentrice del Figlio, che egli viene rivelato e donato, riconosciuto e accolto come Persona. Allora questo disegno divino, compiuto in Cristo, "Primogenito" e Capo della nuova creazione, potrà realizzarsi nell'umanità con l'effusione dello Spirito: la Chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

687. "I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio" (1Cor 2,11). Ora, il suo Spirito, che lo rivela, ci fa conoscere Cristo, suo Verbo, sua Parola vivente, ma non dice se stesso. Colui che "ha parlato per mezzo dei profeti" ci fa udire la Parola del Padre. Lui, però, non lo sentiamo. Non lo conosciamo che nel movimento in cui ci rivela il Verbo e ci dispone ad accoglierlo nella fede. Lo Spirito di Verità che ci svela Cristo non parla da sé [Cf Gv 16,13]. Un tale annientamento, propriamente divino, spiega il motivo per cui "il mondo non può ricevere" lo Spirito, "perché non lo vede e non lo conosce", mentre coloro che credono in Cristo lo conoscono perché "dimora" presso di loro [Cf Gv 14,17].

688. La Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo:

- nelle Scritture, che egli ha ispirato;
- nella Tradizione di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali;
- nel Magistero della Chiesa che egli assiste;
- nella Liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo;

- nella preghiera, nella quale intercede per noi;
- nei carismi e nei ministeri che edificano la Chiesa;
- nei segni di vita apostolica e missionaria;
- nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza.

La missione congiunta del Figlio e dello Spirito

689. Colui che il Padre "ha mandato nei nostri cuori, lo Spirito del suo Figlio" (Gal 4,6) è realmente Dio. Consustanziale al Padre e al Figlio, ne è inseparabile, tanto nella vita intima della Trinità quanto nel suo dono d'amore per il mondo. Ma adorando la Trinità Santa, vivificante, consustanziale e indivisibile, la fede della Chiesa professa anche la distinzione delle Persone. Quando il Padre invia il suo Verbo, invia sempre il suo Soffio: missione congiunta in cui il Figlio e lo Spirito Santo sono distinti ma inseparabili. Certo, è Cristo che appare, egli, l'Immagine visibile del Dio invisibile, ma è lo Spirito Santo che lo rivela.

690. Gesù è Cristo, "unto", perché lo Spirito ne è l'Unzione e tutto ciò che avviene a partire dall'Incarnazione sgorga da questa pienezza [Cf Gv 3,34]. Infine, quando Cristo è glorificato, [Cf Gv 7,39] può, a sua volta, dal Padre, inviare lo Spirito a coloro che credono in lui: comunica loro la sua Gloria, [Cf Gv 17,22] cioè lo Spirito Santo che lo glorifica [Cf Gv 16,14]. La missione congiunta si dispiegherà da allora in poi nei figli adottati dal Padre nel Corpo del suo Figlio: **la missione dello Spirito di adozione sarà di unirli a Cristo e di farli vivere in lui:**

La nozione di unzione suggerisce. . . che non c'è alcuna distanza tra il Figlio e lo Spirito. Infatti, come tra la superficie del corpo e l'unzione dell'olio né la ragione né la sensazione conoscono intermediari, così è immediato il contatto del Figlio con lo Spirito; di conseguenza colui che sta per entrare in contatto con il Figlio mediante la fede, deve necessariamente dapprima entrare in contatto con l'olio. Nessuna parte infatti è priva dello Spirito Santo. Ecco perché la confessione della Signoria del Figlio avviene nello Spirito Santo per coloro che la ricevono, dato che lo Spirito Santo viene da ogni parte incontro a coloro che si approssimano per la fede [San Gregorio di Nissa, De Spiritu Sancto, 3, 1: PG 45, 1321A-B].

2. "Il nome, gli appellativi e i simboli dello Spirito Santo"

Il nome, proprio dello Spirito Santo

691. "Spirito Santo", tale è il nome proprio di colui che noi adoriamo e glorifichiamo con il Padre e il Figlio. La Chiesa lo ha ricevuto dal Signore e lo professa nel Battesimo dei suoi nuovi figli [Cf Mt 28,19].

Il termine "Spirito" traduce il termine ebraico "Ruah", che nel suo senso primario significa **soffio, aria, vento**. Gesù utilizza proprio l'immagine sensibile del vento per suggerire a Nicodemo la novità trascendente di colui che è il Soffio di Dio, lo Spirito divino in persona [Cf Gv 3,5-8]. D'altra parte, Spirito e Santo sono attributi divini comuni alle Tre Persone divine. Ma, congiungendo i due termini, la Scrittura, la Liturgia e il linguaggio teologico designano la Persona ineffabile dello Spirito Santo, senza possibilità di equivoci con gli altri usi dei termini "spirito" e "santo".

Gli appellativi dello Spirito Santo

692. Gesù, quando annuncia e promette la venuta dello Spirito Santo, lo chiama **"Paraclito"**, **letteralmente: "Colui che è chiamato vicino"**, **"ad-vocatus"** (Gv 14,16; 692 Gv 14,26; Gv 15,26; Gv 16,7). "Paraclito" viene abitualmente tradotto "Consolatore", essendo Gesù il primo consolatore [Cf 1Gv 2,1]. Il Signore stesso chiama lo Spirito Santo "Spirito di verità" (Gv 16,13).

693. Oltre al suo nome proprio, che è il più usato negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere, in san Paolo troviamo gli appellativi: lo Spirito della promessa, [Cf Gal 3,14; Ef 1,13] lo Spirito di adozione, [Cf Rm 8,15; Gal 4,6] lo "Spirito di Cristo" (Rm 8,9), "lo Spirito del Signore" (2Cor 3,17), "lo Spirito di Dio" (Rm 8,9; Rm 8,14; Rm 15,19; 1Cor 6,11; 693 1Cor 7,40), e in san Pietro, "lo Spirito della gloria" (1Pt 4,14).

I simboli dello Spirito Santo

694. *L'acqua*. Il simbolismo dell'acqua **significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo**, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo, essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la **nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo**. Ma "battezzati in un solo Spirito", noi "ci siamo" anche "abbeverati a un solo Spirito" (1Cor 12,13): **lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente** [Cf Gv 19,34; 1Gv 5,8] e che in noi zampilla per la Vita eterna [Cf Gv 4,10-14; Gv 7,38; 694 Es 17,1-6; Is 55,1; Zc 14,8; 1Cor 10,4; Ap 21,6; 694 Ap 22,17].

695. *L'unzione*. Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativa dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo [Cf 1Gv 2,20; 1Gv 2,27; 2Cor 1,21]. Nell'iniziazione cristiana essa è **il segno sacramentale della Confermazione**, chiamata giustamente nelle Chiese d'Oriente "Crismazione". Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare alla prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù. Cristo ["Messia", in ebraico] significa "Unto" dallo Spirito di Dio. Nell'Antica Alleanza ci sono stati degli "unti" del Signore, [Cf Es 30,22-32] primo fra tutti il re Davide [Cf 1Sam 16,13]. Ma Gesù è l'Unto di Dio in una maniera unica: l'umanità che il Figlio assume è totalmente "unta di Spirito Santo". Gesù è costituito "Cristo" dallo Spirito Santo [Cf Lc 4,18-19; Is 61,1]. La Vergine Maria concepisce Cristo per opera dello Spirito Santo, il quale, attraverso l'angelo, lo annuncia come Cristo fin dalla nascita [Cf Lc 2,11] e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere il Cristo del Signore; [Cf Lc 2,26-27] è lui che ricolma Cristo, [Cf Lc 4,1] è sua la forza che esce da Cristo negli atti di guarigione e di risanamento [Cf Lc 6,19; 695 Lc 8,46]. È lui, infine, che risuscita Cristo dai morti [Cf Rm 1,4; Rm 8,11]. Allora, costituito pienamente "Cristo" nella sua Umanità vittoriosa della morte, [Cf At 2,36] Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché "i santi" costituiranno, nella loro unione all'Umanità del Figlio di Dio, l'"Uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,13): "il Cristo totale", secondo l'espressione di sant'Agostino.

696. *Il fuoco*. Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della Vita donata nello Spirito Santo, il fuoco **simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo**. Il profeta **Elia**, che "sorse simile al fuoco"

e la cui "parola bruciava come fiaccola" (Sir 48,1), con la sua preghiera attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo, [Cf 1Re 18,38-39] figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca. **Giovanni Battista**, che cammina innanzi al Signore "con lo spirito e la forza di Elia" (Lc 1,17) annunzia Cristo come colui che "battezerà in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3,16), quello Spirito di cui **Gesù dirà: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!"** (Lc 12,49). È sotto la forma di "lingue come di fuoco" che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di **Pentecoste** e li riempie di sé (At 2,3-4). La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo [Cf San Giovanni della Croce, Fiamma viva d'amore]. "Non spegnete lo Spirito" (1Ts 5,19).

697. **La nube e la luce.** Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Antico Testamento, la Nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua Gloria: con Mosè sul monte Sinai, [Cf Es 24,15-18] presso la Tenda del Convegno [Cf Es 33,9-10] e durante il cammino nel deserto; [Cf Es 40,36-38; 697 1Cor 10,1-2] con Salomone al momento della dedicazione del Tempio [Cf 1Re 8,10-12]. Ora, queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo. È questi che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la "sua ombra", affinché ella concepi sca e dia alla luce Gesù [Cf Lc 1,35]. Sulla montagna della Trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosè e Elia, Pietro, Giacomo e Giovanni, e "dalla nube" esce una voce che dice: "Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9,34-35). Infine, è la stessa Nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli il giorno dell'Ascensione [Cf At 1,9] e che lo rivelerà Figlio dell'uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta [Cf Lc 21,27].

698. **Il sigillo** è un simbolo vicino a quello dell'Unzione. Infatti su Cristo "Dio ha messo il suo sigillo" (Gv 6,27), e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo [Cf 2Cor 1,22; Ef 1,13; 698 Ef 4,30]. Poiché **indica l'effetto indelebile dell'Unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine**, l'immagine del sigillo [sphragis] è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il "carattere" indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti.

699. **La mano.** Imponendo le mani Gesù guarisce i malati [Cf Mc 6,5; Mc 8,23] e benedice i bambini [Cf Mc 10,16]. Nel suo Nome, gli Apostoli compiranno gli stessi gesti [Cf Mc 16,18; At 5,12; At 14,3]. Ancor di più, **è mediante l'imposizione delle mani da parte degli Apostoli che viene donato lo Spirito Santo** [Cf At 8,17-19; At 13,3; At 19,6]. La Lettera agli Ebrei mette l'imposizione delle mani tra gli "articoli fondamentali" del suo insegnamento [Cf Eb 6,2]. La Chiesa ha conservato questo segno dell'effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi sacramentali.

700. **Il dito.** "Con il dito di Dio" Gesù scaccia "i demoni" (Lc 11,20). Se la Legge di Dio è stata scritta su tavole di pietra "dal dito di Dio" (Es 31,18), "la lettera di Cristo", affidata alle cure degli Apostoli, è "scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei. . . cuori" (2Cor 3,3). L'inno "Veni, Creator Spiritus" invoca lo Spirito Santo come "digitus paternae dexteræ dito della destra del Padre".

701. **La colomba.** Alla fine del diluvio (il cui simbolismo riguarda il Battesimo), la colomba fatta uscire da Noè torna, portando nel becco un freschissimo ramoscello d'ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile [Cf Gen 8,8-12]. Quando Cristo risale dall'acqua del suo battesimo, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su di lui e in lui rimane [Cf Mt 3,16 par]. Lo Spirito scende e prende dimora nel cuore purificato dei battezzati. In alcune chiese, la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (il columbarium) appeso al di sopra dell'altare. Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana.

3. "Lo Spirito e la Parola di Dio nel tempo delle promesse"

702. Dalle origini fino alla "pienezza del tempo" (Gal 4,4), la missione congiunta del Verbo e dello Spirito del Padre rimane nascosta, ma è all'opera. **Lo Spirito di Dio va preparando il tempo del Messia, e l'uno e l'altro, pur non essendo ancora pienamente rivelati, vi sono già promessi, affinché siano attesi e accolti al momento della loro**

manifestazione. Per questo, quando la Chiesa legge l'Antico Testamento, [Cf 2Cor 3,14] vi cerca [Cf Gv 5,39; Gv 5,46] ciò che lo Spirito, "che ha parlato per mezzo dei profeti", vuole dirci di Cristo.

Con il termine "profeti", la fede della Chiesa intende in questo caso tutti coloro che furono ispirati dallo Spirito Santo nel vivo annuncio e nella redazione dei Libri Sacri, sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento. La tradizione giudaica distingue la Legge [i primi cinque libri o Pentateuco], i Profeti [corrispondenti ai nostri libri detti storici e profetici] e gli Scritti [soprattutto sapienziali, in particolare i Salmi] [Cf Lc 24,44].

Nella creazione

703. La Parola di Dio e il suo Soffio sono all'origine dell'essere e della vita di ogni creatura: [Cf Sal 33,6; Sal 104,30; Gen 1,2; Gen 2,7; Qo 3,20-21; 703 Ez 37,10]

È proprio dello Spirito Santo governare, santificare e animare la creazione, perché egli è Dio consustanziale al Padre e al Figlio. . . Egli ha potere sulla vita, perché, essendo Dio, custodisce la creazione nel Padre per mezzo del Figlio [Liturgia bizantina, Tropario del mattino delle domeniche del secondo modo].

704. **"Quanto all'uomo, Dio l'ha plasmato con le sue proprie mani [cioè il Figlio e lo Spirito Santo].** . . e sulla carne plasmata disegnò la sua propria forma, in modo che anche ciò che era visibile portasse la forma divina" [Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio apostolica*, 11].

Lo Spirito della promessa

705. Sfigurato dal peccato e dalla morte, l'uomo rimane "a immagine di Dio", a immagine del Figlio, ma è privo "della Gloria di Dio" (Rm 3,23), della "somialianza". La Promessa fatta ad Abramo inaugura l'Economia della salvezza, al termine della quale il Figlio stesso assumerà "l'immagine" [Cf Gv 1,14; 705 Fil 2,7] e la restaurerà nella "somialianza" con il Padre, ridonandole la Gloria, lo Spirito "che dà la vita".

706. Contro ogni speranza umana, **Dio promette ad Abramo una discendenza, come frutto della fede e della potenza dello Spirito Santo**

[Cf Gen 18,1-15; 706 Lc 1,26-38; Lc 1,54-55; Gv 1,12-13; Rm 4,16-21]. In essa saranno benedetti tutti i popoli della terra [Cf Gen 12,3]. Questa discendenza sarà Cristo, [Cf Gal 3,16] nel quale l'effusione dello Spirito Santo riunirà "insieme i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,52). Impegnandosi con giuramento, [Cf Lc 1,73] **Dio si impegna già al dono del suo Figlio Prediletto** [Cf Gen 22,17-19; Rm 8,32; 706 Gv 3,16] e al **dono "dello Spirito Santo che era stato promesso. . . in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato"** (Ef 1,13-14) [Cf Gal 3,14].

Nelle Teofanie e nella Legge

707. Le Teofanie [manifestazioni di Dio] illuminano il cammino della Promessa, dai Patriarchi a Mosè e da Giosuè fino alle visioni che inaugurano la missione dei grandi profeti. La tradizione cristiana ha sempre riconosciuto che **in queste Teofanie si lasciava vedere e udire il Verbo di Dio, ad un tempo rivelato e "adombrato" nella nube dello Spirito Santo.**

708. Questa pedagogia di Dio appare **specialmente nel dono della Legge** [Cf Es 19-20; Dt 1-5; Dt 6-11; 708 Dt 29-30], la quale è stata donata **come un "pedagogo" per condurre il Popolo a Cristo** (Gal 3,24). Tuttavia, la sua impotenza a salvare l'uomo, privo della "somiglianza" divina, e l'accresciuta conoscenza del peccato che da essa deriva [Cf Rm 3,20] **suscitano il desiderio dello Spirito Santo.** I gemiti dei Salmi lo testimoniano.

Nel Regno e nell'esilio

709. La Legge, segno della Promessa e dell'Alleanza, avrebbe dovuto reggere il cuore e le istituzioni del Popolo nato dalla fede di Abramo. "Se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa" (Es 19,5-6) [Cf 1Pt 2,9]. Ma, **dopo Davide, Israele cede alla tentazione di divenire un regno come le altre nazioni.** Ora il Regno, oggetto della promessa fatta a Davide, [Cf 2Sam 7; Sal 89; Lc 1,32-33] sarà l'opera dello Spirito Santo e apparterà ai poveri secondo lo Spirito.

710. La dimenticanza della Legge e l'infedeltà all'Alleanza conducono alla morte: è l'esilio, apparente smentita delle promesse, di fatto misteriosa fedeltà del Dio salvatore e **inizio della restaurazione promessa, ma secondo lo Spirito.** Era necessario che il Popolo di Dio subisse questa **purificazione;** [Cf Lc 24,26] l'esilio immette già l'ombra della croce nel disegno di Dio, e il "resto" dei poveri che ritorna dall'esilio è una delle figure più trasparenti della Chiesa.

L'attesa del Messia e del suo Spirito

711. "Ecco, faccio una cosa nuova" (Is 43,19). **Cominciano a delinearsi due linee profetiche, fondate l'una sull'attesa del Messia, l'altra sull'annuncio di uno Spirito nuovo; esse convergono sul piccolo "resto",** il popolo dei poveri, [Cf Sof 2,3] che attende nella speranza il "conforto d'Israele" e la "redenzione di Gerusalemme" (Lc 2,25; Lc 2,38). Si è visto precedentemente come Gesù compia le profezie che lo riguardano. Qui ci si limita a quelle in cui è più evidente la relazione fra il Messia e il suo Spirito.

712. I tratti del volto del Messia atteso cominciano a emergere nel Libro dell'Emmanuele [Cf Is 6-12; 712 "Quando Isaia vide la Gloria" di Cristo: Gv 12,41], in particolare in Is 11,1-2 :

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.*

***Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.***

713. I tratti del Messia sono rivelati soprattutto nei canti del Servo [Is 42,1-9; cf Mt 12,18-21; 713 Gv 1,32-34, poi Is 49,1-6; cf Mt 3,17; Lc 2,32 , infine Is 50,4-10 e Is 52,13-53,12]. Questi canti annunziano il significato della **Passione di Gesù, e indicano così in quale modo egli avrebbe effuso lo Spirito Santo per vivificare la moltitudine:** non dall'esterno, ma assumendo la nostra "condizione di servi" [Cf Fil 2,7]. Prendendo su di sé la nostra morte, può comunicarci il suo Spirito di vita.

714. Per questo Cristo inaugura l'annuncio della Buona Novella facendo suo questo testo di Isaia (Lc 4,18-19): [Cf Is 61,1-2]

*Lo Spirito del Signore è sopra di me,
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore.*

715. I testi profetici concernenti direttamente l'invio dello Spirito Santo sono oracoli in cui Dio parla al cuore del suo Popolo nel linguaggio della Promessa, con gli accenti dell'amore e della fedeltà [Cf Ez 11,19; Ez 36,25-28; Ez 37,1-14; 715 Ger 31,31-34; e Gl 3,1-5, di cui san Pietro proclamerà il compimento il mattino di Pentecoste: cf At 2,17-21]. Secondo queste promesse, **negli "ultimi tempi", lo Spirito del Signore rinnoverà il cuore degli uomini scrivendo in essi una Legge nuova; radunerà e riconcilierà i popoli dispersi e divisi; trasformerà la primitiva creazione e Dio vi abiterà con gli uomini nella pace.**

716. Il popolo dei "poveri", [Cf Sof 2,3; Sal 22,27; 716 Sal 34,3; Is 49,13; Is 61,1; ecc] gli umili e i miti, **totalmente abbandonati ai disegni misteriosi del loro Dio**, coloro che attendono la giustizia, non degli uomini ma del Messia, **è alla fine la grande opera della missione nascosta dello Spirito Santo durante il tempo delle promesse** per preparare la venuta di Cristo. È il loro cuore, purificato e illuminato dallo Spirito, che si esprime nei Salmi. In questi poveri, lo Spirito prepara al Signore "un popolo ben disposto" (Lc 1,17).

4. "Lo Spirito nella pienezza del tempo"

Giovanni, Precursore, Profeta e Battista

717. "Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni" (Gv 1,6). **Giovanni è "pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre"** (Lc 1,15; Lc 1,41) per opera dello stesso Cristo che la Vergine Maria aveva da

poco concepito per opera dello Spirito Santo. La "visitazione" di Maria ad Elisabetta diventa così visita di Dio al suo popolo [Cf Lc 1,68].

718. Giovanni è "quell'Elia che deve venire" (Mt 17,10-13); **il fuoco dello Spirito abita in lui e lo fa "correre avanti" [come "precursore"] al Signore che viene. In Giovanni il Precursore, lo Spirito Santo termina di "preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1,17).**

719. Giovanni è "più che un profeta" (Lc 7,26). In lui lo Spirito Santo termina di "parlare per mezzo dei profeti". **Giovanni chiude il ciclo dei profeti inaugurato da Elia [Mt 11,13-14]. Egli annunzia che la Consolazione di Israele è prossima; è la "voce" del Consolatore che viene (Gv 1,23) [Cf Is 40,1-3]. Come farà lo Spirito di verità, egli viene "come testimone per rendere testimonianza alla Luce" (Gv 1,7) [Cf Gv 15,26; Gv 5,33].** In Giovanni, lo Spirito compie così le indagini dei profeti e il desiderio degli angeli: [Cf 1Pt 1,10-12] "L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio. . . Ecco l'Agnello di Dio" (Gv 1,33-36).

720. **Infine, con Giovanni Battista lo Spirito Santo inaugura, prefigurandolo, ciò che realizzerà con Cristo e in Cristo: ridonare all'uomo "la somiglianza" divina.** Il battesimo di Giovanni era per la conversione, quello nell'acqua e nello Spirito sarà una nuova nascita [Cf Gv 3,5].

"Gioisci, piena di grazia"

721. **Maria, la tutta Santa Madre di Dio, sempre Vergine, è il capolavoro della missione del Figlio e dello Spirito nella pienezza del tempo.** Per la prima volta nel disegno della salvezza e perché il suo Spirito l'ha preparata, **il Padre trova la Dimora dove il suo Figlio e il suo Spirito possono abitare tra gli uomini.** In questo senso la Tradizione della Chiesa ha spesso letto riferendoli a Maria i più bei testi sulla Sapienza: [Cf Pr 8,1-9,6 ; Sir 24] Maria è cantata e rappresentata nella Liturgia **come "Sede della Sapienza"**. In lei cominciano a manifestarsi le "meraviglie di Dio", che lo Spirito compirà in Cristo e nella Chiesa.

722. **Lo Spirito Santo ha preparato Maria con la sua grazia.** Era conveniente che fosse "piena di grazia" la Madre di Colui nel quale "abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità" (Col 2,9). Per pura grazia **ella è stata concepita senza peccato come la creatura più umile e più capace di accogliere il Dono ineffabile dell'Onnipotente.** A giusto titolo l'angelo Gabriele la saluta come la "Figlia di Sion": "Gioisci" [Cf Sof 3,14; Zc 2,14]. È il rendimento di grazie di tutto il Popolo di Dio, e quindi della Chiesa, che Maria eleva al Padre, nello Spirito, nel suo cantico, [Cf Lc 1,46-55] quando ella porta in sé il Figlio eterno.

723. **In Maria, lo Spirito Santo realizza il disegno misericordioso del Padre. È per opera dello Spirito che la Vergine concepisce e dà alla luce il Figlio di Dio.** La sua verginità diventa fecondità unica in virtù della potenza dello Spirito e della fede [Cf Lc 1,26-38; Rm 4,18-21; Gal 4,26-28].

724. In Maria, lo Spirito Santo manifesta il Figlio del Padre divenuto Figlio della Vergine. Ella è il roseto ardente della Teofania definitiva: ricolma di Spirito Santo, mostra il Verbo nell'umiltà della sua carne ed è ai poveri [Cf Lc 1,15-19] e alle primizie dei popoli [Cf Mt 2,11] che lo fa conoscere.

725. Infine, **per mezzo di Maria, lo Spirito Santo comincia a mettere in comunione con Cristo gli uomini,** oggetto dell'amore misericordioso di Dio [Cf Lc 2,14]. **Gli umili sono sempre i primi a riceverlo:** i pastori, i magi, Simeone e Anna, gli sposi di Cana e i primi discepoli.

726. **Al termine di questa missione dello Spirito, Maria diventa la "Donna", nuova Eva, "madre dei viventi", Madre del "Cristo totale"** [Cf Gv 19,25-27]. In quanto tale, ella è presente con i Dodici, "assidui e concordi nella preghiera" (At 1,14), all'alba degli "ultimi tempi" che lo Spirito inaugura il mattino di Pentecoste manifestando la Chiesa.

Gesù Cristo

727. Tutta la missione del Figlio e dello Spirito Santo nella pienezza del tempo è racchiusa nel fatto che **il Figlio è l'Unto dello Spirito del Padre dal momento dell'Incarnazione: Gesù è Cristo, il Messia.**

Tutto il secondo articolo del Simbolo della fede deve essere letto in questa luce. **L'intera opera di Cristo è missione congiunta del Figlio e dello Spirito Santo.** Qui si menzionerà soltanto ciò che concerne la promessa dello Spirito Santo da parte di Gesù e il dono dello Spirito da parte del Signore glorificato.

728. Gesù rivela in pienezza lo Spirito Santo solo dopo che è stato egli stesso glorificato con la sua Morte e Risurrezione. Tuttavia, **lo lascia gradualmente intravedere anche nel suo insegnamento alle folle,** quando rivela che la sua carne sarà cibo per la vita del mondo [Cf Gv 6,27; Gv 6,51; Gv 6,62-63]. Inoltre lo lascia intuire a Nicodemo, [Cf Gv 3,5-8] alla Samaritana [Cf Gv 4,10; Gv 4,14; Gv 4,23-24] e a coloro che partecipano alla festa delle Capanne [Cf Gv 7,37-39]. Ai suoi discepoli ne parla apertamente a proposito della preghiera [Cf Lc 11,13] e della testimonianza che dovranno dare [Cf Mt 10,19-20].

729. **Solo quando giunge l'Ora in cui sarà glorificato, Gesù promette la venuta dello Spirito Santo,** poiché la sua Morte e la sua Risurrezione saranno il compimento della Promessa fatta ai Padri: [Cf Gv 14,16-17; Gv 14,26; Gv 15,26; Gv 16,7-15; 729 Gv 17,26] **lo Spirito di verità, l'altro Paraclito, sarà donato dal Padre per la preghiera di Gesù; sarà mandato dal Padre nel nome di Gesù; Gesù lo invierà quando sarà presso il Padre, perché è uscito dal Padre. Lo Spirito Santo verrà, noi lo conosceremo, sarà con noi per sempre, dimorerà con noi; ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Cristo ci ha detto e gli renderà testimonianza; ci condurrà alla verità tutta intera e glorificherà Cristo; convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.**

730. Infine viene l'Ora di Gesù: [Cf Gv 13,1; 730 Gv 17,1] Gesù consegna il suo spirito nelle mani del Padre [Cf Lc 23,46; Gv 19,30] nel momento in cui con la sua morte vince la morte, in modo che, "risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre" (Rm 6,4), **egli dona subito lo Spirito Santo "alitando" sui suoi discepoli** [Cf Gv 20,22]. A partire da questa Ora, **la missione di Cristo e dello Spirito diviene la missione della Chiesa: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"** (Gv 20,21) [Cf Mt 28,19; Lc 24,47-48; At 1,8].

5. "Lo Spirito e la Chiesa negli ultimi tempi"

La Pentecoste

731. Il giorno di Pentecoste (al termine delle sette settimane pasquali), **la Pasqua di Cristo si compie nell'effusione dello Spirito Santo, che è manifestato, donato e comunicato come Persona divina**: dalla sua pienezza, Cristo, Signore, effonde a profusione lo Spirito [Cf At 2,33-36].

732. **In questo giorno è pienamente rivelata la Trinità Santa**. Da questo giorno, il Regno annunziato da Cristo è aperto a coloro che credono in lui: nell'umiltà della carne e nella fede, essi partecipano già alla comunione della Trinità Santa. Con la sua venuta, che non ha fine, **lo Spirito Santo introduce il mondo negli "ultimi tempi", il tempo della Chiesa**, il Regno già ereditato, ma non ancora compiuto:

"Abbiamo visto la vera Luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede: adoriamo la Trinità indivisibile, perché ci ha salvati" [Liturgia bizantina, Tropario dei Vesperi di Pentecoste, ripreso nelle Liturgie eucaristiche dopo la Comunione].

Lo Spirito Santo - il Dono di Dio

733. **"Dio è Amore"** (1Gv 4,8; 1Gv 4,16) e l'Amore è il primo dono, quello che contiene tutti gli altri. **Questo amore, Dio l'ha "riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato"** (Rm 5,5).

734. Poiché noi siamo morti, o, almeno, feriti per il peccato, **il primo effetto del dono dell'Amore è la remissione dei nostri peccati. È "la comunione dello Spirito Santo"** (2Cor 13,13) che nella Chiesa ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato.

735. **Egli dona allora la "caparra" o le "primizie" della nostra eredità**; [Cf Rm 8,23; 2Cor 1,21] la vita stessa della Trinità Santa che consiste

nell'amare come egli ci ha amati [Cf 1Gv 4,11-12]. Questo amore [La carità di 1Cor 13] è il principio della vita nuova in Cristo, resa possibile dal fatto che abbiamo "forza dallo Spirito Santo" (At 1,8).

736. È per questa potenza dello Spirito che i figli di Dio possono portare frutto. Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo **"il frutto dello Spirito [che] è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé"** (Gal 5,22-23). "Lo Spirito è la nostra vita": quanto più rinunciamo a noi stessi, [Cf Mt 16,24-26] tanto più "camminiamo secondo lo Spirito" (Gal 5,25):

"Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre, il diventare partecipe della grazia di Cristo, l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna" [San Basilio di Cesarea, Liber de Spiritu Sancto, 15, 36: PG 32, 132].

Lo Spirito Santo e la Chiesa

737. La missione di Cristo e dello Spirito Santo si compie nella Chiesa, Corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo. Questa missione congiunta associa ormai i seguaci di Cristo alla sua comunione con il Padre nello Spirito Santo: **lo Spirito prepara gli uomini, li previene con la sua grazia per attirarli a Cristo. Manifesta loro il Signore risorto, ricorda loro la sua parola, apre il loro spirito all'intelligenza della sua Morte e Risurrezione. Rende loro presente il Mistero di Cristo, soprattutto nell'Eucaristia, al fine di riconciliarli e di metterli in comunione con Dio perché portino "molto frutto"** (Gv 15,5; Gv 15,8; 737 Gv 15,16).

738. In questo modo la missione della Chiesa non si aggiunge a quella di Cristo e dello Spirito Santo, ma ne è il sacramento: con tutto il suo essere e in tutte le sue membra essa è inviata ad annunziare e testimoniare, attualizzare e diffondere il mistero della comunione della Santa Trinità (sarà questo l'argomento del prossimo articolo):

"Noi tutti che abbiamo ricevuto l'unico e medesimo spirito, cioè lo Spirito Santo, siamo uniti tra di noi e con Dio. Infatti, sebbene, presi separatamente, siamo in molti e in ciascuno di noi Cristo faccia abitare lo Spirito del Padre e suo, tuttavia **unico e indivisibile è lo Spirito. Egli riunisce nell'unità** spiriti che tra loro sono distinti. . . e fa di tutti in se

stesso un'unica e medesima cosa. Come la potenza della santa umanità di Cristo rende concorporei coloro nei quali si trova, allo stesso modo l'unico e indivisibile Spirito di Dio che abita in tutti, conduce tutti all'unità spirituale" [San Cirillo di Alessandria, Commentarius in Joannem, 12: PG 74, 560-561].

739. Poiché lo Spirito Santo è l'Unzione di Cristo, è Cristo, Capo del Corpo, a diffonderlo nelle sue membra per nutrirlle, guarirle, organizzarle nelle loro mutue funzioni, vivificarle, inviarle per la testimonianza, associarle alla sua offerta al Padre e alla sua intercessione per il mondo intero. **È per mezzo dei sacramenti della Chiesa che Cristo comunica alle membra del suo Corpo il suo Spirito Santo e santificatore** (questo sarà l'argomento della seconda parte del Catechismo).

740. Queste "meraviglie di Dio", offerte ai credenti nei sacramenti della Chiesa, portano i loro **frutti nella vita nuova, in Cristo, secondo lo Spirito** (questo sarà l'argomento della terza parte del Catechismo).

741. "Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede per noi, con gemiti inesprimibili" (Rm 8,26). **Lo Spirito Santo, artefice delle opere di Dio, è il Maestro della preghiera** (questo sarà l'argomento della quarta parte del Catechismo).

6. In sintesi

742. "E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre" (Gal 4,6).

743. Dall'inizio alla fine dei tempi, quando Dio invia suo Figlio, invia sempre il suo Spirito: la loro missione è congiunta e inseparabile.

744. Nella pienezza del tempo, lo Spirito Santo porta a compimento in Maria tutte le preparazioni alla venuta di Cristo nel Popolo di Dio.

Mediante l'opera dello Spirito Santo in lei, il Padre dona al mondo l'Emmanuele, "Dio-con-noi" (Mt 1,23).

745. Il Figlio di Dio è consacrato Cristo [Messia] attraverso l'Unzione dello Spirito Santo nell'Incarnazione [Cf Sal 2,6-7].

746. Per la sua morte e Risurrezione, Gesù è costituito "Signore e Cristo" nella gloria (At 2,36). Dalla sua pienezza, egli effonde lo Spirito Santo sugli Apostoli e sulla Chiesa.

747. Lo Spirito Santo, che Cristo, Capo, diffonde nelle sue membra, edifica, anima e santifica la Chiesa, sacramento della comunione della Santissima Trinità e degli uomini.

